ANNO XLVII 'MATTINO TORINO, Lunedì 11 Agosto 1913 'MATTINO NUM. 221

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'ennata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

Il testo del Trattato di pace tra gli Stati balcanici

Le cerimonie diplomatiche e religiose per la firma

Augurali parole di Venizelos e di Majorescu

(Servizio speciale della STAMPA)

Bucarest, 10, notte.

La seduta della Conferenza per la firma del trattato di pace si aprì alle 10,15, alla presenza di tutti i delegati. Il segretario Pitoski lesse il testo ufficiale del trattato, che si compone di dieci articoli. Il testo del documento storico dice:

«Trattato di pace tra il Re di Bulgaria da una parte e i Re degli Elleni, del Montenegro, della Romania e della Serbia dall'altra.

«Animati dal desiderio di porre fine allo stato di guerra attualmente esistente tra i loro rispettivi Paesi e volendo, nel desiderio dell'ordine, stabilire la pace tra i loro popoli così lungamente provati; avendo deciso di concludere un trattato definitivo di pace, le sopranominate Maestà Reali hanno incaricato i loro plenipotenziari di trattare la pace: essendosi fortunatamente raggiunto l'accordo in decisi quanto segue:

«Articolo I — Esisteranno la pace e l'amicizia tra il Re dei Bulgari e gli altri Sovrani, nonchè tra i loro Eredi e successori.

«Articolo II — La frontiera rumeno-bulgara, ratificata conformemente all'annesso protocollo N. 5, partirà dal Danubio a monte di Turtukaia e finirà al Mar Nero al sud di Ekrene. E' formalmente inteso che la Bulgaria smantellerà non più tardi di due anni, le fortificazioni esistenti a Rustchuk e a Silistria e nella zona a fronte chilometri intorno a Baltchik. Una Commissione mista stabilirà entro quindici giorni sul terreno il nuovo tracciato e procederà alla divisione dei beni tagliati dalla nuova frontiera. In caso di divergenza un arbitro deciderà in ultima istanza.

«Articolo III — La frontiera serbo-bulgara è fissata in conformità all'annesso protocollo N. 9, Essa partirà dalla antica frontiera alla montagna Partarica, seguirà l'antica frontiera turco-bulgara e la linea spartiacque tra il Vardar e lo Struma, con l'eccezione che l'alta valle della Strumitza rimarrà alla Serbia. La frontiera giungerà alla montagna Rallitsa ove si collegherà con la frontiera bulgaro-greca. Una Commissione mista stabilirà entro una quindicina il nuovo tracciato e procederà alla divisione dei beni tagliati dalla nuova frontiera. In caso di divergenza un arbitro deciderà in ultima istanza.

«Articolo IV — La frontiera greco-bulgara è fissata conformemente al protocollo N. 8. La frontiera partirà dalla nuova frontiera bulgaro-serba; seguirà la cresta di Belasitza e Planina e terminerà alla foce della Mesta sul Mare Egeo. L'articolo prevede una Commissione mista e l'arbitrato come l'articolo precedente. E' formalmente inteso che la Bulgaria abbandonerà fino da ora qualsiasi pretesa sull'isola di Creta.

«Articolo V — I Quartieri Generali dei rispettivi eserciti saranno informati della firma del trattato di pace. Il Governo bulgaro si impegna a smobilitare dal giorno dopo quello della firma. Le truppe che si trovano di guarnigione nella zona d'occupazione dell'esercito belligerante, saranno inviate in altre località, nell'antico territorio bulgaro e potranno raggiungere le loro guarnigioni abituali soltanto dopo lo sgombero della zona d'occupazione.

«Articolo VII — Lo sgombero del territorio bulgaro comincierà subito dopo la smobilitazione dell'esercito bulgaro e sarà compiuto al più tardi entro quindici giorni.

«Articolo VIII — Durante l'occupazione dei territori bulgari, gli eserciti serberanno il diritto di requisizione dietro pagamento in denaro; essi avranno libero uso delle ferrovie per il trasporto di truppe e di approvvigionamenti senza accordare indennità. La autorità locali, i malati e i feriti saranno sotto la protezione dei detti eserciti.

«Articolo IX — Non appena possibile saranno reciprocamente restituiti tutti i prigionieri di guerra. I Governi si presenteranno rispettivamente lo stato delle spese dirette per la cura e il mantenimento dei prigionieri.

«Articolo X — Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Bucarest entro un termine di quindici giorni o più presto se sarà possibile.

«In fede di che i rispettivi plenipotenziari hanno firmato ed apposto i loro sigilli.

«Fatto a Bucarest il 29 luglio - 10 agosto 1913.

«L'articolo IV è seguito come «postscriptum» ed è così concepito:

«Le questioni relative alla vecchia frontiera serbo-bulgara saranno risolte mediante l'accordo intervenuto fra le parti contraenti conformemente al protocollo annesso».

I plenipotenziari dei varii Governi subito dopo udita la lettura firmarono il documento: la firma fu posta secondo l'ordine alfabetico. Solamente i Capi delle missioni apposero i sigilli. Mentre si procedeva alla formalità della firma le salve dei forti di Bucarest annunciarono che in quel momento la pace era conclusa.

Alla seduta intervenne, benchè indisposto, anche Venizelos.

Alle 11 Venizelos, a nome dei plenipotenziari che parteciparono ai lavori della Conferenza, espresse l'unanime riconoscenza al presidente Majorescu per l'imparzialità e il tatto, nonchè per gli illuminati consigli offerti alle delegazioni nelle riunioni particolari. Aggiunse che il nome di Majorescu sarà pronunciato con riconoscenza profonda e con tutto il rispetto da tutti i popoli cui il trattato di Bucarest rende finalmente la pace. I membri della Conferenza in piedi acclamarono alle parole di Venizelos.

Majorescu, commosso, rispose ringraziando e ripetendo che il merito va diviso fra tutte le missioni, il cui spirito di conciliazione formò per esse un titolo di gratitudine per i loro popoli. Constatò che la Conferenza di Bucarest, cominciata il 17-30 luglio potè chiudere i suoi lavori il 28-10 agosto, dopo un attivo lavoro che ridonderà certamente ad onore della civiltà, e dichiarò chiusa la riunione ufficiale. Il signor Majorescu concluse il suo discorso con queste testuali parole:

«Signori! Possiamo separarci con la coscienza di aver fatto del nostro meglio e tutto il nostro dovere per tutelare gli interessi degli Stati che noi rappresentiamo e col sentimento che i legami personali stabiliti tra noi durante il nostro comune lavoro, saranno precursori dei buoni rapporti che presto si stabiliranno tra i nostri Paesi e i nostri Governi».

Le parole di Majorescu sono state applaudite da tutti i delegati.

Prima di sciogliere la riunione ha avuto luogo una conversazione generale fra tutti i delegati; essa si è svolta fra la più grande cordialità.

A mezzogiorno la riunione si sciolse. All'uscita dal Ministero degli esteri la folla ha applaudito calorosamente le missioni, e le acclamazioni si sono ripetute su tutto il percorso fino alla Cattedrale metropolitana, dove ha avuto luogo una solenne cerimonia di ringraziamento. Il Re, la Regina, le principesse Maria e Isabella hanno assistito al Te Deum celebrato in onore della firma della pace.

Su proposta di Spalaikovic, tutti i delegati si sono recati in corpo al Palazzo Reale, alla fine del Te Deum, per iscriversi nel registro del Palazzo. Oltre ai membri delle missioni, agli alti dignitari della Corte e dello Stato, assistevano alla cerimonia i rappresentanti del Corpo diplomatico accreditati presso re Carlo.

L'annunzio della firma avvenuta fu dato telegraficamente ai Sovrani e ai Capi dei Governi interessati. Subito dopo le salve delle artiglierie le campane dei templi di tutti i riti e di tutte le confessioni suonarono a distesa. La città è oggi straordinariamente imbandierata: in tutte le piazze oggi, fino a tarda ora, hanno dato concerti le musiche militari.

Il Re per celebrare il fausto evento ha conferito le decorazioni seguenti: Pasic, già possessore del Gran Cordone della Stella, ricevette il ritratto del Re con dedica; Venizelos e Vacotic il Gran Cordone della Stella; Spalaikovic e Panas il Gran Cordone della Corona. La missione bulgara espresse il desiderio che le decorazioni si accordino soltanto dopo la ripresa delle relazioni diplomatiche e l'inaugurazione di una èra di cordialità fra la Romania e la Bulgaria.

I membri della Conferenza si riuniranno per l'ultima volta martedì, 12 corrente, per adempiere alle formalità accessorie e rivedere il protocollo finale recante il N. 12.

(Agenzia Stefani).

Una Missione di Adrianopoli
in viaggio per le capitali europee

Berlino, 10, mattino.

Mandano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: Oggi è partita da Costantinopoli una delegazione della popolazione di Adrianopoli, la quale ha per iscopo di pregare le Potenze di conservare Adrianopoli alla Turchia. La delegazione si compone di due greci, due armeni, due ebrei e tre mussulmani turchi. Andrà innanzi tutto in massa a Vienna e poi metà della delegazione si recherà a Roma, Parigi e Londra, e l'altra metà a Berlino e Pietroburgo. Due alti funzionari turchi accompagneranno la delegazione.

L'*Agenzia Ottomana* annunzia che, per esprimere la volontà ferma del popolo turco si stanno organizzando pubbliche riunioni a Costantinopoli e Smirne, in cui si manifesta l'emozione che la questione di Adrianopoli provoca nei circoli ottomani.

Il testo dei telegrammi
fra l'Imperatore Guglielmo e Re Carlo

Berlino, 10, mattino.

Ecco il testo dei telegrammi scambiati fra l'imperatore Guglielmo e il re Carlo.

Il dispaccio del Re dice: «Bucarest, 7: Dopo avere superato gravi difficoltà, è assicurata la conclusione della pace, che, grazie a te, sarà definitiva. Ti ringrazio di tutto cuore della tua fedele amicizia e della tua simpatia. — Firmato: *Carlo*».

L'imperatore Guglielmo ha così risposto: «Swinemunde, da bordo dell'*Hohenzollern*, 8: Il tuo telegramma, giuntomi stanotte, è stata una grande e vera gioia per me. Mi congratulo sinceramente e cordialmente con te per il tuo successo, che non soltanto il tuo popolo, ma tutti gli Stati belligeranti, e con essi tutta l'Europa, devono alla tua politica, alla tua politica di vero uomo di Stato. E' nello stesso tempo grande soddisfazione per me che tu dica che io posso avere contribuito in quanto è stato raggiunto, e mi compiaccio della nostra cooperazione continua verso lo scopo della pace. — Firmato: *Guglielmo*».

Il re Carlo ha nuovamente telegrafato all'imperatore in questi termini: «Le gentili parole del tuo telegramma, così caloroso e cordiale, mi riempiono di orgoglio e di sincera gratitudine. Ancora una volta ti ringrazio cordialmente per il tuo caloroso interessamento e per la tua efficace partecipazione agli ultimi avvenimenti così importanti per il mio paese. — Firmato: *Carlo*».

L'importanza politica dei dispacci
"Forse non tutte le questioni sono risolte...."

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

Lo scambio di telegrammi fra il Kaiser e re Carlo dovrebbe essere considerato come il corollario della guerra balcanica. Non si ritorna sopra a decisioni che sono state così altamente sigillate dalle parole di Guglielmo II.

Rimangono però ancora alcune questioni da risolvere. Lo afferma oggi ufficiosamente anche la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che nella sua nota settimanale di politica estera si limita a fare le lodi di re Carlo di Romania e della pace; ma il giornale ufficioso osserva però di sfuggita: «Forse non tutte le questioni sono per sempre risolte». Questa restrizione della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si riferisce sopratutto alle condizioni della Bulgaria, alla questione di Adrianopoli e forse ad una revisione del trattato. Infatti l'ufficioso così completa la nota: «La riserva della revisione del trattato avanzata dei Governi austriaco e russo sembra essere stata superflua, perchè ogni nuovo trattato, che contiene un miglioramento degli atti del Congresso di Berlino, è naturalmente soggetto alla sanzione delle Potenze interessate prima che assuma validità legale. I Gabinetti esaminano ora in quale forma debba avvenire tale revisione. L'idea d'un Congresso incontra presso quasi tutte le Potenze la più viva opposizione. Dei grandi mutamenti sono perciò inverosimili. In possesso di chi si trovi il porto di Kavala, è una questione di così secondaria importanza da non potere dar luogo a dissapori europei».

La stampa ufficiosa tace però sulla questione delle isole e dell'Albania. Non vi è dubbio, come vi ho già accennato, che il Governo tedesco appoggia il punto di vista dei suoi alleati; ma appunto per ciò il contegno della Germania verso la Grecia poteva essere più riservato. Se la pace balcanica ha definito ogni conflitto, ed è quindi giusta la onorificenza del Kaiser a Majorescu, la stessa cosa non si può dire della Grecia, alla quale resta ancora della malaria di divergenza e precisamente di fronte ad un alleato della Germania. Sembrano quindi meno opportune in questo momento le onorificenze, di cui il Kaiser ha insignito re Costantino ed il principe Ereditario di Grecia. Guglielmo II avrebbe potuto attendere ancora almeno un paio di giorni.

Proteste bulgare
per sconfinamenti dei greci presso Etric

Sofia, 10, notte.

Gli avamposti greci presso Etric avrebbero l'8 corrente parecchie volte varcata la linea di demarcazione e provocato i bulgari. Ne seguì uno scambio di fucileria con parecchie vittime da entrambe le parti. Il Governo protestò per l'incidente, presso le grandi Potenze. (*Ag. Stefani*).

La squadra di Tolone non andrà in Levante

Parigi, 10, notte.

Una Nota ufficiosa dice: «Essendo corsa la voce che una forza navale di Tolone, che ha ricevuto l'ordine di compiere la sua quarta scuola da tiro, sarebbe poi incaricata di una missione nel Levante, siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è inesatta». (*Ag. Stefani*)

Il conflitto per le isole dell'Egeo

Logica ferrea della tesi italiana - L'insidia di una formula.

Roma, 10, notte.

Il *Mattin*, il quale vuole unire la causa francese alla causa italiana, questa volta, esposta la tesi della Francia e la tesi dell'Italia, si limita a ripetere che l'accordo fra tutte le Potenze, specialmente fra l'Italia e la Francia, è già completo circa la questione delle isole e la delimitazione della frontiera greca dell'Albania. E' proprio un gran peccato che esso non ci spieghi su quali basi il completo accordo sia stato raggiunto, perchè noi con la maggiore buona volontà di questo mondo non riusciamo ad immaginare come Francia e Italia si siano poste completamente d'accordo sostenendo ognuna di esse una tesi diametralmente opposta a quella dell'altra.

La tesi della Francia è ormai chiara, precisa e semplice: La Francia voleva, fino a ieri con le minaccie, e vuole ora con le trattative insidiose, che tutte le dodici isole del Mar Egeo occupate dall'Italia da Rodi a Stampalia siano consegnate alla Grecia per due motivi di grande importanza politica: 1.o Perchè l'Italia non si trovi nel Mar Egeo e molto meno innanzi alle coste dell'Asia minore il giorno in cui sarà aperta la successione della Turchia asiatica, cioè perchè l'Italia sia completamente esclusa da tale successione; 2.o Perchè la Grecia, divenuta grande potenza navale, possa validamente aiutare la Francia a scacciare l'Italia dal Mar Mediterraneo, che deve diventare lago francese.

Per raggiungere questi due fini, la Francia ha fatto alla Conferenza degli ambasciatori due tentativi di ricatto all'Italia: il primo brutale, il secondo insidioso. La prima volta disse: prima di procedere alla delimitazione del confine meridionale dell'Albania, bisogna assegnare alla Grecia tutte le isole del Mar Egeo, comprese quelle occupate dall'Italia. In queste condizioni, io confido di persuadere la Grecia a ritirarsi al di là della linea Capo Stilos-Coritza, Sì, no, no.

Questo tentativo di ricatto diplomatico fu preceduto ed accompagnato da una fiera campagna italofoba della stampa francese tendente naturalmente ad intimidire l'Italia. «Se l'Italia — proclamò l'organo prediletto del Presidente della Repubblica — non consente nella prevedibile assegnazione delle isole da essa occupate alla Grecia, la Francia rimetterà sul tappeto la questione dei confini meridionali dell'Albania». Sicchè l'Italia respinse fieramente il tentativo brutale di ricatto e la stampa italiana, con mirabile concordia, restituì pan per focaccia alla stampa francese, la Francia, passando repentinamente dalla sfacciata prepotenza alla mellifiua insidia, ha detto all'ultima seduta della Conferenza degli Ambasciatori: «Ammettendo che la sincera dichiarazione dell'Italia per quanto riguarda la esecuzione del trattato di Losanna debba essere accettata come base della formula da stabilirsi riguardo all'avvenire delle isole del Mar Egeo, propongo alcune modificazioni di forma dalle quali risulti che l'Italia lascierà alle Potenze di pronunciarsi sulla sorte delle 12 isole, dopo che ne sarà avvenuta la restituzione alla Turchia, senza sollevare obbiezioni sulla decisione che sarà presa d'accordo fra tutte le sei Potenze.

Non c'è bisogno di essere degni discendenti di Messer Nicolò Machiavelli per scorgere la grande insidia della Francia all'Italia con questa proposta, la quale, sfrondata dalle parole, dalle frasi insidiose, significa: «L'Italia si deve obbligare innanzi alle Potenze di restituire le isole alla Turchia e deve impegnarsi fin da ora a consentire che le dette isole siano allora consegnate alla Grecia». In altri termini, la concessione fatta dalla Francia consisterebbe soltanto in un po' di ritardo nell'assegnazione delle isole alla Grecia, e, per goderai questo breve prolungamento di possesso, l'Italia dovrebbe sottoporre l'esecuzione del trattato di Losanna alle Potenze. Nella sostanza l'Italia dovrebbe suicidarsi egualmente sparendo dall'Egeo, non partecipando menomamente all'eventuale successione della Turchia asiatica e contribuendo a che la Grecia divenga una grande Potenza navale per aiutare la Francia a fare del Mediterraneo un lago francese. Come dunque è possibile che la Francia e l'Italia si siano messe completamente d'accordo nella questione delle isole del Mare Egeo?

La sicurezza con la quale i giornali francesi annunziano che le trattative fra Tittoni e Pichon hanno condotto rapidamente ad un accordo completo è troppo sospetta e se non desta grandi preoccupazioni in Italia è perchè i giornali ufficiosi italiani si sono finora guardati bene dal fare eco ai giornali ufficiosi francesi. L'Italia non può minimamente accettare la precisa formula conciliativa proposta dalla Francia, perchè essa contiene la rinuncia alla tutela dei più sacri diritti e dei più vitali interessi italiani. L'Italia avrebbe forse fatto meglio a non permettere che fosse cominciata la discussione sulla sorte delle isole dell'Egeo, perchè nè la Francia nè qualsiasi altra Potenza, all'infuori della Turchia, ha il diritto di parlare all'Italia delle isole del Mar Egeo dall'Italia occupate. La Conferenza degli Ambasciatori, convocata per affetto della guerra balcanica, non ha minimamente il diritto di occuparsi delle cose antecedenti ed estranee allo scoppio della guerra balcanica, molto meno del trattato di Losanna riconosciuto solennemente da tutti gli Stati del mondo. L'Italia potrebbe quindi sollevare ancora la pregiudiziale negando alla Francia la facoltà di fare proposta ed alla Conferenza la facoltà di discuterle.

Entrando in merito, l'Italia deve respingere a priori in modo assoluto tutte le proposte tendenti a far passare, sia direttamente sia indirettamente, sia ora sia domani, sia fra cento anni, il Dodecanneso alla Grecia, perchè è ormai acquisito, per confessione della stessa Francia, che la Grecia, diventando una grande Potenza navale, aiuterà la Francia a scacciare l'Italia dal Mediterraneo e perchè le isole dell'Egeo sono complemento necessario alla vita dell'Impero ottomano alla quale l'Italia è interessata. L'Italia deve avere il coraggio di respingere apertamente e decisamente qualunque formula che possa impegnarla a consentire, ora o più tardi, fa lo stesso, che il Dodecanneso sia regalato alla Grecia o diventga preda di essa. Siccome basta il dissenso di una sola Potenza ad impedire che la Grecia possa avere in qualunque tempo, il Dodecanneso pacificamente, così l'Italia dovrebbe persistere tenacemente nel suo *non possumus*. La tenacia nel *non possumus* impedirebbe certamente alla Grecia di impadronirsi del Dodecanneso e non potrebbe produrre rischio di sorta all'Italia perchè, nell'attuale situazione internazionale la Francia non potrebbe pensare a ricorrere alla forza per costringere l'Italia ad abbandonare le isole del Mar Egeo. In tali condizioni, dovremmo augurarci che nella seduta di domani alla Conferenza degli Ambasciatori il Marchese Imperiali si limiti a dichiarare che egli non ha nulla da togliere, nulla da aggiungere alla dichiarazione scritta da lui rilasciata al presidente della Conferenza. Ma perchè da fonte ufficiosa italiana si annunzia questa sera che l'Italia respinge la formula proposta dalla Francia e che invece proporrà domani alle Potenze e specialmente alla Francia di accettare una redazione del protocollo, da cui risulti che essa, cioè l'Italia, parteciperà alle eventuali conversazioni sulla sorte futura delle 12 isole sopra un piede di perfetta parità ed essendo inteso che il suo intervento nella discussione non significa anticipata sanzione alla cessione delle isole alla Grecia, possiamo estendere l'augurio anche all'accordo, purchè avvenga su questa formula, la quale permetterà a suo tempo all'Italia con il suo semplice dissenso di impedire che il Dodecanneso sia regalato alla Grecia.

G.

I rapporti tra Italia e Grecia
Giusti rilievi della "Tribuna,,

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* ha da Atene: «L'articolo pubblicato dalla *Tribuna* sulla questione di Kavala ha impressionato ottimamente l'opinione pubblica ateniese. L'Italia non si è mai impegnata a dare Kavala alla Bulgaria. Tale era la sostanza di quell'articolo. La notizia quindi ha vivamente sorpreso questi circoli politici, i quali credevano invece che l'Italia fosse contro quella tesi. Il *Nea Emera* osserva a questo proposito che le intemperanze dell'opinione pubblica italiana nei giorni scorsi contro la Grecia, a da attribuirsi piuttosto alla stampa italiana, che all'attitudine dei circoli dirigenti».

Commentando questa corrispondenza, la *Tribuna* osserva che è bene mettere in chiaro che neppure l'opinione pubblica ha nessun malanimo nè nessun partito preso contro i greci, ai quali gli italiani hanno dato per tanti anni e in tante circostanze troppe prove di fratellanza perchè siano ora dimenticate. L'opinione pubblica italiana è d'accordo col suo Governo nel ritenere che la cordialità dei rapporti fra le due Nazioni sia necessaria all'avvenire di entrambe. E' anche doveroso però rilevare che l'opinione pubblica italiana rimase sorpresa delle continue ostilità che ci venivano dalla Grecia sia per ciò che si riferiva agli interessi supremi della nostra difesa nell'Adriatico, sia per ciò che riguardava la nostra scrupolosa lealtà nel mantenere i patti del trattato di Losanna. Se l'aver chiarito i termini e i punti di dissenso può aver contribuito a togliere fra i due popoli ogni nube e a ristabilire fra i due Stati i buoni rapporti di un tempo, nessuno sarà più lieto di noi per questo risultato.

Il nuovo Consiglio municipale di Trieste convalidato

Trieste, 10, notte.

Nella seduta di ieri sera alla Dieta furono convalidate le elezioni del nuovo Consiglio-Dieta per la città di Trieste, non essendo stati presentati reclami. Martedì avrà luogo l'elezione del podestà e dei vicepresidenti.

La nuova formula

Roma, 10, notte.

In un articolo di intonazione ufficiosa la *Tribuna* espone il punto di vista che sarà sostenuto nella discussione di domani alla Conferenza di Londra.

Un articolo della "Tribuna,,

«Con la proposta Cambon — scrive la *Tribuna* — il Governo francese si è già di molto avvicinato al punto di vista italiano nel senso che non chiede più l'abbinamento delle due questioni e non vuole più che l'una sia risoluta nell'altra. La difficoltà più grossa, grazie all'amichevole spirito che ha presieduto a questi *pourparlers*, è così tolta di mezzo; rimane da fare un'osservazione di apparenza puramente formale. Il Governo francese, risolve adunque di accettare il confine sud dell'Albania come è stato proposto dall'Italia e dall'Austria, e chiede alle Potenze di pronunciarsi sulla questione delle isole quando gli obblighi del trattato di Losanna siano stati adempiuti dai contraenti. In queste condizioni, quando si inserisse nel protocollo di Londra che si lascia alle Potenze di pronunciarsi in avvenire sulla sorte del Dodecanneso si comprometterebbe in qualche senso lo stato di fatto, che da certo che è per la Turchia, data la lealtà dell'Italia, diventerebbe soggetto alla volontà delle Potenze. Nella redazione dettata alla Conferenza marchesi, per conto dell'Italia, dal marchese Imperiali, era fatto espressa riserva invece dei ragionevoli interessi dell'impero ottomano. Inoltre — e qui, più che questione di forma, è ancora questione di sostanza — come si potrebbe chiedere all'Italia di non sollevare obbiezioni sulla decisione finale delle Potenze a proposito delle isole? Per averle occupate a lungo, per averne promosso miglioramenti civili e commerciali, l'Italia potrebbe vantare sulle isole, in un certo senso, un diritto di privilegio. Essa si asterrà invece dal prendere parte alla discussione ed alle decisioni unanimi delle Potenze. Non si può ragionevolmente chiedere di partecipare a questa discussione in condizioni di inferiorità come potrebbe inferirsi dalla redazione francese, la quale, *forse a giudicare* dallo spirito veramente amichevole delle conversazioni svoltesi a Parigi fra Pichon e Tittoni, a questo non mirava. Per la logica che ha sempre diretto queste trattative vi è da ritenere adunque che l'Italia proporrà domani alle Potenze, e specialmente alla Francia, di accettare una redazione del protocollo da cui risulti che essa parteciperà alle eventuali conversazioni sulla sorte futura delle 12 isole sopra un piede di perfetta parità ed essendo inteso che il suo intervento nella discussione non significa anticipato assenso alla cessione delle isole alla Grecia. Si può ritenere che la Francia, ormai d'accordo con noi, vorrà riconoscere la giustizia di queste ultime osservazioni».

Intervista coll'on. Barzilai

L'on. Barzilai è stato intervistato dal corrispondente romano del *Temps* sull'attuale dissenso italo-francese circa la questione delle isole dell'Egeo. Ecco le dichiarazioni dell'onorevole Barzilai che il *Temps* pubblicherà domani: «Che un dissenso — ha detto l'onorevole Barzilai — sorgesse fra la Francia e l'Italia per urto di interessi antagonistici della due costellazioni di Europa, a cui esse appartengono, si dovrebbe deplorare ma potrebbe spiegarsi; che si manifesti a proposito della Grecia, troppo presto elevata ad espressione della difesa mediterranea, si spiega meno e si deve deplorare di più. Il filoellenismo in Francia ed anche in Italia è per grande parte prodotto accademico dell'educazione classica. L'Italia ebbe già qualche volta a sperimentare che il liceo e le umane lettere sono una cosa diversa dalla politica internazionale ed io auguro alla Francia di non dover presto fare a sue spese la stessa esperienza. Comunque, se il dissenso, che finirà dovrebbe risolvere la conferenza di Londra, riguarda essenzialmente una dichiarazione che si verrebbe dall'Italia, a proposito delle isole dell'Egeo, io devo riconoscere che il nostro Paese non potrebbe deviare dall'atteggiamento, che sembra abbia assunto nella delicata questione e quando, come nel caso di una determinata linea di politica estera, sono convinto le ragioni, parmi che sia fuori di luogo andarne a cercare di segrete e non confessabili. E valga il vero. L'Italia tiene talune isole dell'Egeo come pegno dell'esecuzione del trattato di Losanna nella parte relativa al ritiro delle truppe turche dalla Cirenaica. Si vorrebbe che essa assumesse direttamente con l'Europa l'impegno della restituzione quando la Turchia eseguirà il patto nel senso che voglia assumere di assicurare, ora per allora, il Dodecanneso alla Grecia. Senonchè mi pare ovvio considerare che quando ad un debitore moroso si dice «pagato o prendete nota che il pegno da noi posseduto a titolo precario, all'atto del pagamento, anzichè esservi restituito, passerà in proprietà definitiva di un terzo, che è anche vostro cordiale nemico», quando alla Turchia vecchia o giovane si dicano tali ragioni, non le si viene a creare grande interesse ad eseguire l'obbligazione. Ed allora è assai probabile che essa trovi di sua convenienza rispettare lo *statu quo* e tenere presidi, magari più in là solo simbolici, in Cirenaica lasciando per un tempo molto indeterminato le isole nel possesso legittimo dell'Italia. Sarebbe questo — concluse l'on. Barzilai — il desiderio della diplomazia francese».

Il Congresso dei socialisti del Belgio

Bruxelles, 10 notte.

Un dispaccio da Zwolle annuncia che il Congresso socialista ha cominciato la discussione delle mozioni della maggioranza e della minoranza e di una mozione della sezione di Amsterdam che si esprime contro l'accettazione di portafogli ministeriali da parte dei socialisti.

L'ascensione e la fortuna d'Italia
nel discorso del ministro Facta
a Perosa Argentina
(Per telegrafo alla "STAMPA,,)

Perosa Argentina, 10, sera.

Perosa Argentina ha accolto stamane, tutta imbandierata e pavesata a festa, il ministro Luigi Facta, che era stato invitato da un comitato di elettori a tenervi un discorso.

Il ministro è giunto alle 9,30 in automobile da Pinerolo, accompagnato dal figlio avvocato Eugenio, dal capo di Gabinetto commendatore D'Arbesio e dal signor Armand.

Ad attenderlo al suo arrivo si trovavano il presidente del comitato d'onore per i festeggiamenti, comm. Ernesto Bosio, sindaco di Pinerolo, il presidente del Comitato esecutivo signor Carlo Ghilberti, sindaco di Perosa, col segretario Signorini e con tutti gli altri membri del Comitato, la Giunta comunale di Perosa e il Consiglio comunale al completo, tutti i sindaci del Collegio di Pinerolo ed altri dei Comuni viciniori, il cav. Limon, sottoprefetto di Pinerolo, in rappresentanza del prefetto di Torino, il comm. Casoli e Gonella della Cassazione di Torino, il cav. Forni, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino, il cav. Martorelli, presidente del Tribunale di Pinerolo e il cav. Colonnetti, procuratore del Re, i pretori di Perosa, cav. Beria, di Pinerolo, di Finestrelle, di Perrero, di Torre Pellice e molte altre Autorità civili e militari.

Intervennero pure moltissime Associazioni operaie e di mutuo soccorso colle rispettive bandiere. Faceva servizio d'onore la Banda musicale dell'Istituto dei Salesiani di Perosa, la quale all'arrivo intonò la Marcia Reale.

La numerosissima folla che si assiepava lungo la via Nazionale, irruppe in un calorosissimo applauso facendo all'on. Facta un'imponente dimostrazione improntata alla più schietta simpatia.

Il min. Facta, avviatosi in testa al corteo, ha visitato i due principali stabilimenti della vallata, sofferman dosi fino a mezzogiorno, ora in cui gli è stato offerto un vermouth d'onore ed una pergamena, omaggio dei verificatori delle finanze. Alle 12,30, nell'ampio cortile dei Salesiani ha avuto luogo il grande banchetto di mille e cento coperti. Il cortile, gremito, presentava un aspetto imponente. Il ministro è stato accolto dalla musica dei Salesiani al suono degli inni patriottici e al suo apparire si è levato un grande, entusiastico applauso.

Alla tavola d'onore presero posto, a fianco del Ministro, il comm.

I voli e la "gloria,, del vecchio "cow boy,,

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, agosto.

E' un po' strano, — benchè non enormemente, — che il pioniere dell'aviazione qui in Inghilterra dovesse essere uno stagionato saltimbanco americano. Pure, così fu. Il vecchio Cody, pianto oggi come il papà degli aviatori inglesi, venne d'America verso il '90 in pelesi panni di saltimbanco. Ciò non detrae alcunchè alla sua figura, che rimane gloriosamente simpatica. Dimostra piuttosto che anche tra i saltimbanchi di mestiere e d'animo, specie tra quelli *yankee*, possono fiorire degli uomini geniali. E dimostra altresì che l'Inghilterra può vantare un pioniere nel campo dell'aviazione soltanto perchè lo ha pigliato in prestito dall'America.

Gli inglesi son degli esseri troppo terrestri per staccare i tacchi dal suolo con la leggerezza e la temerità che furono necessarie ai primi albori dell'aviazione. Essi stavano a guardare tra intontiti e ironici, come dei bacchichi, mentre gli altri tentavano altrove di far la conoscenza agli uccelli. Per funzionare da pioniere in mezzo a queste basiliechi, ci voleva un uomo che possedesse soprattutto una pelle dura e una faccia tosta da saltimbanco. Cody ne aveva portato seco, d'oltremare, un bagaglio mirabile. Egli sbarcò qui in perfetta tenuta da Buffalo Bill. Mustacchi irti, pizzo alla moschettiera, un cappellaccio di feltro messo piantato sopra una chioma che ondeggiava tra lo crocchio e la nuca a suggerire un selvaggio disprezzo pel barbiere: e non occorre che vi enumeri il resto della messa in scena, che era quella del supremo *cow-boy*. Il nostro uomo principiava la sua carriera europea con un plagio evidente, sfruttando anche il caso fortuito della sua omonimia con l'esibitore del *Wild West* quando i ragazzi e le ragazze d'Inghilterra ne palpitavano ancora d'ammirazione. Perciò lo battezzarono subito, a simiglianza di quell'altro, per « colonnello » d'un esercito immaginario: il Colonnello Cody, *alter ego* di Buffalo Bill. E ne risero da un capo all'altro del Regno Unito, dove il buon Cody, — tutto per l'eterna fabbrica dell'appetito, — mancava intorno una specie di circo equestre e di compagnia drammatica all'americana. Egli sparava rivoltellate in aria galoppando per l'arena sopra dei ronzini rimpinzati d'avena e unti di zenzero, dove non è che luce; poi, con una palla ben diretta, strappava di bocca la sigaretta a uno dei suoi figliuoli, mentre gli altri due capriolleggiavano da presso e la moglie posava da Diana. Erano rappresentazioni di provincia che molte volte si riuscivano di far bollire la pentola; ma il Colonnello, che si dedicava anche ai trapezi e ai giuochi di prestigio, ne beneficava grandemente dal lato fisico e da quello intellettuale. Si martellava infatti un corpo erculeo, che i più solenni capitomboli non riuscivano a fracassare interamente; e il suo ingegno, in grazia dell'acrobatica e della prestidigitazione, spuntava indagatore pei regni dell'aria e dei meccanismi. Per generazione spontanea, nel ciarlatano immaginoso incominciava allora a spuntare l'aviatore. E quando l'aviatore spuntò in un saltimbanco senz'uomo, chi può sognarsi di tenerlo legato?

Non certo la paura della morte. Con l'enorme probabilità di rompersi l'osso del collo ai primi tentativi, Cody, verso il '906, prese ad alternare i colpi di pistola e le grata acrobatiche con delle ascensioni in mezzo volante. Aveva visto i bambini mandar su, nei parchi, degli aquiloni di carta che tiravano a più non posso, e aveva immaginato di fabbricare un bell'aquilone di tela che tirasse su un uomo. Riuscitovi, infilò subito le salite. Fu uno spettacolo di una sublimità eccezionale: si vide Buffalo Bill, con tanto di stivaloni e di speroni, appeso ad un filo in mezzo al cielo come un aquilone-*réclame*. Senonchè, il pupo seguo fumava tranquillamente delle sigarette a mezzo miglio d'altezza come sopra un tavolino di caffè, e giurava che il *War Office*, se aveva due dita di buon senso, doveva comprare sull'istante la nuova invenzione per darle il posto d'onore tra i suoi mezzi di avanscoperta. La gente se ne divertiva molto; ma il Ministero della Guerra mandò a chiamare Cody, e gli parlò sul serio. L'esito di questi colloqui fu piuttosto movimentato per il Buffalo Bill in dodicesimo. Il pubblico ne seppe quasi nulla; ma sta di fatto che Cody, impegnato a dimostrare l'assoluta praticità del suo nuovo volante, si trovò sballottato ad altezze vertiginose sulla terra e sul mare, — si trovò trasformato in stella filante per la soddisfazione del Governo, agganciato con degli ettometri di corda alla coda di carriaggi galoppanti per le piazze d'armi e alla prua di *destroyers* assettanti a tutto vapore lungo le coste, — fino a che il Ministero riconobbe come, dopo tutto, quel bel tipo in cappellaccio e stivaloni non aveva torto. Le prove andarono a meraviglia; al Colonnello non costarono che un bagnetto in alto mare inaugurato con un tuffo a piombo da trecento metri di altezza; ed egli venne arruolato con un contratto di tre anni fra gli specialisti dipendenti dal *War Office*.

Cody liquidò immediatamente tutta la sua *ménagerie* da saltimbanco, ma si procurò presto un sacco di guai. I generali e gli alti funzionari che lo videro giungere al Ministero in mezzo da circo equestre, — con un'aria da spaccamanti di professione e un piglio da domatore di belve, — sobbalzarono sulle cambalie di gomma. Cody non riconobbe nessuno; diede della bestia a destra e a sinistra con un vocione da pirata, e cominciò subito a dimostrare come si potesse impalliccire gli assi.

Ri e tintinare i vetri; contro ogni osservazione, avventava un borace da centauro e delle mani i cui nobili calli provenivano dal manico dello scudiscio; e la sola persona che per lui esistesse, dotata di qualche comprendonio, in tutta l'amministrazione militare, rispondeva al nome di Colonnello Cody. Prudentemente, a rispettosa distanza, principiarono però col fargli osservare che il titolo di colonnello non gli spettava niente affatto, e che avesse la cortesia di lasciarlo a casa. Cody sbuffò, ma disse che lo chiamassero pure semplicemente *Mister* Cody, se ciò favoriva la loro digestione. Allora i gerarchi, incoraggiati, gli osservarono che era meglio si facesse tagliare anche la zazzera, perchè quell'appendice non contribuiva al decoro del Ministero. Cody sbuffò per la seconda volta, ma scelse una via di mezzo non così s'illudeva di salvare capra e cavoli. Quando si recava a colloquio coi superiori, egli raccoglieva la sua zazzera alla sommità della nuca, la legava con due giri di spago, e v'inchiodava sopra il suo solito cappellaccio, che non rimoveva mai. Ora i superiori avrebbero dovuto pregarlo di levarsi il cappello; ma questo terzo passo era alquanto pericoloso, giacchè la caldaia ribolliva già anche troppo, e sarebbe indubbiamente scoppiata con sequele incalcolabili. Così, i gerarchi tollerarono a denti stretti il trucco sotto il cappello, e attesero che Cody si fosse completamente sgravato del suo aquilone, a beneficio dell'esercito, per dargli lo sfratto subito dopo.

Ma non si è saltimbanchi per nulla; e il volpone, subodorando l'agguato, si guardò bene dallo sgravarsi completamente. Tenne per sè la chiave essenziale per la fabbricazione del suo cervo volante, lavorandovi di persona; e si procacciò in tal modo un periodo di quiete, che permise alla sua immaginazione di spaziare libera. Fu allora che Cody si propose di costruire il primo aeroplano che abbia visto la luce in Inghilterra. In America, i fratelli Wright compivano sempre dei miracoli, ed erano imitati in Francia; ma l'Inghilterra rimaneva cieca ai nuovi prodigi; così cieca e inerte, che il *War Office* per poco non rise in faccia a Cody, quando questo, col segreto del suo aquilone ancora chiuso in tasca, domandò fondi per costruire *ex novo* una macchina da volare che egli aveva immaginata. Al Ministero, però, premeva di strappare a Cody la chiave degli aquiloni, e i fondi richiesti finirono per venir concessi, purchè il Colonnello diventasse savio. Ne seguì che, un bel giorno, Cody si trovò seduto sul seggiolino di un macchinoso biplano che non si staccava dall'erba, e il Ministero si trovò finalmente in possesso del famoso segreto. Per la qual cosa, gli eventi precipitarono. Il saltimbanco e il *War Office* vennero subito a cazzotti per incompatibilità di carattere. Sulle prime, ad andarci di mezzo, fu il saltimbanco. Il Ministero lo congedò, regalandogli, per suprema ironia, quella carabattola d'aeroplano, dopo averla naturalmente alleggerita del motore. Da ultimo, però, chi ci andò di mezzo fu il Ministero, dal quale Cody spillò 125 mila franchi d'indennizzo.

Pel momento, Cody, verso il '909, si arrese solo, abbandonato, preso in giro, e con l'unico capitale della suddetta carabattola, che si ostinava a non salire. Egli si incaponì invece a farla salire. Cominciarono allora i suoi veri, duri, angosciosi giorni di pioniere aviatorio in mezzo a una sterminata moltitudine di basilischi che si ammazzano soltanto per deriderlo. Cody replicava come sapeva e poteva, cioè da saltimbanco, con spacconate continue e irreprimibili alla Buffalo Bill. Ma intanto, — insieme coi suoi tre figliuoli trapiantati dal circo all'aviazione autodidattica, — lavorava come un negro e con una fede infrangibile intorno alla sua macchinosa carabattola. Vi aveva applicato un nuovo motore; vi aveva praticato delle alterazioni suggeritegli da certe fotografie dei primi biplani Wright uscite in un giornale; l'aveva rabberciata alla meglio fin con delle legature di spago. L'ambiente restava refrattario e sordo ai suoi sforzi come un continente sorgine di fronte al suo primo esploratore. Cody mancava di mezzi, di appoggi, d'indicazioni tecniche, d'incoraggiamenti, di tutto. Non era che l'*alter ego* di Buffalo Bill datosi improvvisamente all'ippica aviatoria; di grande, in lui, non si travedeva che il *bluff*. Nessuno sentiva qui che entro quella scorza d'eroe da circo equestre si celava un vero, fiero e robusto animo da pioniere; che egli avrebbe compiuto pel tramite di un priolo dei miracoli quasi eguali a quelli che i fratelli Wright perseguirono traverso una regola quasi ascetica. E l'apparire della prima carabattola monumentale di Cody nel primo aerodromo inglese tra insaziati colpi di gran cassa ottenne quindi un puro e sincero successo d'ilarità. Cody si fece fotografare in varie pose coreografiche ostentando una casacca aviatoria da ballo in maschera, salì sul seggiolino, e fece suonare la banda. Egli non aveva mai visto un aeroplano a volo; non aveva mai volato nemmeno per cinque metri. « Adesso si rompe l'osso del collo », mormorava la gente. « La *Cattedrale* si muove! Occhio, occhio! » Greve e farraginoso come un incubo, quel cassone di stracci e di pignatte si mosse, scricchiolò, singhiozzò, corse innanzi, si levò all'altezza di un metro o due, restò su per una cinquantina, e regolarmente si fracassò. Se Cody non avesse posseduto una corporatura da saltimbanco, avrebbe seguito la sorte della *Cattedrale*. Invece egli si rialzò, chiamò i fotografi e i *reporters*, e annunciò al mondo che avrebbe intrapreso immediatamente la costruzione di un'altra macchina servendosi dei rottami della prima. Qualche mese di poi, infatti, a mezzo il '909, il pubblico assisteva con rinnovata gaiezza all'inaugurazione del secondo aeroplano Cody, soprannominato lo *Chalet Svizzero*. E il bello fu che lo *Chalet*, stavolta volò. Per sfortuna, il suo volo, sebbene onesto, fu breve: un solo miglio. In America e sul Continente si volava già troppo di più perchè il ridicolo cessasse così presto intorno al Buffalo Bill dell'aviazione.

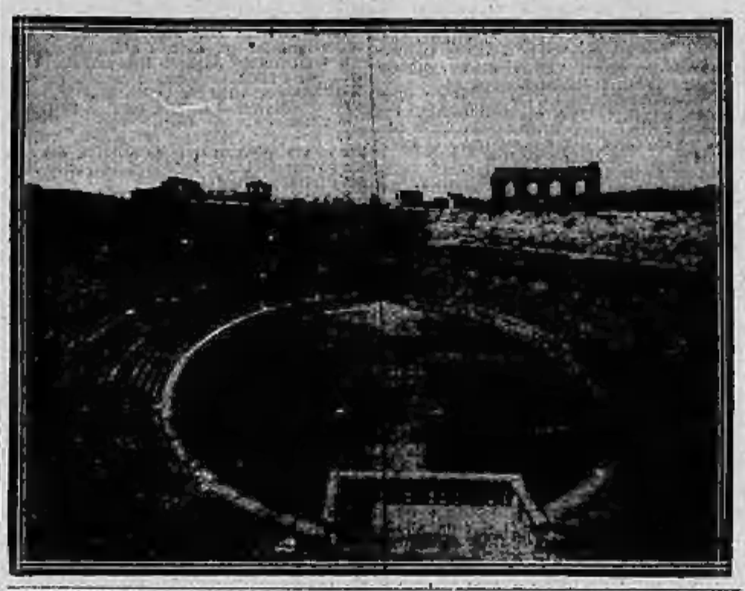
Pure, assai meno tardi di quel che lo stesso Cody potesse sperare. Per qualche tempo ancora, egli rimase lo zimbello degli inglesi. A quando a quando, faceva schiamazzare pei giornali delle sparate stupefacenti sul progresso delle sue escogitazioni aviatorie; subito dopo si udiva che, in linea di fatto, il glorioso volatore aveva schiacciato una vacca, abbattuto un palo telegrafico, e guadagnato il letto per varie settimane in ciascuno dei suoi esperimenti pratici. Non appena Cody traeva all'aperto uno dei suoi *omnibus*, i villani dei villaggi circostanti pregavano pel loro bestiame e i giornali tenevano pronta la necrologia, che non era molto lunga. Ma poi, ad un tratto, uno degli *omnibus* Cody, nel '910, restava in aria cinque ore; e poi, nel '911, il Colonnello compiva interamente un gran circuito inglese che nessun'altra macchina indigena riuscì a compiere. E lo compiva in modo eroico, senz'alcun sussidio di squadre di meccanici disseminati lungo le tappe, come lo avevano compiuto gli altri, ma da solo, riparandosi la propria macchina da sè presso la fucina di qualche fabbro qualsiasi, e giungendo una settimana dopo il primo arrivato, ma giungendo. Fu allora che il pubblico cessò di ridere, che comprese quale tempra e genialità d'uomo si celassero sotto il rumoroso americanismo barnumiano di Cody. Da quella prova, il Colonnello, che si vide restituito con simpatia il suo titolo immaginario perfino dal Re, aveva mietuto un nuovo trionfo per ogni nuova stagione; si era preso la più nobile vendetta, l'anno scorso, verso il *War Office*, costringendolo a incoronarlo trionfatore in una gara per aeroplani militari; e, da zimbello, era divenuto, dal pubblico inglese, il beniamino.

E' un po' curioso, come dicevo in principio, che gli inglesi non abbiano saputo trovare un pioniere per la loro aviazione se non in un saltimbanco americano. Ma si redimono ora, piangendo il buon vecchio Cody come un familiare un po' matto ma pieno di vigore e di valore, e riconoscendosi basilischi perfetti a fronte del magnifico pioniere che attendeva la sua *chance* sotto la cresta del ciarlatano.

MARCELLO PRATI.

L'anfiteatro romano di Verona

deve ieri si è rappresentata l'"Aida,,



Il vescovo di Scutari non va alla Consulta

Roma, 10, notte.

E' giunto a Roma l'arcivescovo di Scutari, monsignor Sereggi, dopo essere stato a Vienna ed a Ilch. L'arcivescovo di Scutari fece a Francesco Giuseppe una visita, di cui si è tanto parlato. Interrogato dal *Giornale d'Italia*, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Eccellenza — gli fu chiesto — il suo viaggio ha indubbiamente uno scopo politico. Scopo la visita all'Imperatore?

— No — ha risposto l'arcivescovo — non mi occupo di politica; la mia visita a Sua Maestà apostolica ha avuto uno scopo molto semplice: quello di un doveroso ringraziamento. Infatti nell'ottobre del 1911 l'Imperatore mi degnava di insigniremi della Grande Croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ed io non avevo ancora potuto, per le vicende politiche, compiere il mio dovere.

— Naturalmente — aggiunse il giornalista — vostra eccellenza deve avere anche interessato l'Imperatore ai bisogni della Chiesa del suo Paese?

— Certo noi siamo poveri, molto poveri, lo eravamo prima ed ora in seguito al bombardamento colla rovina delle nostre chiese e dei nostri edifici, è molto naturale che abbia fatto presente all'Imperatore questo stato di cose. Se ella avesse dovuto vivere un solo giorno con noi durante il bombardamento, sarebbe rimasto inorridito. Sulla mia casa sono caduti a dieci gli obici da 28.

Interrogato se la resa di Scutari sia stata una commedia, l'arcivescovo rispose soltanto: « L'avvenire farà lo dirà ».

Il giornalista chiese allora:

— Il protettorato austriaco quando verrà a sparire?

— Per ora — replicò — esso rimane, perchè è ancora organizzato. Noi dipendiamo tuttora dalla *Propaganda*, cioè a dire non vi è gerarchia regolare autonoma; poi dipenderà anche dalla forma del Governo e del principe. Se questi fosse cattolico, allora il protettorato non avrebbe più luogo. Io certo mi auguro che venga scelto un principe cattolico.

— Non sembra però probabile una tale scelta.

— Chissà, io devo in coscienza fare il possibile perchè ciò avvenga: poi vedremo.

— E quando conta di essere ricevuto in udienza dal Santo Padre?

— Spero prestissimo.

— E crede che il Santo Padre e la Santa Sede si interesseranno diplomaticamente alla scelta del principe? Si dice da altri che vogliano rimanere estranei alle cose di Albania fino a che l'assetto non sia definitivo.

— Può essere; in ogni modo faccio il mio dovere, esprimo il mio pensiero e basta. Io non sono diplomatico, anzi per apprendere qualche cosa, oggi conto recarmi dal cardinale Gasparri, che mi ama come padre e di cui apprezzo i consigli.

— E dall'Autorità politica ella non si recherà? Al Ministero degli esteri?

A questa domanda l'arcivescovo di Scutari rimase un po' incerto prima di rispondere, e poi ha fatto capire che andrà solo in Vaticano.

Il monumento a Giuseppe Verdi

per San Francisco di California

(*Per telefono alla Stampa*).

Genova, 10, mattino.

Ieri, col piroscafo *Europa*, è partito il grandioso monumento a Giuseppe Verdi, che la colonia italiana di San Francisco di California offre alla città che l'ospita, dietro iniziativa del giornale « *L'Italia* », diretto dall'ingegnere Patrizi. Il monumento è opera dello scultore Rossi Grassotti di Milano, che vinse il concorso tra numerosi concorrenti. Per il trasporto dell'enorme mole, oltre cinquantadue tonnellate, fecero larghe concessioni la compagnia marittima e le ferrovie americane.

Un'esposizione d'arte a Pescara

Pescara, 10, notte.

Stamane, nelle sale del Palazzo Michetti, è stata inaugurata l'esposizione d'arte dei fratelli Cascella.

Alle 10,30 nella sala del teatro Michetti, alla presenza del Prefetto d'Aquila, del Sindaco, delle Autorità e di una gran folla, il signor Luigi Antonelli ha pronunciato il discorso inaugurale. Indi le autorità e le rappresentanze si sono recate a visitare l'esposizione. La musica del 14.o fanteria ha eseguito uno scelto programma. La città è imbandierata, animatissima e ornata di festoni e fiori.

Il ritorno a Bengasi della "colonna nera,, del colonnello Arvento
L'ombrello che l'escare sulla destra tiene aperto è un trofeo di guerra

Giornali e Riviste

Riccardo Wagner perpetrò una volta un « vaudeville » sul genere di quelli che furono di moda trent'anni fa. Il fatto è pressochè ignorato, scrive il « Figaro ». Quello capriccio non fu forse altro che un divertimento passeggero, degno d'un autore grave, stanco della sua gravità e in suggerito a Wagner dal più imprevisto degli argomenti e merita di non andare nell'oblio... Nel corso della sua corrispondenza il maestro di Bayreuth aveva, a varie riprese, espresso il voto ardente che la vittoriosa campagna del 1870-71 ispirerebbe in un grossismo avvenire un drammaturgo tedesco di cui egli salutava anticipatamente la gloria nazionale. Ma poichè Wagner era impaziente per natura, non attese che il futuro autore si rivelasse: volle tentare egli stesso quel glorioso soggetto. Quale bizzarra musa travolse quel giorno il poeta di « Lohengrin » e di « Parsifal » e lo mise nel più passante degli autori comici? Wagner scrisse una specie di commedia burlesca intitolata: « La Capitolazione ». L'azione era più burlesca ancora. Victor Hugo penetra dalle fogne nella Parigi assediata e assiste, testimonio impotente e disgustato, ai tumulti precursori della Comune. Wagner opprime il poeta con la sua più acerba ironia. Egli, poi, si diverte parzialmente alle spalle dei « tre Giuli »: Jules Grévy, Jules Simon, Jules Favre che son caricaturati senza pietà, mentre Gambetta non è, da parte sua, trattato meglio. Il popolo parigino è diviso in due campi che si combattono: l'uno esige la proclamazione ufficiale dell'ateismo, l'altro non pensa che ad assalire il nemico e reclama a gran voce armi e munizioni. Il governo non sa qual partito prendere, la confusione è arrivata al parossismo quando Jules Simon ha improvvisamente un'idea che salva la situazione: fa riaprire il teatro dell'Opera. L'atto seguente ha luogo nella sala dell'Accademia Nazionale di musica. Sta per alzarsi il sipario, quand'ecco un'invasione di topi. Sono i communardi che vogliono guastar la festa. Il pubblico cerca di fuggire e avvengono tumulti e disordini, le persone si bastonano, i topi si mordono: sarebbe una sterminio generale se non sopravvenisse un salvatore: Offenbach, una delle bestie nere di Wagner. Venuto Offenbach, tutti si calmano e s'abbracciano e intonano un canto generale... Con queste ed altre simili sciocchezze il grande Wagner celebrava il grande dramma del 1870. Al maestro bastava aver trattato male due uomini che non poteva soffrire: Victor Hugo e Offenbach! Wagner fece deporre il suo manoscritto nei gabinetti direttoriali di molti teatri, ma conservò il velo dell'anonimo, e tutti i direttori rifiutarono rigorosamente il cogione. La Germania attende ancora la glorificazione letteraria del 1870.

***

Uno dei più noti giornalisti russi, redattore del *Russia Vieclomosta*, ha fatto recentemente una visita agli stabilimenti Krupp, e ne riferisce sul suo giornale. Descritto minutamente Essen, che chiama « il paese nel quale si fabbrica la storia del mondo », nota che come in Germania si conservano intatte le case di Goethe e di Schiller, ad Essen si ha una cura religiosa della casetta ove il contadino Alfredo Krupp, il fondatore della dinastia ebbe dimora. « E' una casetta — scrive — come se ne vedono sovente nei piccoli sobborghi delle città germaniche, a un solo piano e ricoperta d'ardesia. L'insieme è poco estetico e primitivo. La facciata ha una porta in mezzo, ed un solo battente, colorata di giallo, e due finestre con intelaiature meschine. Osservandola, si cerca istintivamente attorno ad essa l'orto, il pollaio, il cane da guardia, così come si vedono nelle casette di campagna, e si trova invece un deposito di cannoni, di corazze o di armature. La casa di Alfredo Krupp è una casetta a sorpresa. Entrandovi, dopo che si è usciti da un vestibolo semioscuro, ci si trova in un salottino lussuoso, adibito ad una speciale funzione. E' in questa sala che i direttori dell'Officina ricevono i Sovrani, che si recano a visitare lo stabilimento. Nell'entrata, su uno scrittoio di legno nero scolpito, si trova un libro, contenente gli autografi di tutti i visitatori eminenti. Si possono leggere i nomi di Guglielmo I e di Guglielmo II, del re Carlo di Romania, di Oscar di Svezia, di Leopoldo e di Umberto I, del feld-maresciallo Moltke, del generale Caprivi, di Crispi, di Li Khoun-Tchang, ecc. A tutte queste persone i Krupp hanno offerto un vino d'onore, un vecchio vino crudo d'Ungheria, che ha cent'anni, e i migliori sigari del mondo, dei cubas, fabbricati di commissione, e riservati quasi esclusivamente al re Edoardo, allora Principe di Galles. In un angolo della camera vi è un pianoforte, e suggerisce l'idea che, poichè si è in Germania, deve essere messo là per compiacere, nei giorni di ricevimento, la festa con qualche sonata di Beethoven. Chi ciò pensa però è in errore. Il pianoforte è muto; i tasti non rendono suono. Servono per la comunicazione telefonica con tutti gli uffici di amministrazione dei diversi reparti dello stabilimento. Ed è su questo istrumento che Federico Krupp, il nipote del fondatore, miliardario e ipocondriaco, filantropo, poeta originale, eseguisce le sue composizioni bellicose ».

***

Uno scrittore paradossale e umorista, qualche tempo fa scrisse su un giornale parigino che Pierre Loti odia i libri e poco o nulla legge. Lo scrittore aggiunse poi nella sua favola che il celebre scrittore turcofilo è musulmano ha un supremo disprezzo per i libri e per i letterati viventi. « Nulla di più falso — dice il *Temps* — Pierre Loti è un lettore appassionato, rapido ed eclettico; a Rochefort e a Hendaye egli possiede magnifiche e ricche biblioteche; segue con molto interesse i dibattiti artistici e le polemiche letterarie. Egli ha lasciato pochi giorni or sono la sua dimora orientale di Rochefort per fare con suo figlio un viaggio in Turchia, dove è molto atteso e sarà assai glorificato. Egli, rispondendo all'inchiesta del *Tempo* sui tre libri preferiti ha così risposto: « Il viaggio stesso mi serve come un volume: guardando i paesaggi percorsi leggo la storia del mondo e degli uomini. Però porterò nella veglia, tre volumi, tre volumi *très gais, très drôles et spirituels sans amertume*. Uno di Gip, uno di Courteline, uno di Henry Duvernois, *Fifinoiseau* ». Un altro scrittore, marinaio, il luogotenente di vascello Charles Bargone, illustre ormai nella repubblica letteraria sotto il nome di Claude Farrère, ha risposto all'inchiesta con queste parole: « Sono a bordo dell'*Ernest Renan*, dinanzi a Smirne. Rispondo raramente alle inchieste: siamo in istato di guerra; però ho goduto lo spettacolo curioso delle coste adriatiche d'Italia e d'Albania, così belle in pace... Venti volte in venti anni di navigazione ho dovuto partire per *destinazione ignota*. In questo caso ho dovuto accontentarmi di recare con me pochi libri e non sempre dei migliori. Mentre vi scrivo ho sul mio tavolinetto della piccola cabina tre libri: tre libri letti, riletti, riletti ancora. Eccoli: il primo volume delle tragedie di Racine, le *Memoires di M. Duguay-Trouin, chef d'escadre*; il *libro della pietà e della morte*, di Pierre Loti. Sono, questi volumi, tre buoni, bravi e nobili compagni di viaggio ».

***

L'esposizione delle opere di Watteau già appartenenti alla Galleria Smith e ora donate al Governo ha dato occasione all'*Echo de Paris* di richiamare l'attenzione dei suoi lettori sugli ultimi giorni e sulla morte del grande artista. Watteau, stanco, malato, precocemente vecchio si ritirò in cerca di pace e di salute a Nogent-sur-Marne. Abitava una casa modesta, molto allegra però e circondata da un giardino. Watteau, che aveva un'anima dolce ma molto triste e incline alle dolorose meditazioni, era molto amico del parroco locale, un bel tipo di gaudente che gli serviva da modello. Con il prete parlava volentieri di questioni d'arte e dei problemi dello spirito. Watteau era un mite incredulo: la breve vita che gli fu amara tanto, tramontava per lui senza gioia e conforti. Al suo letto di morte — Watteau spirò a 37 anni, mentre qualcuno da lontano continuava a rendere giustizia al suo genio — l'artista domandò senza al letto pievano di certi discorsi tenuti con lui e volle che gli fossero impartiti i sacramenti. Le ultime sue parole furono veramente degne di un artista originale e di un ingegno raffinato. Watteau rantolava, già ghermito dalla Divina Signora terribile: il prete recitava le preghiere degli agonizzanti e raccomandava al Dio della Misericordia e della Bellezza lo spirito che stava per essere libero dalla povera carne inferma: « Grazie, grazie — disse Watteau, alzando una mano bianca dalla coltre! — Allontanate dai miei occhi quel Crocifisso orrendo! Come mai un uomo ha potuto infamare così oscenamente il volto del figlio di Dio che fu il più bello degli uomini? ». Detto questo l'artista morì da eroe e gentile spirò.

Il "tot" si vende in tutti i negozi ch'espongono i cartelli di legno e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

Acque da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.
Deposito: Fratelli PAIRA, Piazza San Carlo, 6.

GOSNELL
Real Old English Lavender Water
La migliore acqua da toletta dell'Inghilterra
Preparata da
John Gosnell & C.° Ltd
Londra e Parigi
Presso tutti i profumieri al prezzo di L. 2.50 - 3.50 - 6.50 10 - 21 la bottiglia.
Agenzia per l'Italia:
ATTILIO BILANCIA
1, Via Silvio Pellico - TORINO

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
VOLETE LA SALUTE ??
Domandate sempre
FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "ROSSETTI ANTIMA,,

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di Fama Mondiale
Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine 1417/6
Reparto di Bagni di cura
Salsoiodiche nell'Albergo
Domandare opuscoli alla Direzione
Prop. F.LLI FERRARIO

25 Aprile **SALICE** 30 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: *Prof. Sen. L. Mangiagalli*
Acqua e fior Bagni, la più potente e terapeutica di tutte le fonti sodio di Salice.
TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SKATING

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VARZETTI-TANTINI
in pasta e in polvere
INSUPERABILI
Falsificati sono le imitazioni
Prep. C. TANTINI - Torino

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca dello Sport

CICLISMO

Il campionato ciclistico della "Torino,,

Sul percorso Torino-Orbassano-Pinerolo-Avigliana-Rivoli-Torino, di km. 84, si svolse quest'anno il campionato sociale della Sezione ciclistica. E precisamente alle ore 7.33, agli ordini del loro capo-sezione Bertolino, si allinearono Durando, Trossi, Ferraris, Mosso, Vianzone, Protto e Seren.

La partenza velocissima, specialmente per merito di Durando, frazione immediatamente il gruppo, ma due bucature consecutive lo obbligano a lasciare il comando a Trossi, che giunge sin solto a Rivoli, senza aver più ripreso da Durando. Sulla salita di Rivoli Durando si stacca nettamente da Trossi ed arriva primo per due minuti con un tempo complessivo di ore 2,15, tempo magnifico se si tien calcolo degli incidenti che disturbarono la marcia al vecchio campione della Torino.

Secondo, a 2 minuti, Trossi; terzo Ferraris; quarto Seren.

Oltre i premi dati dalla Società, è stata vinta dal primo dei dilettanti una medaglia vermeille grande, offerta da Durando.

Il campionato dell'Unione Sportiva Torinese

Sul percorso: Torino, Rivoli, Avigliana, Trana, Giaveno e ritorno, Km. 70, ieri si svolse il campionato dell'Unione Sportiva Torinese, Riuscì vincitore Costa Costantino, il vincitore del Giro del Piemonte 1912, che impiegò 1,45 a compiere il percorso; 2.o Arduino Camillo; 3.o Susso Agostino; 4.o Merlo Riccardo; 5.o Banchi Pietro, ed altri sei in tempo massimo.

I Campionati milanesi

Ci telefonano da Milano, 10, notte:

A Milano oggi si sono disputati i campionati sociali per parte dell'Unione Sportiva Milanese, dello Sport Club Milano, della Pro Gorla Sportiva, della Milano Sportiva Velocipedisti affratellate oggi nella concorde intesa per un'unica prova sullo stesso percorso. Il percorso prescelto era di 150 chilometri e comprendeva Milano, Saronno, Varese, Como, Erba, Lecco, Monza, Sesto. La partenza venne data stamane sulla strada varesina poco oltre Musocco.

Al ritrovo fissato per le ore cinque, data l'ora mattutina, non convennero che pochissimi curiosi.

Prima a partire fu la squadra dell'Unione Sportiva Milanese, composta di tredici corridori, che partì alle 6,12.

Alle ore 6,32 lo starter diede la partenza agli undici soci della Milano Sportiva Velocipedisti.

Tra gli undici partenti di questa Società, è il Nazzari, che è molto quotato.

Alle 6,47 parti la squadra più numerosa tra tutte, quella dello Sport Club Milano composta di 23 concorrenti. Ultima a partire fu la squadra della Pro Gorla con 20 concorrenti alle 7,2.

A Sesto San Giovanni, località prescelta per l'arrivo, numeroso pubblico si è dato convegno poco prima delle 11, ora in cui si prevedeva avvenisse il primo arrivo.

Eccovi senz'altro le classifiche delle diverse Società:

Unione Sportiva Milanese. — Alle ore 11.1'24" giunge: 1.o Bolzoni, impiegando ore 4,49'31"; 2.o Erba Angelo, alle ore 11,7'52"; 3.o Erba Guido, alle ore 11,12'36" 4.o Sala, a mezza ruota; 5.o Piatti, alle 11,17'8".

Milano Sportiva Velocipedisti. — 1.o Nazzari Ercole, alle ore 11,20'21", in ore 4,48'31"; 2.o Zambelli Mario; 3.o Granata; 4.o Cogliati, tutti in gruppo; 5.o Guarasco, alle 11,30'25".

Sport Club Milano. — 1.o arriva Oriani Carlo, alle ore 11,7'29", impiegando a compiere il percorso ore 4,46'29"; 2.o Ferrari Arturo, seguito da Ceri, Angeli, Barbieri, Preti, tutti in gruppo.

Pro Gorla Sportiva. — 1.o Garavaglia Gaetano, che arriva alle 11,15'45", impiegando ore 4,43'45"; 2.o Zocchini, quindi Bassi, Clerici, Sabatini.

Il miglior tempo ottenuto è quello di Oriani, dello Sport Club Milano, in ore 4,40'29", con una media oraria di chilometri 32 ed 67 metri; secondo è la Pro Gorla Sportiva con Garavaglia che ha fatto una media oraria di Km. 31 e 717; terza è la Milano Sportiva Velocipedisti con Nazzari, con una media oraria di Km. 31 e 212, ed infine l'U. S. M. con Bolzoni, che ha fatto una media oraria di Km. 31 e 91.

Eccovi i risultati dei campionati di altre Società:

Sport Club Virtus. — Percorso: Milano, Vaprio, Como, Erba, Milano, Km. 123. Partenti 27. Arriva: 1.o Balloni Gaetano, in ore 3.55', con una media oraria di Km. 31,950; 2.o Pales, in ore 4,5'; 3.o Promeri, a ruota Terragini; 5.o Farini.

Società Sportiva Impiegati Comunali. — Percorso: Milano, Erba, Lecco, Milano, Km. 98. I partenti furono 14. Arriva: 1.o Pretto Leone, in ore 3,18'22"; 2.o Agosti, in 3,19'37"; 3.o Tavaggi, in ore 3,19'5". Seguono Longhi e Pinzio.

Club Chiesi. — Il campionato sociale di questo sodalizio ha dato i seguenti risultati: 1.o Trivulzi Ambrogio; 2.o Baroli Ernesto, ambedue in ore 4,44'; 3.o Panaro, in ore 4,46'; 4.o Pecliani a ruota; 5.o Settesoldi.

Unione Sportiva Esercenti. — Percorso: Milano, Musocco, Varese, Milano, Km. 100. I concorrenti erano 15. E' arrivato primo Migliarini, in ore 3; secondo Aldovini.

Il campionato fiorentino

Ci telefonano da Firenze, 10, notte:

Oggi si è svolto il campionato sociale ciclistico del Club Sportivo di Firenze, sul percorso Firenze-Radda, Km. 55. Vi hanno partecipato 18 concorrenti, che sono partiti alle ore 7.20.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Giacchert Nello, alle 9,1; 2.o Petrioli Dante, alle 9.7, 3.o Ciuti Bruno, alle 9.8; 4.o Guardiani Ugo; 5.o Saccardi Giorgio; 6.o Peloni Leonardo.

Il Campionato genovese

Ci telefonano da Genova, 10, notte:

Sul percorso Borgo Fornari - Alessandria - Tortona - Borgo Fornari, 125 km., si è svolto il Campionato sociale ciclistico dello Sporting Club. Arrivarono: 1. De Barbieri Aldo — 2. Torre Davide — 3. Borghi Giuseppe — 4. Viale Enrico — 5. Peira Mario.

Il Campionato di velocità verrà disputato sulla pista dello *Stadium* la settimana ventura.

Cicli, automobili e motocicli in Italia e nella nostra Provincia

Lo sviluppo straordinario preso in Italia da quei mezzi pratici e rapidi di locomozione che sono la bicicletta, l'automobile e la motocicletta, è dimostrato dai seguenti numeri statistici che il Touring ha potuto desumere dai dati grezzi ottenuti dal Ministero delle finanze, per l'edizione 1913-14 del suo Annuario dell'Automobilismo, del Motociclismo e del Ciclismo, d'imminente pubblicazione.

Risulta infatti che al 30 giugno 1912 circolavano in Italia, per aver pagato la relativa tassa, 896.182 velocipedi, 13.868 automobili e 9253 motociclette, con una differenza in più sull'anno precedente rispettivamente di 69.521 biciclette, 2749 automobili e 1770 motocicli.

In rapporto alla popolazione esistevano, quindi, a quella data in Italia per ogni 10.000 abitanti 277,91 biciclette; 3,93 automobili e 2,43 motocicli.

Per quanto riguarda la nostra provincia, la statistica considera in circolazione alla data del 30 giugno 1912: 58.471 biciclette, 1895 automobili, 710 motocicli. La nostra provincia occupa in tal modo nei confronti delle altre 58 provincie rispettivamente il secondo posto. Nei riguardi invece della densità di questi veicoli in rapporto alla popolazione, la nostra provincia occupa il 16.o posto per i cicli, il 1.o per gli automobili e il 9.o posto per le motociclette.

Infine, riuscirà interessante conoscere che la provincia in cui circolano più velocipedi (120.867), è quella di Milano, la quale possiede anche più motocicli (1395) e automobili (1985); mentre occupano il primo posto per il numero di veicoli in relazione con la popolazione: Torino con 1848 automobili (15,08 per 10 mila abitanti), Parma con 288 motocicli (8,09 per 10 mila abitanti e Ravenna con 38.036 biciclette (1487,7 per 10 mila abitanti).

La provincia che ha meno automobili è quella di Sassari con 4 vetture; quella che ha meno motocicli è Potenza con due macchine e per ultimo la provincia di Caltanissetta, con 149 biciclette, è quella che ne ha in minor numero.

Vittorie italiane a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 10, notte:

Questoggi al Velodromo Buffalo si sono disputati, malgrado il tempo cattivo, i premi Momo e Verbist, il primo per *sprinters* e il secondo per *stayers*. Il primo ha permesso all'italiano Moretti di prendere una rivincita sul francese Friol, il quale lo aveva battuto quindici giorni or sono.

Nel premio Momo gli italiani si sono bene classificati, poichè Moretti ha vinto e Gardellin è giunto terzo, davanti a Friol.

Ecco la classifica:

Premio Momo. — Le batterie sono vinte da Schilles, Dupré, Moretti, Sergent, Friol, Gardellin. Moretti ha vinto la prima semi-finale, davanti a Sergent e a Dupré. Friol la seconda, davanti a Gardellin e Schilles.

Finale: 1.o Moretti; 2.o Sergent; 3.o Gardellin; 4.o Friol.

Corsa traguardi. — 1.o Hellar; 2.o Mathieu; 3.o Germain; 4.o Rieaux.

Corsa per dilettanti. — 1.o Courroy; 2.o Pedron; 3.o Gautier.

Premio Verbist. — 1.o Didier, che coprì 100 Km. in ore 1,22'16"; 2.o Vanderstuift, a 200 metri; 3.o Lavalade, ad otto giri; 4.o Shepherd, a 30 giri.

NUOTO

La traversata di Roma

Roma, 10, sera.

Stamane, indetta dalla Società Romana di Nuoto, ha avuto luogo la gara annuale della traversata di Roma sul Tevere. La gara si è svolta sul percorso che va dal ponte del Risorgimento fino a Ripagrande. Gli iscritti erano 42.

Alle 10,45 lo starter dà il segnale di partenza e i concorrenti partono in gruppo serrato circondati da numerose imbarcazioni che fanno da scorta ai nuotatori. Massa prende subito la testa seguito da Cigheri e da Balzardo.

Giunge primo al traguardo Massa, dell'Ardita Juventus, di Nervi, alle 11,40'25". 2. Balzardo Davide della Nicola Manneli, di Voltri, alle 11,42'5". Seguono poi: 3.o Praolongo della Juventus di Nervi; 4. Fausti della Rari Nantes di Bracciano; 5. Bresciani della Società Romana di Nuoto; 6. Enrico Rossi di Genova; 7. Enrico Francesco di Spezia; 8. Rotondi Gustavo di Genzano.

Il Tevere era popolato di barche e di canotti. Moltissima folla assisteva dal lungo Tevere, dai ponti e sui galleggianti delle Società sportive fluviali. Non è accaduto nessun incidente. Verso Ponte Sisto, Cigheri si è ritirato. Dei concorrenti 38 sono giunti al traguardo.

La riunione dello Sport Club Italia

Ci telefonano da Milano, 10, notte:

Lo *Sport Club Italia* ha disputato quest'oggi sul Naviglio Grande, e precisamente nella località « Bagno Bosso » una interessante riunione natatoria comprendente una gara popolare ed una prova handicap libera a tutti.

Specialmente degna di nota fu la seconda gara, che segnò un primo tentativo di una serie di gare handicap destinate a suscitare il più vivo interesse per una equa distribuzione di premi ai nostri nuotatori. Eccovene i risultati:

Gara Handicap - Distanza metri 50 — Partenti 18. Arriva 1.o Cava, dello Sport Club Italia, in cinque minuti primi (partito scratch); 2.o Granata, dello Sport Club Italia, in 5'11" partito con cinque metri di vantaggio; 3.o Marchesi, della Rari Nantes Pavia, in 5'14", partito con 25 metri di vantaggio; 4.o Zanelli, dello Sport Club Italia; 5.o Ferrari, della Rari Nantes di Pavia; 6.o Quinziel, della R. N. di Pavia; 7.o Ferrari Pietro, della medesima società; 8.o Sloppani; 9.o Villa, tutti partiti con 25 metri di vantaggio.

Le magnifiche *performances* dei primi tre derivano dalla buona classifica assegnata dall'handicap alla partenza.

Il premio handicap spetta allo Sport Club Italia, con 38 punti su 27 ottenuti dalla Pavia Rari Nantes.

Gara popolare - Distanza metri 50 — Partenti 14. Arriva 1.o Raggi, in 5'50"; 2.o Marchesi, di Pavia; 3.o Rucimi, dello Sport Club Italia; 4.o Rusconi; 5.o Savena; 6.o Quinzini; 7.o Balestrieri.

I campionati di Francia

Ci telefonano da Parigi, 10, notte:

Nel bacino di Juvisy si sono disputati nel pomeriggio i campionati di nuoto per dilettanti. Vi hanno partecipato i migliori nuotatori. Ecco i risultati:

Gara di 100 metri — 1.o Lehu, in 1'36" 4/5; 2.o Mouthier.

Gara di 100 metri, per signore e signorine — 1.a signorina Yeannid, in 1'35"; 2.o Marcella Vianney.

Gara di 1500 metri — 1.o Bonelli, di Monaco, in 26'29"; 2.o Decoin.

Gara di 500 metri — 1.o Bonelli, in 8'47"; 2.o Decoin.

Durante questa prova Bonelli ha battuto il record dei duecento metri, come pure quello dei 300.

YACHTING.

Le regate a vela a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 21,15:

Oggi, alle ore 15, nel Bacino San Marco ebbero luogo le regate a vela organizzate dalla Società Yacht Club Veneziano. Alle gare parteciparono, colle loro imbarcazioni, i soci del Yacht Club Veneziano, nonchè i proprietari di imbarcazioni anche non appartenenti al sodalizio. Il percorso era stabilito dal traguardo fra la sede della Bucintoro e la boa sulla poppiera del Lloyd austriaco per i canali maggiori fino a San Clemente, San Nicolò di Lido e ritorno pel canale di fronte ai giardini pubblici.

Alla prima categoria parteciparono le imbarcazioni: *Lina*, dei fratelli Asolani; *Libeccio*, di Giovanni Vianello; *Anna*, di Carlo Vianello; *Emma*, di Antonio Acerbi; *Forse che sì forse che no*, di Ferruccio Foletti. Giunsero: 1.o *Lina*, a cui venne assegnata la Coppa San Giorgio; 2.o *Anna*; 3.o *Emma*.

Seconda categoria - Yachts di 6 e 8 metri della stazza internazionale — Sono iscritti: *Libia*, di De Blasi; *Vampo*, dell'avv. Giulio Gidoni; *Ondina*, di Barbieri.

Vampo, che è reduce dalle regate del Worthersee, non ha potuto, causa il maltempo e il mare agitatissimo, effettuare la traversata Trieste-Venezia, quindi non si trova in gara che si svolge tra *Libia* e *Ondina*.

Giunge prima al traguardo *Libia*.

La giornata ha favorito l'esito brillantissimo della gara e il vento che all'ora della partenza spirava leggero, fecesi man mano più forte, cosicchè il percorso venne coperto in brevissimo tempo.

TIRO A VOLO

Importanti gare a Savona

Savona, 10, sera.

Nel pomeriggio di oggi, promosse dalla Società Savonese di tiro a volo, si svolsero nello stand della piccola borgata Zinola importanti gare di tiro al piccione, con gran concorso di tiratori e di pubblico.

Eccovi l'esito delle gare:

Poule apertura: Primo e secondo premio divisi tra Piccoli di Oneglia e Vasio di Genova con 8 su 8; terzo Valle di Genova, con 7 su 8.

Gara Savona: Lire 1800 di premi. Vi parteciparono 24 tiratori. Primo, secondo e terzo premio divisi tra distretto di Savona, Gliardini di Torino e Picconi di Oneglia, con 11 su 11; quarto Manissero di Torino, con 10 su 11; quinto Sciallero di Genova, con 9 su 10; sesto Cerutti di Genova, con 7 su 8, settimo Chiantone, con 6 su 7; ottavo Crosa, con 5 su 6; nono Rissotto, con 4 su 5.

Gara Zinola. Premi in denaro ed oggetti artistici. Primo e secondo premio divisi tra Giardini di Torino e Chiantone di Genova, con 16 su 18; terzo Nasturzio, con 15 su 16; quarto e quinto premio divisi tra Sciallero di Genova e Sclappacasa di Savona, con 14 su 15.

Il Gran Premio di maggioranza venne assegnato al signor Giardini della vostra Torino, per avere ucciso maggior numero di piccioni nella giornata.

Un congresso internazionale

Montecarlo, 10, notte.

Si sta qui preparando una grandiosissima solennità sportiva che si vuole senza precedenti. Si tratta di un concorso internazionale del Tiro al Piccione, con premi di quindicimila lire, ripartiti in due serie, cioè per il concorso in parola e per una Esposizione di fucili e apparimenti di cartuccie. Il concorso internazionale è fissato per il periodo 7-14 dicembre 1913.

PODISMO

Il secondo giro dei "Quattro Ponti,,

Genova, 10, notte

Il secondo giro podistico dei quattro ponti, chilometri 9, organizzato dallo Sporting Club, è stato vinto anche quest'anno dal bergamasco Lusanna, il quale si è rivelato in forma superiore, ed è riuscito a regolare l'Ambrosini, del quale domenica scorsa era stato battuto nel giro di Monza. Nel gruppo dei 31 partecipanti la lotta si limitò solo fra i due *leaders*, che già a metà percorso avevano notevolmente distanziato il piccolo gruppo composto da Mazzone, Parodi, Debenedetti, Gaggero e Caviglia. Negli ultimi 4 chilometri il bergamasco riuscì ad assicurarsi un lieve vantaggio, che man mano aumentò così a toglierе il trapasso con 150 metri di distacco sul suo forte avversario. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Lussana Costante, della Società Atala di Bergamo, in 28'55"; 2. Ambrosini Ernesto, dell'Unione Sportiva di Monza, a 150 metri; 3. Parodi Angelo, dello Sport Club di Monza; 4. Mazzone G. B., id.; 5. Caviglia Luigi, id.; 6. Debenedetti; 7. Gaggero; 8. Ventura, 9. Gobbetti; 10. Pittamiglio.

Seguono altri 18 concorrenti in tempo massimo.

L'inizio di una corsa di 800 chilometri

La prima tappa del Circuito dell'Ovest

Parigi, 10, notte.

Questa mattina alle ore 4 è stata data a Parigi la partenza della prima tappa del Circuito Pedestre dell'Ovest, corsa di 800 chilometri divisa in otto tappe, e alla partenza vi partecipavano 100 concorrenti fra i quali tre italiani: il corridore Felice Castelli, Giovanni Colella e Giovanni Dona di Adria; i due primi sono fra i favoriti.

La prima tappa disputata oggi era di 125 chilometri e 500 metri. I corridori dovevano andare da Parigi a Rouen passando da Nantes e Gaillon. Subito dopo la partenza i giovani podisti prendono il comando e conducono ad andatura veloce, mentre i vecchi, che si riserbano per la fine, li seguono pure a buona andatura.

A Chambourcy passa primo Dibel alle 5.35, seguito da Lavreux e Verstraete; alle 5.41 passa Vadenne; poscia vi sono due passaggi senza interruzione alle 6.15. Ad Evreux e Gaillon una folla enorme attende il passaggio dei podisti. A Gaillon passano in testa Orphée, vincitore del circuito dell'anno scorso, e Vadenne. Pure a Rouen la folla è compatta. Dopo Gaillon fino a quella città ove si trova il controllo di arrivo, la lotta è grande fra i due fuggitivi. Finalmente è Vadenne che dopo aver percorso 120 chilometri e 500 metri, alle 11,58 giunge primo al traguardo di Rouen, seguito a 14 minuti di distanza da Lavreux.

La classifica è la seguente: 1. Vadenne, alle 11,58; 2. Lavreux, alle 12,12.

IPPICA

Le corse al galoppo

Ci telefonano da Livorno, 10, notte:

Premio di S. Jacopo. — L. 2000, distanza metri 800.

Arrivano: 1.o Talamone; 2.o Portofino, 3.o Odoi. Il primo era montato da Blakburne, il secondo da Benson, il terzo da Ryan. Il primo arriva per quattro lunghezze ed il secondo giunge ad una lunghezza di distanza dal terzo. Il totalizzatore paga 12 lire su vincente e 4½ lire per i piazzati. Il vincitore rimane invenduto.

Premio Antignano. — L. 2000, distanza m. 800. Corrono tutti sette gl'iscritti. Giunge prima La Rondine, montata da Benson, di Turner; per mezza lunghezza secondo La Cicogna, montata da Corridori, di Chantre; per una incollatura terza Dora, montata da Ryan, della Scuderia Briattea, ad una incollatura.

Il totalizzatore paga 15 lire pel vincente e sette per i piazzati. Anche il cavallo vincitore di questa corsa rimase invenduto.

Premio Marte. — L. 1500, dist. m. 2000 circa. Si ritirano Agusa, Oudna, Vedetta, Valerio. Giunge prima Urbina, del tenente Valerio, per una lunghezza; seconda Origilia, del capitano Vannutelli, per due lunghezze; terze Nani, del capitano Casicili.

Il totalizzatore paga 15 lire pel cavallo vincente e otto lire per i piazzati.

Premio del Ministero d'Agricoltura e del Jockey Club. — L. 4000, distanza m. 1400 circa.

Dei sei concorrenti iscritti si ritira solo Fontibuona.

Giungono testa a testa Canagrate, di Misciacchi, e Seven Oaks, di Koger, montati rispettivamente da Benson e Ryan a quattro incollature prima del secondo, cioè di Fantasia, di Sir Rholand, che è montato da Blakburne.

Questa è stata una bellissima corsa piena di lotta. Il totalizzatore paga per Canagrate lire 39 vincente e 17 piazzato, e per Seven Oaks lire 25 vincente e 21 piazzato.

Premio di Castiglioncel (corsa a vendere). — L. 1250, distanza m. 1500 circa.

Dei dodici cavalli inscritti si ritirano Fontibuona, Riglio e Korsal.

Giunge prima Daredi, della Razza Umbria, per due lunghezze, montato dal tenente Carsciolo; secondo arriva Per Batto, montato dal proprietario, Jacques de Valns, per due lunghezze; terzo arriva Parva Favilla, di Barfatti, montato dal tenente Bianchetti.

Il totalizzatore paga pel vincente lire 30 e piazzati L. 6.

Le corse al galoppo di Varese

Varese, 10, sera.

Ecco il risultato della corsa all'Ippodromo Betiole:

Premio Casbano. - L. 300, m. 1610. — Prima prova: 1. Egiantierdi Antonio di Maluardi — 2. Meneghino dei fratelli Del Pio — 3. Montale di Guerrato.

Seconda prova: fello stesso ordine.

Premio Milano. - L. 1700, m. 1600. - Sette partenti. — Prima prova: 1. Raggio di Branchini — 2. Metheor di Garagnani — 3. Lauro di Vaccari.

Seconda prova: 1. Tito di Garagnani — 2. Lara di Verga — 3. Metheor di Garagnani.

Terza prova: 1. Lauro — 2. Lara — 3. Raggio.

Quarta prova: 1. Lauro — 2. Raggio — 3. Tito.

Premio Lago. - L. 1000, m. 2450. Partenti sei. — Prova unica: 1. Ibis Koser di Bianchi — 2. Pensiero di Buzi-Maggi — 3. Charming Bimbo di Colombo.

ATLETICA.

Il campionato d'atletismo del bazeurs a Colombes

Parigi, 10, notte.

Quest'oggi al Metropolitan Club, a Colombes, si è disputato il campionato di atletismo bazeurs. Il successo non fu così grande come si prevedeva, perchè i famosi Johnson, Carpentier, Bombardie e Wells, che sono fra i più valorosi, si sono astenuti.

Ecco i risultati:

Finale dei 100 Jardes: 1. Mallerre — 2. Grasso — 3. Frank, in 10' 3/5.

Lancio del peso: 1. Mallet, 9 metri e 72 cent. — 2. Bernard, 9 metri e 23 cent. — 3. Malterre, 9 metri e 4 cent.

Corsa di 200 metri: 1. Malterre, in 57' 3/5 — 2. Frank.

Corsa di 100 metri: 1. Volaire.

AVIAZIONE

Le prove di un nuovo idrovolante

Ci telefonano da Venezia, 10, notte:

In questi giorni ha iniziato, con esito felicissimo, i suoi voli in Laguna un nuovo idrovolante, di costruzione e materiale italiano, ideato dal conte Muzio Gallo, di Ancona. L'idrovolante si trova in un arsenale all'imboccatura del canale di Campalto. Le particolarità di questo nuovo apparecchio, che ha il nome di *Arpea II*, sono varie. Anzitutto l'apparecchio ha una grande navicella centrale, lunga metri 6,50, di forma circolare a prialzata a poppa per sostenere il timone di direzione e di profondità, con due posti per il pilota ed il passeggero, disposti a *tandem*. Lo scafo della navicella è a doppio fasciame, rivestito di tela verniciata. L'apparecchio è dotato di un motore *Gnome* di 50 HP. La velocità si calcola a 70 Km. all'ora.

Il nuovo idrovolante, guidato dal pilota Pegnante, brevettato dalla Società *Asteria*, di Torino, doveva essere collaudato oggi a Campalto, alla presenza di un ristretto numero di invitati. Si dovettero però sospendere gli esperimenti per un guasto all'apparecchio nel suo piano di profondità, in conseguenza di un urto che l'idrovolante ha riportato stamane da un battello a vapore che fa servizio fra Venezia e Campalto.

CANOTTAGGIO.

I Campionati italiani d'Albano

Le prima giornata

Ci telefonano da Roma, 10, notte.

Stamane si è riunita l'assemblea generale dei delegati del Rowing Club, nella residenza comunale di Marino. Era presente al completo il Consiglio del Rowing Club, presieduto dall'on. Montù. Dopo mezzogiorno, al palazzo Municipale di Marino, il sindaco ha offerto un *vermouth* d'onore ai componenti il Consiglio. Ha parlato brevemente l'on. Montù, salutando la città di Marino per l'ospitalità. Ha risposto, ringraziando, il sindaco, cav. Capri.

Nel pomeriggio, verso le ore 16, hanno avuto principio le gare nazionali di canottaggio al lago di Albano. Nell'immenso anfiteatro verde del lago di Castello erano convenute circa 20 mila persone. L'aristocrazia romana era largamente rappresentata. Numerosissime le signore, in eleganti *toilettes*. Tra i presenti si notavano il rappresentante del sindaco di Roma, assessore Galleri, il Cavaliere d'onore ed esecutivo del Rowing Club.

Ecco i resoconti delle gare:

Coppa del vice-presidente (jole di mare a 4 vogatori juniores) — La *Vittorino da Feltre*, in 7'25", di Pisonenza (vogatori Lamberti, Lupi, Carmassi, Buscarini, R. Dalla Spezia, timoniere); 2.o *Firenze*, di Firenze, in 7'45" e 5/5 (vogatori Cecconi, Martini, Bianda, Scacciati, Tonno, timoniere); 3.o *Barion*, di Bari, in 7'56" (vogatori Attima, Selfrizzi, Rizzi, Mongelli, Borrelli, timoniere).

Non sono partiti *Ateneo*, di Roma, e Lario, di Como, ritirata durante la gara l'*Olona*, di Milano. Rimasta al palo la *Velocior*, di Spezia.

Bellissima lotta. La *Vittorino da Feltre* ha vinto con un serrato magnifico.

Coppa del Verbano (Veneta a 4 juniores) — Corrono le due imbarcazioni iscritte. Arrivano nell'ordine seguente: 1.o *Olona*, di Milano, in 7'30" (vogatori Bertelli, Maschini, Derossi, Palma; 2.o *La Capreta*, di Torino, in 10'8" (vogatori Amerio, Lopez, Robiolo, Fodone).

Coppa di S. M. la Regina (Outriggers a 4 saniores) — Ritirati i Canottieri della *Tevere*. Arriva 1.o *Lario*, di Como, in 7'3" (vogatori Lucca, Martinoni, Cappellotti, N. N., Uriolo); 2.o *Cerea*, di Torino, in 7'41" (vogatori Layolo, Gianolio, Pignaris, Boccalatte, Canlone); 3.o *Querini*, di Venezia, in 7'17" (vogatori Del Giudice, Ermellini, Curzio, Solesin, Giove); 4.o *Milano*, di Milano (vogatori Castanco, Galani, Camporini, Clerici, Rossi.

La *Bucintoro*, di Venezia, che era giunta seconda, è squalificata per non aver seguito la sua strada.

Gara assai movimentata per gli incidenti.

Mentre la *Lario*, di Como, fila in testa decisa, avvengono nel gruppo che segue parecchi abbordaggi tra la *Cerea*, la *Milano* e la *Querini*. La *Milano*, arrivata, reclama contro la *Querini* e la *Cerea*. La Giuria si riserva di deliberare.

Coppa Villanova (jole di mare a 8 vogatori *juniores*). — Ritirata l'Aniene di Roma, con le San Marco.

Arriva 1.o *Arno* di Pisa in 10'14" (vogatori Salvini, Bottari, Scotti); 2.o l'*Aniene* di Roma in 10'17" (vogatori Negrenti, Franchetti, Schraider); 3.o *La Tevere* di Roma a mezza lunghezza (vogatori Boccoli, Ladalci, N. N.).

Coppa dell'Avvenire (skiffs *seniores*). — In questa gara non partono della *Lario* di Como Tiraca e Caresia.

Arrivano: 1.o, della Lario, *Pellerosse* montata da Sinigaglia, in 7'20"; 2.o l'*Aniene* montata da Filippi, a 70 od 80 metri; 3.o la *Firenze*. Le altre imbarcazioni *Pia* con Torlaschi, e *Ciabatti* di Pisa sono giunte rispettivamente secondo e terzo, ma non nell'area compresa nel traguardo. Sono quindi squalificati e seconda è classificata Filippi.

Gara Regina Elena (jole di mare ad 8 vogatori *juniores*).

Arrivano: 1.o la *Firenze* di Firenze, in 6'30" (vogatori Cecconi, Martini, Minuti, Scacciati, Biandi, Corzi, Muzzi, Marchiani, Tonno); 2.o *Olona* di Milano a una imbarcazione (vogatori Guerreschi, Magnani, Torriani, Parpanesi, Cardani, Montegani, Maini, Peyran, Casorati); 3.o *Savoia* di Napoli (vogatori Fabozzi, Di Iato, Tirzio, Rocchi, Filangeri, Martano, Bellil, Pinardi, Giannini tim.). L'*Olona* conduce fino a 300 metri dal traguardo. Quindi la *Firenze* con un magnifico *sprint* rimonta prima la *Savoia*, e poi passa l'*Olona* vincendo per mezza imbarcazione.

Funziona il totalizzatore. Gioco scarso e poco animato. La giornata fu magnifica senza vento. Le acque del lago calmissime hanno favorito il perfetto svolgimento delle gare e il grande concorso di spettatori.

Numerose le automobili venute da Roma e dai dintorni.

La chiusura dell'Esposizione Internazionale dello Sport di Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 10, notte:

Questa sera, dopo tre mesi dall'inaugurazione, si è chiusa, con una festicciuola popolare, la nostra Esposizione internazionale di sport.

Le numerose manifestazioni sportive che ebbero luogo in questo breve tempo, ad iniziativa del direttore, signor Arnaldo Pasquillo, del Comitato organizzatore, e l'ottima riuscita della Mostra, che ha dimostrato i meravigliosi progressi fatti nel campo sportivo, non mancheranno di lasciare nella cittadinanza e nel mondo sportivo in genere ricordo grato di questa interessante manifestazione.

Scosse di terremoto nella provincia di Lisbona

Lisbona, 10, notte.

Da mercoledì a Lisbona e nei dintorni sono avvertite ad intervalli scosse sismiche accompagnate da forti boati sotterranei. Le scosse sono in generale molto sensibili nelle località rivierasche del Tago. I danni materiali sono insignificanti.

Il tentato suicidio di due fidanzati a Firenze

Firenze, 10, notte.

Oggi vennero trasportati al nostro ospedale certi Guido Torelli, d'anni 17, e Gina Della Lastra, d'anni 16. I due giovani si erano chiusi nella camera di una casa di via Guerrazzi, ove abita la famiglia dei Torelli, e dopo di avere tappato con stracci le fessure dell'uscio e delle finestre, avevano acceso tre bracieri e si erano distesi sul letto, aspettando la morte. I due giovani si erano conosciuti e fidanzati sei mesi fa, quando erano tutti e due impiegati nello stabilimento tipografico Civelli. Al fidanzamento dei due giovani pare non fossero favorevoli i genitori, data la loro giovanissima età. Ieri sera il Torelli e la Gina, che è una bellissima e formosa giovane, rimasero insieme, girovagando per la città fino a tarda ora, ed in seguito si recarono nella casa di via Guerrazzi, ove il Torelli dimorava con il padre. Questi dormiva, e non sentì arrivare il figlio, accompagnato dalla fidanzata. Stamane il padre uscì di casa, e vedendo chiusa la porta della camera del figlio, non ne fece caso. Uscito il padre, i due giovani hanno incominciato i preparativi del suicidio: il carbone è stato deposto in tre bracieri, due dei quali sono stati accesi dai Torelli ed uno dalla giovane. Poi ambedue si diedero a tappare le fessure della porta e delle finestre. Compiuti i tristi preparativi, si coricarono.

Verso le ore 12.30 il padre rincasò, e vedendo ancora la porta chiusa, si insospettì, e con una spallata l'aprì, riuscendo così a soccorrere i due giovani. Il loro stato è giudicato molto grave. Quando hanno ripreso i sensi, interrogati, hanno dichiarato che si erano decisi a quel passo perchè stanchi della vita per le contrarietà incontrate.

L'uxoricida di Moltrasio alla vigilia della sua traduzione in Italia

New York, 10, sera.

Vivissimo è l'interessamento dell'opinione pubblica per la prossima consegna dell'uxoricida di Moltrasio, Porter Charlton, ai carabinieri Franchini e Rizzo, qui giunti giorni sono sul piroscafo *Italia*, che lo ricondurranno in Italia per il processo che si svolgerà dinanzi ai giurati di Como.

Un individuo, che è stato giorni sono rilasciato dalle prigioni di Hudson N. J., dove si trova Porter Charlton, ha detto che non è vera quanto si è spacciato intorno alle speranze ed ai progetti dell'assassino di venire a passare il Natale in America dopo il processo che dovrà subire in Italia.

— Sono pure invenzioni — aggiunse l'ex carcerato — sono fandonie le famose gite in automobile che il Charlton avrebbe fatto fuori della prigione con i suoi medici. Il solo fatto vero è che l'assassino è molto abbattuto, e non si fa alcuna illusione sulla triste posizione nella quale si trova.

L'arresto d'un ufficiale per appropriazione indebita e falsi

Palermo, 10, mattino.

Il *Giornale di Sicilia* pubblica: « Il giorno 18 scorso luglio veniva recapitato un biglietto al sottotenente del 22.o artiglieria Loverde Salvatore, coabitante con la madre Michela Fetta, in via Velasquez, 34. Il biglietto era sottoscritto dal nome di un amico, che pregava il Loverde di farsi trovare in casa alle ore 16,30, dovendogli comunicare affari importanti riguardanti il padre, che attualmente si trova a Tripoli. All'ora precisa, invece che l'amico, si presentava allo stabile il tenente dei carabinieri Calcaterra, assieme con altri carabinieri, tutti in borghese. Il tenente, dopo aver fatto piantonare le diverse uscite, salì le scale. Al portinaio, che gli chiedeva dove andasse a chi cercasse, rispose seccamente che conosceva la persona ed il luogo. Bussato alla porta, aprì una signora. Ed il tenente chiese del Loverde Salvatore. Avutane risposta che questi era assente, il tenente, qualificandosi, la pregò di consegnarle la persona richiesta, onde evitare un inutile scandalo, trovandosi costretto, in caso contrario, a perquisire la casa. Tra i pianti della madre e della sorella, il sottotenente Loverde veniva arrestato e con una vettura condotto alla Legione dei carabinieri; quindi alle Grandi prigioni. Dopo tre giorni il Loverde veniva inviato a Tripoli. A quanto si dice, il Loverde dovrebbe rispondere di appropriazioni indebite a danno di ufficiali, e di reati di falso commesso in attività di servizio, durante la sua permanenza a Tripoli. Il mandato di cattura è stato spiccato dalle Autorità militari di Tripoli ».

Misteriosa tragedia tra italiani a Tolone

Tolone, 10, mattino.

Certa Maria Cresta, di 41 anni, maritata a certo Tonelli, residente presso il commissariato di polizia dichiarò di aver scoperto in una camera vicina alla sua il cadavere dell'operaio Fossati, di anni 40. Recatosi sul posto un funzionario con agenti, il Fossati fu infatti trovato steso sul letto con la tempia destra perforata da una palla. Stretta dalle domande, Maria Cresta confessò che verso le 5 antimeridiane il Fossati era entrato nella sua camera e le aveva proposto di vivere con lui. Di fronte al suo rifiuto, il Fossati, che da otto giorni la perseguitava con le sue proposte, esplose contro di sua due rivoltellate, una delle quali la colpì al braccio. Sarebbe quindi andato nella propria camera, ove si sarebbe suicidato. Nella casa nessuno udì le detonazioni. Di fronte al suo imbarazzo,

La Confederazione generale del Lavoro

si dichiara risolutamente contraria allo sciopero nazionale

I sindacalisti invitano tutte le organizzazioni a scioperare

(Per telefono alla STAMPA)

Milano, 10, sera.

Il comunicato degli industriali è stamane vivacemente commentato e discusso. Commenti e discussioni formano anzi la parte più viva della cronaca della mattinata.

L'ordine degli industriali è stato in diversi modi interpretato, ed il «Corriere» ha creduto interessante conoscere il pensiero degli interessati. Ed ecco quanto ha detto l'ing. Breda circa la domanda di paraggio alle condizioni degli operai torinesi.

Il pensiero degli industriali

«Le condizioni di lavoro e di paga variano da stabilimento a stabilimento. Non sarebbe assolutamente possibile introdurre in ciascuno degli stabilimenti nostri un ordinamento identico a quello di Diatto. Ciò a parte altre diversità sostanziali fra le fabbriche di Milano e quelle di Torino. Ad esempio quella dell'orario. A Torino il lavoro è di sessanta ore effettive settimanali; a Milano con la tolleranza di venti minuti al giorno si hanno invece 58 ore di lavoro: una differenza di più del 3 per cento. Altra ragione di differenza — differenza apparente non reale — è nell'ordinamento dei cottimi. Si possono elevare le paghe orarie abbassando il livello dei cottimi, e viceversa. A Milano l'importo dei cottimi è più alto che a Torino. Conseguentemente le paghe orarie sono un po' minori. Ma tutto ciò non significa che non si possa non controlli accurati stabilire una vera perequazione. Che arrivare a questo: che ogni operaio milanese guadagni non meno di un operaio torinese che compie lo stesso lavoro. Secondo me in pratica ciò avviene. Comunque — come giustamente ha detto il «Corriere» — il controllo delle nostre cifre e la correzione a beneficio degli operai milanesi di eventuali sperequazioni potrà benissimo essere fatta d'accordo fra le parti quando siano tornate normali le condizioni di Milano».

Mattinata calma

Stamane la città presenta la consueta animazione delle giornate festive. Nessun incidente è segnalato finora. La maggior ripresa del servizio tranviario contribuisce a dare la impressione di una assoluta tranquillità.

Per la giornata festiva la Società Edison ha voluto aumentare, per quanto le è stato possibile, il ridottissimo servizio tramviario degli scorsi giorni di sciopero. Le vetture uscite infatti dalla rimessa di via Spontini sono state 58 e quelle dalla rimessa di via Porta Volta 30. Complessivamente adunque, tra motrici e rimorchi sono in circolazione 98 vetture. Delle linee forest funzionano regolarmente quelle di Monza con l'aggiunta delle corse festive, quella di Affori e di Cinisello; così pure regolare è il servizio tramviario a vapore interprovinciale. Quella per Corsico è sempre sospesa. Su ogni vettura tramviaria urbana, come negli scorsi giorni, sono dei controllori in funzione di bigliettari e di manovratori e due carabinieri o guardie di P. S. per reprimere gli eventuali disordini. I trams forest, nei punti più pericolosi, sono scortati dalla cavalleria.

Incidenti e arresti in via Spontini

Stamane, alle 4,30, molti scioperanti si recavano in via Spontini, e nell'intento di impedire l'uscita delle tranvie da quella rimessa, raccolsero ed ammucchiarono sassi sui binari. Dalla Questura di via Settembrini accorse il commissario Padella, e da San Fedele il commissario cav. Pastore, con numerosi agenti. Intanto sopraggiungeva la tranvia della prima corsa per Monza. Gli scioperanti tentarono di fermarla, ma furono affrontati dalle guardie, alle quali si erano aggiunti molti carabinieri ed uno squadrone di cavalleria. Si verificò un fuggi fuggi generale e si impegnarono violenti colluttazioni fra agenti e dimostranti. Fra gli altri, il tornitore Ferrario Grenoble, abitante in via Rotole, 13, si azzuffò con l'agente Musti, della squadra mobile, tentando di disarmarlo. La lotta finì con la vittoria dell'agente; il Grenoble sarà denunziato per oltraggio, violenza e resistenza contro la forza pubblica. Furono operati 25 arresti. Gli arrestati, deferiti alla Autorità giudiziaria per reato di attentato alla libertà del lavoro, sono: Ettore Pennati, d'anni 19; Carlo Bertolini, d'anni 38; Luigi Neri, d'anni 20; Giuseppe Freddi, d'anni 33; Luigi Paoli, d'anni 19; Enrico Marzotti, di anni 17.

Due ore dopo, davanti alla stessa rimessa, si formò un altro piccolo gruppo di scioperanti per protestare contro coloro che si erano recati al lavoro. Anche quelli, in numero di diciassette, fra i quali dieci tramvieri, furono arrestati. Subito dopo tre dei tramvieri in divisa furono lasciati in libertà, non essendo nulla risultato a loro carico.

Tutti gli arrestati, verso le 8, ammanettati, fra le guardie ed i carabinieri, furono tradotti a piedi fino alle guardine della 11.a Sezione di via Settembrini.

Operai licenziati in massa

Ieri sera il direttore della Ditta Caretti e Tanfani che ha le sue officine alla Bovisa scrisse un avviso ai suoi operai, circa trecento, invitandoli nel giorno successivo, alle ore sedici a voler ritirare i depositi ed i documenti e la rimanenza dei cottimi ritenendoli in seguito allo sciopero, licenziati.

Gli operai non hanno aderito all'invito e non si sono presentati alle officine.

Questa mattina il suddetto direttore ha scritto una nuova lettera colla quale avvisa tutto il personale che a datare da domani, lunedì, decorrono gli otto giorni pel licenziamento.

Deliberazioni di categorie

I tramvieri per lo sciopero ad oltranza

Stamane si sono riuniti all'*Istituto Economico delle case popolari* in via Cimidini circa 800 tramvieri, presieduti da Chessi, il quale ha loro presentato Pulvio Zocchi. Questi ha preso la parola per persuadere la massa ad essere calma e serena: ha detto che la massa deve essere certa della vittoria e ha aggiunto anche che c'è la speranza che il solo sciopero generale di Milano sia sufficiente perchè gli industriali vengano a patti. Però ha pure soggiunto: «Io vi garantisco lo sciopero generale in tutta Italia che potrebbe avvenire tra qualche giorno».

Terminato di parlare lo Zocchi, prese la parola il tramviere Fornari. Dopo di lui, per la Camera del lavoro, hanno parlato il Lambrati e il Perrucchini. Quest'ultimo ha dichiarato che deve scomparire il malinteso che esiste tra la Camera del lavoro e l'Unione sindacale. «In questo momento — ha dichiarato — scompare ogni equivoco e si deve fare causa comune.».

Venne in ultimo approvato il seguente ordine del giorno:

«I tramvieri radunati all'Istituto economico delle Case popolari di via Cimidini, di fronte alla grandiosa causa dal proletariato finora magnificamente condotta, fanno voti per lo sciopero generale ad oltranza, riservandosi di prendere in seguito i provvedimenti che crederanno opportuni contro i crumiri». Per domattina i tramvieri sono convocati a gran Comizio in una sala in via San Gregorio.

I fornaciai non vogliono scioperare

In una sala della Camera del lavoro si sono riuniti stamane i fornaciai addetti al materiale refrattario dei due stabilimenti di Milano e di Corsico per deliberare l'atteggiamento da adottare in merito all'attuale agitazione. Vennero avanzate varie proposte, tra cui, quella di accordare, a vantaggio degli scioperanti del materiale mobile una giornata di paga per il non essere costretti ad abbandonare il lavoro. Podestà, segretario della Lega, ha detto che gli organizzati tutti della Camera del lavoro devono rispondere ai deliberati della Commissione esecutiva. D'altra parte per oggi alle sedici, ha luogo una riunione di tutti gli organizzati per deliberare in merito allo sciopero. In seguito a queste considerazioni l'assemblea prende visione di quanto è stato deliberato dalla Commissione esecutiva ha stabilito di uniformarsi scrupolosamente all'ordine del giorno che verrà votato dagli organizzati della Camera del lavoro.

Il pane non mancherà

Dopo l'invito della Camera del lavoro, tra i lavoranti fornai che fin qui avevano lavorato, si è manifestata non poca incertezza circa l'opportunità di aderire o meno all'invito della Camera stessa. Vi fu tuttavia, specie nei quartieri esterni, una lieve percentuale di lavoranti che abbandonò senz'altro i forni; gli altri sono rimasti coll'intesa di vedere quale delle due correnti prevarrà: la scioperaiola o l'altra che vorrebbe fare a meno di un inutile sciopero. Ad ogni modo quello che si è detto per il gas, si deve ripetere per il pane; questo non verrà a mancare. Infatti, i soci della Mutua proprietari hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I soci della Mutua, di fronte allo sciopero mentre fanno vivissimi voti perchè venga al più presto a cessare lo stato anormale in cui si trova la cittadinanza, deliberano di fare il possibile per provvedere la cittadinanza di pane; invitano le Autorità perchè vogliano però prendere le necessarie misure affinchè venga energicamente tutelata la libertà del lavoro e la incolumità delle persone e dei negozi, riducendosi alla più considerazione della condotta deferente tenuta anche in questa critica circostanza verso la cittadinanza dalla classe dei proprietari forni le Autorità sapranno tener conto dei loro sacrifici nella rivendicazione delle loro legittime aspirazioni per il miglioramento dell'industria della panificazione a beneficio anche dei consumatori».

La Confederazione del Lavoro contraria all'estensione dello sciopero

Milano, 10, notte.

Stamane e nel pomeriggio s'è adunato il consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro. Erano presenti Bacci, Bellotti, Calda, D'Aragona, Di Giovanni, Reina, Rigola, Vergnanini (assenze giustificate Buozzi, Quaglino e Galli. E' stato chiamato alla presidenza Vergnanini e a segretario Della Valle.

La discussione si è svolta su l'unico oggetto dell'ordine del giorno e cioè sulla situazione creata dallo sciopero degli operai del materiale mobile di Milano, con la probabilità che si estenda a tutta Italia. Hanno partecipato al dibattito tutti i consiglieri, esaminando il problema sotto tutti gli aspetti. Hanno presentato ordini del giorno: Rigola, Vergnanini, Reina, Bacci e D'Aragona.

La vivacissima discussione si è chiusa, votando all'unanimità un ordine del giorno proposto da D'Aragona-Reina. Per il penultimo periodo, Bacci avrebbe voluto aggiungere: «Tenere contatti contemporaneamente in tutta Italia di solidarietà col proletariato milanese» ma la modificazione non fu accettata.

L'ordine del giorno è il seguente:

«*Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro, esaminando la situazione creata dal perdurare dello sciopero generale in Milano, e di fronte all'intenzione di estenderlo in tutta Italia; riaffermando il principio che in massima, nel caso di conflitto economico, gli aumenti al salario devono essere collettivi e non individuali e a scelta; dichiara, per norma degli aderenti alla Confederazione, che — dato il carattere economico e di controversia, coerentemente ai principi ed ai metodi che informano l'azione della commissione generale — è stato troppo sproporzionato lo sciopero generale nazionale, e vi si dichiara pertanto risolutamente contrario; invita le proprie organizzazioni a spiegare ai consociati le ragioni dell'attuale conflitto fra capitale e lavoro e le sue varie fasi, richiamandoli alla considerazione che a ben più alte e più efficaci forme di solidarietà il proletariato può e deve ricorrere nel caso di gravi conflitti economici; rileva infine che per i principi deliberati internazionalmente ove lo sciopero dovesse assumere in avvenire carattere e scopo politico, spetterà alle organizzazioni politiche del proletariato prendere allora le deliberazioni del caso*».

Mentre prendiamo atto con soddisfazione del deliberato della Confederazione, la quale non si è lasciata travolgere dal ciclone sindacalista, ci piace riferire il commento di un giornale schiettamente socialista, il «Lavoro» di Genova. Questo giornale scrive:

«In nessun paese del mondo — ove la organizzazione sia forte — potrebbe avvenire più di cui a teatro ora Milano. Per lo sciopero economico d'una categoria, si attua lo sciopero generale della città — e poichè anche questo accenna ad esaurirsi senza concludere, si vorrebbe trascinare tutta la nazione nello stesso girone senza uscita. E tutto questo non per una manifestazione politica, perchè alla stessa violata la libertà dell'organizzazione e alcuni commesso un eccidio — ma solamente perchè gli industriali fanno il tesardo.

«A questa stregua qualsiasi categoria che abbia effettuato uno sciopero in condizioni non favorevoli avrebbe il diritto di mettere a soqquadro il paese, con quali conseguenze disastrose per tutti ma in modo speciale per l'organizzazione operaia è facile intendere.

«Dopo un breve periodo di tale agitazione epidemiforme, la vita economica sarebbe ridotta allo stremo, si da non rialzarsi per un pezzo, la disoccupazione si farebbe acuta, si inasprirebbe la miseria — ed a qualsiasi organizzazione operaia, tanto riformista, quanto sindacalista, mancherebbero le condizioni stesse della vita. Allo spasimo succederebbe la prostrazione — e lo stesso sciopero generale, «ultima ratio», sarebbe sciupato per molti anni.

«Qui non si tratta di questione di metodo: si tratta soltanto di essere o non essere folli. Nè in Germania nè in Francia nè in Inghilterra potrebbe imperversare una vertigine di aberrazione come questa — anche perchè in quei paesi gli scioperi si fanno quando le condizioni sono favorevoli agli operai e non quando, come a Milano, tornano accetti alla borghesia che, in questi momenti di crisi industriale e di rarefazione del denaro e del credito, trova molto comodo tener chiusi gli stabilimenti per non pagar le quindicine.

«Da qualunque lato si esamini la questione si tuona contro la sragione, dell'interesse proletario, dei principi socialisti come furono sanzionati nei congressi internazionali, questo sciopero generale non ha ragion d'essere — e l'aderirvi sarebbe una viltà mascherata di debolezza romantica, ed implicherebbe un tradimento verso l'organizzazione, che ne uscirebbe colle ossa rotte».

La Federazione del Libro dichiara lo sciopero finito

Milano, 10, notte.

Alla Camera del lavoro si è riunito il Comitato della Federazione del libro. Si è votato il seguente ordine del giorno: «Affermato che l'adesione allo sciopero generale proclamato dall'Unione sindacale» non può avere diverso valore dal significato di protesta contro la violazione della neutralità politica nei conflitti economici per parte del Governo, in quanto che non ammettono che la Federazione del libro possa dare la sua adesione ai metodi di lotta sindacalista, intesi a trasformare le lotte di categoria in conflitto generale del proletariato; considerato che la solidarietà nella protesta politica non può venire protratta fino all'avvenuto accordo degli operai del materiale mobile ferroviario, il cui sciopero di categoria può venire sorretto con mezzi più efficaci, che non siano lo sciopero generale; constatato come i dirigenti dell'Unione sindacale vogliano mantenere all'attuale agitazione il carattere di agitazione economica; constatato come la classe tipografica si sia affermata energica nella protesta contro la sopraffazione governativa, che fin qui ha impedito l'intervento del Prefetto chiesto dalle parti e che potrebbe essere riuscito ad appianare il conflitto economico; deliberano che lo sciopero generale politico di protesta, quale la classe ha proclamato, abbia termine nella mezzanotte del 10 corrente e che il lavoro sia ripreso lunedì mattina: Firmato il Comitato dei foto-incisori, impressori, spedizioni di giornali, personale ausiliario e stereotipisti».

Con un diverso ordine del giorno, ma di identica intonazione, i compositori avevano preso nella mattinata la seguente deliberazione: «L'assemblea dei compositori tipografi, riunita il giorno 10, dopo aver udito le esplicite dichiarazioni del Comitato, constatato come la resistenza borghese è cosciuta e che l'Unione sindacale non tiene conto dello sperpero inutile dell'energia proletaria, grave in serio esame lo stato procedere di molti proprietari tipografi che in questo momento grave del conflitto economico gettarono la sfida all'organizzazione nostra sopprimendo arbitrariamente le paghe settimanali, da mandato al proprio Comitato di protestare in tempo debito ed energicamente e delibera di mettere a disposizione della Commissione esecutiva della Camera del lavoro la somma di lire 5 mila, come primo fondo a favore degli scioperanti del materiale mobile, augurando piena vittoria, e dichiara chiuso con questa notte il proprio sciopero, e protesta contro l'inerzia deplorevole del Governo giolittiano al servizio dei capitalisti coalizzati».

I tumultuosi Comizi

al Sindacato e alla Camera del Lavoro

Il comizio al Sindacato

Oggi, alle 16.30, si è avuto il solito Comizio al Parco Nuovo, indetto dall'Unione Sindacale. Nei pressi del Parco Nuovo un grande apparato di forza pubblica; tutte le vie erano bloccate per impedire incidenti all'ingresso e all'uscita.

Il comizio è stato aperto al solito dall'operaio Re, il quale rileva l'importanza della riunione odierna in quanto che bisogna in essa prendere una deliberazione decisiva e importantissima: o deliberare lo sciopero generale in tutta Italia, o la prosecuzione dello sciopero generale a Milano o la sospensione dello sciopero generale e la continuazione del solo sciopero degli operai addetti al materiale mobile. Rileva che questa lotta contro la borghesia ha oltrepassato i limiti del campo economico per invadere quelli del campo politico. E' salutato da vivissimi applausi.

"Voglio parlare alla ragione!.."

Quando Re ha finito, chiede la parola un oratore nuovo a questi Comizi. Egli si presenta sotto vestito compitamente di nero e con numerose cartelle in mano. Il signor Arturo Finzi, così si chiama il nuovo oratore, comincia: «Io non sono industriale, nè nero, nè grigio, ma amante fin da ragazzo della libertà politica ed economica. Non appartengo tuttavia a nessun partito, ma chiedo unicamente di poter dire il mio pensiero. E' bello vedere questo turbinio di persone riunite in questa esplosione grande di sentimentalità, che parla al cuore, ma io voglio parlare alla ragione. Il mio maestro, prof. Montemartini, mi insegnò che lo sciopero è battaglia, e non basta che la causa sia giusta: bisogna avere i mezzi ed avere prima predisposto tutto. Il vostro generale...».

Voci: — Non abbiamo generali!...

Finzi. — Il vostro capo, il vostro tribuno ha studiato e preparato i mezzi? Io vi dichiaro di no, e vi dichiaro di no perchè non si è considerato che gli industriali sono in un momento di inattiva produzione. Che verrà a indurli a cedere se non ne hanno bisogno?

Alle parole dell'oratore scoppiano nuovi tumulti e proteste. Si urla: «Via, riformista! Va dagli industriali! Va giù!». Il Finzi deve cessare perchè nella folla è in tumulto.

L'operaio Gervasi balza sul tavolo e grida: «Qui c'è una voce che non è la nostra, ma ognuno ha il diritto di dire la propria opinione».

Si fa un po' di silenzio, e Finzi può riprendere: «Io non sono riformista, nè ascritto ad alcun partito. Ho creduto di esporre, in una parola, le condizioni dell'industria, che non sono favorevoli per gli operai, ma per gli industriali, perchè essi, mentre dichiarano di tener duro per principio, tengono duro invece per interesse. Avete voi munizioni per rispondere?».

A questa dichiarazione il pubblico risponde con un altro tumulto. Molti si avvicinano al tavolo per tirare giù l'oratore. Si grida: «Vieni giù; sei venuto qui a portare il gelo! Non c'importano le munizioni! Va via, industriale!».

Quando Finzi, con la stessa tranquillità con cui è salito al tavolo, ne discende e si confonde tra la folla, questa si prepara ad ascoltare il secondo oratore della giornata, Rossoni, di Parma.

Rossoni esordisce dicendo che lo sciopero deve essere un terremoto, ed invita perciò ad approvare l'ordine del giorno che sarà presentato per lo sciopero generale in tutta Italia. «Bisogna - prosegue - che lo sciopero generale venga a persuadere che non vi è giustizia senza forza».

Dopo ha la parola Armando Borghi, che a suo modo definisce questa lotta una gagliarda e bella impresa contro la borghesia.

L'ultimo comizio locale

Prende quindi la parola Pulvio Zocchi: «Questo è l'ultimo comizio - egli comincia - dello sciopero generale di Milano. La capacità industriale è rimasta la stessa, anche oggi dopo l'ultimo tentativo di approccio che noi abbiamo fatto. Noi non manchiamo alle nostre promesse. Questo è l'ultimo comizio dello sciopero di Milano; domani cominceranno a in Milano e in tutta Italia i comizi dello sciopero generale nazionale».

Zocchi continua biasimando il Governo e la Polizia: «Non vi è l'eccidio — dice. — E' troppo pericolosa la via dell'eccidio. Vi è un altro mezzo più democratico, un mezzo più solido: c'è il bastone, ci sono centinaia di arresti per troncare il cervello del movimento. Questa mattina un abile funzionario, presso la rimessa dei tram, avvicinava gli operai e loro chiedeva: — Chi siete voi? — Meccanico; rispondeva. — Portatelo dentro. — Chi siete voi? — Falegname. — Portatelo dentro. — Chi siete voi? Tramviere. — Portatelo dentro. — Chi siete voi? — Facchino. — Portatelo dentro. — E' questa la neutralità? Tanti saluti e tanti saluti alla libertà di persuadere gli altri allo sciopero».

Zocchi prosegue affermando che anche la massa dei tramvieri e degli altri operai hanno diritto di venire rispettati nel loro numero, e la minoranza dovrebbe obbedire all'ordine di scioperare. «Perchè l'Edison, il prefetto, il Municipio vogliono imporci alle masse?». L'oratore nota che soltanto 58 vetture sono uscite ieri, il che significa che solo il 10 per cento delle vetture che fanno servizio hanno potuto uscire, «perchè il servizio tramviario non c'è — grida Zocchi — e non ci sarà nemmeno domani».

Osserva poi che gli industriali hanno sempre tergiversato e non hanno mai risposto: «Vogliamo polemizzare ancora?» — si chiede lo Zocchi. — No! la polemica con gli industriali la farà lo sciopero generale. Tutti gli spiriti liberi, e vi tutte le tendenze, sentono il bisogno di vivere questo periodo di battaglia». Conclude invitando gli operai a fare agli industriali la più grande guerra. «Non potremo essere accusati; le responsabilità cadranno su di loro. Gli operai di Milano e d'Italia resisteranno fino all'ultimo.» Dopo Zocchi da lettura di un ordine del giorno, la di cui lettura è seguita con molta attenzione dalla folla. Alla fine tutti alzano le mani approvando. Alla contro-prova una sola persona si alza e questo atto è accolto da grandi fischi. Dopo poche altre parole del presidente il comizio si scioglie ed i dimostranti si allontanano tranquilli senza dar luogo ad alcun incidente.

L'appello al proletariato italiano

«Il Comizio dei lavoratori di Milano di tutte le categorie, riunito il 10 agosto 1919, considerato che l'Unione Sindacale ha esperito tutti i mezzi conciliativi per raggiungere una soluzione amichevole tra le due parti contraenti il conflitto creatosi tra industriali ed operai del materiale mobile ferroviario;

«considerato, che solo alla incontestata linea di condotta adottata dagli industriali si deve l'anormalità della situazione odierna e che su di essi ricadono tutte le responsabilità del promosso sciopero generale metallurgico prima e di tutte le categorie poi;

«considerato, come il Governo si è ognora posto, con mossa decisivamente unilaterale e partigiana, dalla parte degli industriali, allo scopo evidente di voler fiaccare la organizzazione sindacale;

«considerato che il pensiero sindacale deve avere — nei tempi che corrono — diritto di cittadinanza, così come le organizzazioni che da esso pensiero si informano, e constatando come l'atteggiamento incosciente, antimoderno e anticivile degli industriali e del Governo d'Italia ha prodotto uno scoppio di indignazione verso di essi e di simpatia verso la massa scioperante di tutti i galantuomini e onesti di ogni partito e di ogni tendenza;

«considerato che mentre per la massa più direttamente interessata lo sciopero ha carattere economico, gli industriali e il Governo d'accordo hanno altre mire intenzioni politiche per poterlo sfruttare con più facilità;

«considerato che il movimento è divenuto in conseguenza misura di difesa d'un diritto già da anni conquistato dalle organizzazioni, e che conseguentemente la lotta di Milano va al di là della categoria che ha iniziata e diviene lotta di tutto il proletariato senza distinzione di partito;

«considerato che lo stato d'assedio virtualmente proclamato a Milano ove sono attualmente al servizio degli industriali più di 30 mila soldati; rilevando che gli arresti si susseguono giornalmente a centinaia, come sillogicio reazionario, destinato a togliere al movimento i migliori uomini di parte operaia; vista la rispondenza e la fraterna affettuosità che si è dimostrata in tutta Italia per il movimento superiormente democratico e bello che in Milano si svolge;

«delibera di proseguire, rinforzandolo ed intensificandolo, lo sciopero generale ad oltranza a Milano e di inviare per mezzo dell'Unione sindacale italiana e del giornale *Avanti!* un appello a tutto il proletariato d'Italia perchè dimostri, in forma pratica e tangibile, la sua solidarietà con i lavoratori milanesi, iniziando pure lo sciopero generale immediato ad oltranza, da continuarsi finchè gli industriali ed il Governo non abbiano ceduto dai loro propositi incivili e reazionari, e confida, che il presente appello sarà entusiasticamente accolto da tutti i lavoratori italiani che intenderanno salvare, al di sopra e all'infuori di ogni principio, la vita stessa dell'organizzazione operaia».

Il manifesto del Sindacato

Milano, 10, notte.

Ecco il manifesto nazionale della Unione Sindacale Italiana per lo sciopero generale in tutta Italia:

«*Lavoratori d'Italia! Il Comitato centrale dell'Unione sindacale italiana, d'accordo col Comitato d'agitazione per lo sciopero di Milano e col Comitato esecutivo dell'Unione sindacale milanese, dato l'atteggiamento reazionario del Governo nel conflitto che in quella località si svolge, invita tutte le organizzazioni operaie d'Italia a proclamare immediatamente lo sciopero generale di solidarietà ad oltranza da effettuare non appena giunga visione del presente comunicato.* Il Comitato centrale».

Alla Casa del Popolo

Gli organizzati della Camera del lavoro si sono riuniti stamane una volta alle 16, per discutere in merito alla linea di condotta da assumere nel grave momento. La Casa del Popolo quando Ercole assume la presidenza è assai affollata.

Il dottore Marchetti prende subito la parola: «Come succede — dice — in tutte le situazioni difficili, non mancano tra noi critici e malcontenti i quali tentano di colpire gli uomini che fino a prova contraria cercano di salvare e risanare la sorti di questo organismo. E' bene che oggi guardiamo in faccia la situazione».

Il segretario della Camera del lavoro fa quindi una rapida storia degli ultimi avvenimenti ed in particolar modo delle discussioni e delle deliberazioni prese in questi ultimi giorni dalla Commissione esecutiva in merito allo sciopero generale. La Camera del lavoro, secondo l'oratore, ha battuto quella strada che per la coerenza e per le libertà dei propositi che l'ha sempre guidata, si imponeva assolutamente. Gli organizzati non furono unanimi nel sottomettersi all'orientamento ultimo della Commissione esecutiva provocato dalla grandiosità del movimento e dall'intervento reazionario del Governo. La deliberazione fu oggetto di aspre critiche che non si limitarono a proteste platoniche, ma generarono in una specie di scissione nella compagine delle forze organizzate. Due sezioni si sono staccate, altre accennano a ribellarsi alla linea di condotta tracciata dalla Commissione esecutiva, la quale fu riconosciuta logica e come tale accettata dalla massa riunitasi al Teatro del popolo qualche giorno fa».

Marchetti si sofferma poi ad analizzare il carattere del movimento e deplora il contegno del Governo.

Il biasimo ai tipografi - Tumulti

E continua: «Abbiamo messo ai voti venerdì mattina la nostra deliberazione non col l'animo di imporre la nostra volontà alla massa, ma perchè convinti che la massa in questo momento non deve e non può pensare diversamente da noi. La deliberazione fu subito accettata dai tipografi i quali si associarono allo sciopero dando così la maggioranza all'operato della Commissione esecutiva e sconfessando per conseguenza i loro Comitati sezionali».

Questa frase provoca proteste da parte dei tipografi presenti. «E' inutile rumoreggiare — continua Marchetti. — l'ora di parlarci chiaramente è giunta. Se ci vorrete chiamare a tempo opportuno a rendere conto del nostro operato, noi non fuggiremo. La massa ci ha approvato replicatamente. Noi non possiamo magnificare il contegno di coloro che vanno contro il deliberato della Commissione esecutiva. Noi oggi ci troviamo in questa situazione perchè molti non sentono il bisogno come sentiamo noi di risollevare e rinsanguare il nostro organismo. Lo sciopero che noi abbiamo proclamato non contiene alcun termine. Le attuali condizioni sono diverse da quelle di ieri! Vi è qualche cosa in giro che valga a farci nutrire la speranza d'un accomodamento? Dobbiamo in questo momento spogliarci da preoccupazioni che vertono su interessi personali, abbandonare le piccole ambizioni e guardare in faccia la situazione richiamandoci ai voti della Commissione esecutiva».

Scoppiano tumulti. Le parole del Marchetti provocano proteste da parte del Morelli, Strazza ed altri compositori, i quali in un attimo sono circondati da una folla agitata che vuole espellerli dalla sala. Si odono le grida da molti parti: «Cacciateli fuori; via». Vola anche qualche pugno. Nel tafferuglio vediamo Morelli, Strazza, Cazzolari, Raimondi e molti altri.

Il fallimento di Marchetti

Finalmente Ercole, dopo sforzi infiniti può dominare il tumulto ed invita coloro che non vogliono udire la verità ad andarsene. Infatti un piccolo gruppo esce nel cortile per continuare il dibattito.

E Marchetti accenna a riprendere: «Noi, in questo momento — dicono i dissenzienti — facciamo l'apologia dell'Unione sindacale; questo è volere mentire. Noi oggi riaffermiamo i nostri metodi e principi che informano la nostra opera diretta alla tutela dei diritti del proletariato. E non ci peritiamo oggi di rilevare qui la tremenda gaffe presa da Pulvio Zocchi, il quale checchè esso dica, nella sua lettera aperta, propose l'arbitrato rinunziando così ai principii sindacalisti. Pulvio Zocchi è intelligente; prevedeva la critiche e si è valso d'una forma involuta lasciando la proposta. Qualcuno si chiede ove si va a finire? Nolenti o volenti gli uomini e le cose seguono inesorabilmente il loro corso. Noi non dobbiamo abbandonare il nostro posto qualunque sia il domani riservato a questa battaglia, perchè all'infuori dei pessimi buoni e cattivi che conducono la massa resta sempre in lotta una notevole parte del proletariato. Non facciamo questioni di fiducia in questo voto. Vi illuminiamo e vi additiamo la via da adottare; a voi ora il giudicare tenendo presente che noi non ci sentiamo di abbandonare il bello e simpatico atteggiamento che abbiamo assunto».

E chiude: «Se vi preme la massa operaia, se vi preme la Camera del lavoro, non cambiate la vostra condotta». La fine del discorso Marchetti è accolta da applausi.

Pace, segretario della Lega siderale ritiene che dopo la relazione di Marchetti la discussione sia superflua. L'assemblea deve limitarsi a riaffermare solamente il deliberato della Commissione esecutiva. Marelli è contrario a questa proposta: «L'assemblea per essere bene illuminata ha bisogno di udire non una sola campana ma tutte le campane». Ercole è d'accordo con Marelli: «La discussione non deve essere strozzata». Invita Pace a ritirare la sua proposta ed il segretario della Lega siderale vi aderisce e la discussione può continuare. Maraatoni, tramviere, sostiene la necessità di sottomettersi alla deliberazione della Commissione esecutiva.

Tipografi dissenzienti

Il tipografo Broggi, pronunzia sopra parole all'indirizzo della sua classe. «Mi vergogno, — egli dice — d'essere iscritto alla sezione che stamane ha deliberato di riprendere il lavoro. Il voto di stamane è una rovina per la classe che ha sempre dimostrato di essere cosciente. Nel lealmente dichiariamo che nonostante il voto di stamane sentiamo il dovere di rispettare il deliberato della Commissione esecutiva».

Il tipografo Ruggeri, deplora pure la deliberazione contraria presa stamane. «Si è ricorso al sistema della discussione in seno alle singole sezioni, — egli dice — e per questo stamane i compositori sono riusciti ad avere la maggioranza».

Lamprati, tramviere, dice che il fatto che agli organizzati della Federazione del libro non sia stato imposto di osservare il deliberato della Commissione esecutiva della Camera del lavoro è inesplicabile.

Sull'armai vecchio adagio...

Ballerini afferma che il deliberato della Commissione esecutiva mira a salvare la Camera del lavoro: «E' da tempo, — egli dice, — che la Commissione esecutiva si trova abbandonata dalla massa. Le tendenze che si sono delineate in questi ultimi tempi si hanno danneggiato e molto. I sindacalisti mettono mano nelle tasche altrui: voglio dire con questo che quando sono in lotta gli altri, essi se ne infischiano, mentre quando essi sono nel groviglio degli avvenimenti, pretendono che gli altri si mettano a loro disposizione, salvo in caso contrario di bastonarli per crumiri. L'apatia è fra noi e lo prova il fatto che in questa sala non c'è la ventesima parte di quegli organizzati a cui spetta l'imprescindibile dovere di ratificare il voto della Commissione esecutiva. Il nostro contegno nell'attuale battaglia non significa approvazione incondizionata dei metodi sindacalisti, anzi, noi lasciamo fare in modo che i nostri avversari arrivino fino in fondo alla rivendicazione dei nostri diritti».

Cattaneo vuole rimettere in carreggiata la discussione: «Noi non vogliamo fare della accademia, ma dobbiamo dire se siamo o non favorevoli allo sciopero generale».

Marelli, critica le affermazioni di Marchetti e di Ballerini. «Non si ha il coraggio delle proprie idee, — egli dice — il doveva nominare in seguito all'ordine del giorno di venerdì sera un Comitato coll'incarico di tracciare la direttiva e la finalità dello sciopero nostro. Noi abbiamo delle gravi responsabilità ben diverse da quelle di Marchetti. Noi non siamo al servizio di alcuno; siamo veramente indipendenti e se abbiamo deciso di cambiare strada non è stato in seguito alla minaccia di serrata fatta dagli industriali, ma per la coscienza esatta della falsa situazione e col la Commissione esecutiva tenuta di trascinarci. Fino a quando i nostri assonnati non ci toglieranno il mandato, noi abbiamo il diritto di parlare, a nome della classe, di parlare cioè a nome della maggioranza degli organizzati».

Nuovi e più violenti tumulti

A questo punto scoppiano nuovi tumulti, urla, proteste e applausi.

«I compositori — continua l'oratore, — dichiareranno stamani di riprendere il lavoro nonostante la deliberazione della Commissione esecutiva della Camera del lavoro ed il lavoro riprenderanno».

Scoppiano nuovi e più gravi tumulti. L'assemblea fischia, urla ad imprese. Ercole tenta invano di ricondurre la calma. Infatti si avvia verso l'uscita tra fischi e proteste. Nel cortile si riprende la discussione vivace tra i favorevoli e i contrari allo sciopero.

Sale sul palcoscenico il tipografo Cagnoni, uno dei 58 che questa mattina avevano ottenuto la ripresa del lavoro. Egli comincia a parlare

sulla condotta dei tipografi, ma ad un certo momento è interrotto da Raimondi e da Cazzolara. Ongaro, in preda ad evidente agitazione afferra un bastone ma è trattenuto a tempo da Marchetti.

Marchetti. — Egli afferma che su 1500 soci la proposta di riprendere il lavoro fu approvata da soli 155. La deliberazione quindi non deve essere considerata valida.

Quindi Marchetti annuncia che la parola spetta a Raimondi, tipografo favorevole alla ripresa del lavoro. L'assemblea protesta a fischi: «Io ho diritto di ospitalità. Io non vengo a recare i sofismi di taluni appartenenti ad altre classi. Io credevo fino a ieri di assistere al dualismo tra noi e l'Unione sindacale. Nel comizio di venerdì sera Ercole propose la fusione di forze e di responsabilità coi sindacalisti; noi approvammo tale ordine ed allora avremmo fatto bene di trasportare armi e bagagli in viale Lodovico. Comunque, a questo sciopero non determinato da moti insurrezionali siamo contrari: lo sciopero crediamo che sia dannoso e contrario alla classe». (Altri urli e fischi). Abbiamo stabilito di dare un sussidio di 10 mila lire tra compositori ed impressori».

Dalla sala si levano urla; si grida: «Raimondi è un traditore!».

Pace, ristabilitosi il silenzio, vuole ricondurre tutta la discussione su due punti cardinali: o si vuole concedere un voto appoggio morale o si vuole concedere un sussidio materiale. «Noi vediamo il bel significato del primo atteggiamento ed in questo persistiamo».

Brusati, presidente della Lega degli spazzini invoca le squadre di vigilanza.

Ercole. — Ci penserà la cavalleria a spazzare via gli spazzini!

Marchetti. — Fatelo voi le squadre; veleste che venga io a fare le squadre?

Brusati. — Va bene, io farò il possibile, ma devo pensare anche alla mia carriera.

L'uscita di Brusati provoca l'ilarità generale.

Gambusera, segretario della sezione tintori, approva l'operato della Commissione esecutiva nel momento attuale. «Però — egli dice — guardate che i sindacalisti hanno una certa facilità per proclamare lo sciopero».

Una voce — Non conoscete il programma sindacalista?

Gambusera — Ci troveranno in condizioni di dover scioperare 365 giorni all'anno.

Voci — Non capisci nulla!

Gambusera — Però...

Voci — Che però.. che cosa?

Gambusera — Io però vedo dal mio punto di vista, però...

Voci — Però... però...

Gambusera — Lo sciopero non è sentito! Se ci fosse Zocchi lo richiamerei sapramente. Egli non avrebbe dovuto condurre la massa alla rivolta per poi strozzare con le sue stesse mani il movimento. Quindi io dichiaro qui perchè se lo avessi detto al Parco Nuovo mi avrebbero massacrato.

Ercole ci tiene a far osservare ai tipografi che ad essi spetta il dovere di rispettare il deliberato della Commissione esecutiva, che sarà sanzionato in questo comizio: «Se la Commissione esecutiva non vuole porre la questione di fiducia in questa votazione, il segretario deve però porre la questione di fiducia per ragioni personali».

La fiducia nella Commissione

Marchetti è l'ultimo oratore e risponde alle varie critiche precedentemente mosse alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro. «Io sono venuto a questo posto promettendo di sostenere e difendere un programma. Ebbene dirmi se io sono venuto meno al mio dovere. Si va dicendo che al comizio tenuto venerdì io ho dichiarato che il pensiero di Rigola collima col nostro. Questo è falso perchè tutti sanno che Rigola è tutt'altro che favorevole allo sciopero generale». Marchetti conclude invitando l'assemblea a voler ratificare il deliberato della Commissione esecutiva.

Ercole, ponendo in votazione l'ordine del giorno Ruggeri, dice che l'unica risposta da dare agli avversari è di votare per acclamazione la ratifica della deliberazione della Commissione esecutiva. Infatti l'assemblea approva l'ordine del giorno Ruggeri che è il seguente: «Il comizio degli organizzati, riunitosi nel teatro del Popolo, riafferma la fiducia nella Commissione esecutiva ottemperando al suo deliberato».

Un monito della "Tribuna,,

Roma, 10, notte.

In una nota a proposito dello sciopero di Milano rilevando che esso continua a trascinarsi penosamente stanco, andando incontro al suo inevitabile fallimento, poichè non è riuscito allo scopo che si era prefisso, cioè di esercitare una pressione irresistibile per la soluzione di questioni industriali particolari, la *Tribuna* scrive di non comprendere come si mostrino disposti a lasciarsi trascinare da chi tenta di allargare lo sciopero milanese in uno sciopero generale nazionale, coloro che hanno potuto osservare da lontano l'esaurimento e che dovrebbero averne avuta una precisa lezione.

«Diciamo questo, prosegue la *Tribuna*, in relazione all'ordine del giorno votato dalla Camera del lavoro di Roma e affermante che il proletariato romano è disposto a attuare, per solidarietà, lo sciopero generale a Roma. La Camera del lavoro di Milano ha dovuto evidentemente subire la pressione dell'ambiente, ma a una tale pressione non si trova esposta la Camera del lavoro di Roma, cui la passione non dovrebbe turbare il senso della realtà. Nè si dovrebbe dimenticare quello che avvenne nel 1904, i fatti hanno dimostrato che queste agitazioni incomposte e inutili hanno un solo effetto certo: di provocare una nuova reazione da parte dell'opinione pubblica.

«E noi, conclude la *Tribuna*, non potremmo che rammaricarci se questa debolezza delle organizzazioni operaie a resistere a tale inclinamento avesse per effetto di diminuire nella coscienza pubblica quella fiducia nella politica di libertà che ha dato così splendide prove negli ultimi 10 anni».

Il decreto che applica la legge
sui corpi militari della R. Marina
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva le norme per l'applicazione dell'articolo 2 della legge 23 giugno 1913 sull'ordinamento dei Corpi militari della Regia Marina. Il decreto stabilisce che le variazioni apportate ai quadri organici degli ufficiali appartenenti ai Corpi militari della Regia Marina, saranno applicate nel quinquennio decorrente dal 1.o marzo 1913. Le variazioni organiche saranno approvate e rese esecutorie con effetto dal 1.o agosto 1913. Per il rimanente periodo del quinquennio, le variazioni ai quadri degli ufficiali della Regia Marina saranno applicate per l'esercizio finanziario coincidendo da quello 1914-1915. I posti degli ufficiali subalterni di vascello che in relazione alle prevedibili vacanze, saranno diminuiti nei primi anni del quinquennio, dovranno in seguito essere gradatamente aumentati in guisa che nell'ultimo anno del quinquennio stesso siano totalmente ripristinati.

La ritenzione di posti apportata dalla tabella C allegata alla legge 1913 nel ruolo degli ufficiali delle armi meccaniche, sarà effettuata nell'ultimo anno del quinquennio. Il numero complessivo dei posti del detto ruolo sarà [illegible] e l'impiego di 1.o grado [illegible].

Le norme ed i programmi
degli esperimenti
per le promozioni dei tenenti-colonnelli

Roma, 10, mattino.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il decreto che stabilisce le norme e i programmi degli esperimenti dei tenenti colonnelli di tutte le Armi e di tutti i Corpi aspiranti all'avanzamento e quelle relative agli esperimenti di idoneità all'avanzamento a anzianità dei tenenti colonnelli delle armi di fanteria, di cavalleria, artiglieria, genio e dei corpi sanitario e di commissariato, da iscrivere ai quadri di avanzamento per il 1914. Quest'ultimo decreto contiene i nomi dei tenenti colonnelli e degli altri ufficiali, che dovranno prendere parte alle manovre per l'accertamento di idoneità all'avanzamento.

Il primo decreto dispone: I tenenti colonnelli dell'Arma dei Carabinieri Reali dovranno esercitare per un mese almeno il comando di una legione territoriale. Durante tale esperimento i tenenti colonnelli dovranno dar prova anche di conoscere tutte le operazioni che un comando di legione deve compiere per la mobilitazione di reparti dell'Arma. Infine, dovranno sostenere un esperimento pratico di comando di più battaglioni nell'istruzione formale.

I tenenti colonnelli delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio (non compresi quelli del ruolo tecnico di artiglieria e compresi quelli del Corpo di Stato Maggiore) e dei Corpi sanitario e di commissariato dovranno prender parte ad una manovra col quadri della durata di 20 o 25 giorni.

I tenenti colonnelli del ruolo tecnico di artiglieria dovranno visitare due stabilimenti industriali nazionali ed altri esteri e compiranno una relazione sulla visita fatta.

I tenenti colonnelli del Corpo sanitario, oltre a partecipare alle manovre coi quadri dovranno compiere l'esame di un caso clinico a scopo medico legale.

I tenenti colonnelli del Corpo di amministrazione dovranno svolgere un tema inscritto in materia di amministrazione e contabilità generale o speciale militare.

I tenenti colonnelli del Corpo veterinario dovranno svolgere in iscritto due temi: uno di legislazione sanitaria giurisprudenza sanitaria, servizio veterinario in pace e in guerra; l'altro di igiene, zootecnia, ispezione delle carni macellate e dei foraggi, profilassi e polizia sanitaria veterinaria. Inoltre, saranno sottoposti ad un esperimento pratico di clinica medica e clinica chirurgica veterinaria.

Alla direzione della manovra per l'accertamento dell'idoneità e dell'avanzamento è preposto il tenente generale Cadorna, generale designato per il comando di una armata in guerra. Fanno parte inoltre della direzione i maggiori generali Scotti, Secco, Mossolin, Venturi e Bertotti. Comandante del partito rosso è il tenente generale Porro, comandante la divisione territoriale di Milano, che ha in sottordine i maggiori generali Raspi, Marchi e Gainati. Comandante del partito azzurro è il maggiore generale Nasalli-Rocca, comandante la Divisione territoriale di Novara, che ha in sottordine i maggiori generali Schenon e Borghi.

I grandi progressi della tecnica chirurgica
esposti al Congresso medico di Londra

Londra, 10, mattino.

Il Congresso medico è diviso in ventisei sezioni, a ciascuna delle quali venne assegnata una sede particolare, sia nei locali dell'Università di Londra od in quelli della Scuola Reale di Scienze, del Collegio Imperiale, della Società Reale di Medicina, della Società Dentistica, della Scuola Mineraria, e così via.

Stante il grandissimo numero dei congressisti, non fu facile cosa provvedere ampi e comodi locali per tutte le sezioni, ed alloggi per essi e per le persone delle loro famiglie, che li accompagnano.

E' stata pure inaugurata una larga Esposizione di medicina e chirurgia.

Il maggior numero degli espositori sono inglesi, ma non mancano gli espositori stranieri, che compiegano la Mostra.

Gli oggetti esposti tendono ad illustrare i recenti progressi scientifici fatti sia nel campo della medicina, sia in quello della chirurgia, e gli apparecchi immaginati per valersi in quella dell'una e dell'altra.

Così, per esempio, si notano diversi apparecchi per illuminare elettricamente lo stomaco, in modo da permettere al dottore di vederne le condizioni interne riflesse in uno specchio.

Altri apparecchi riguardano la possibilità di rendere l'acqua radio-attiva, a scopo di usarla per cure interne. Fra gli apparecchi recentissimi ve ne è uno il quale separa i globuli rossi del sangue da quelli bianchi; la velocità di rotazione dell'apparecchio è di venticinquemila rivoluzioni al minuto.

Nell'Esposizione si notano impianti completi per ospedali, che rappresentano quanto di meglio e di più scientifico si è fatto finora in questo campo.

Alla Mostra è stata annessa una biblioteca, contenente tutti i più moderni libri di medicina, che riuscirà specialmente utile ai numerosi dottori che vengono dalle Colonie e dai paesi più lontani, i quali non sempre sono in grado di mantenersi al corrente colle pubblicazioni moderne.

Lloyd George annuncia nuove conquiste
sui conservatori
in un grande comizio

Londra, 10, mattino.

Lloyd George, parlando a Sutton Ashfield in un *meeting*, al quale assisterano diecimila minatori della contea di Notts, ha difeso eloquentemente la legge sulle assicurazioni. Egli ha detto che, sebbene questa legge realizzi un importante progresso, essa è oggetto delle ingiurie dei conservatori. Però si avvicina il giorno in cui i conservatori pagheranno il fio delle loro calunnie.

«Noi procediamo — ha concluso l'oratore — su un fronte esteso. Abbiamo preso d'assalto le posizioni che impediscono di porre rimedio alle miserie dei vecchi operai. Cominciamo ora una carica a fondo contro le posizioni centrali, ove le forze degli accaparratori stare trincerate. La lotta è impegnata; ma noi vinceremo, e allora sarà aperta nella Gran Bretagna la via agli operai, che non saranno abbandonati».

L'impostazione di due navi coloniali
a Castellammare di Stabia

Castellammare di Stabia, 10, mattino.

Ieri, alle ore 10, ha avuto luogo in questo cantiere la cerimonia dell'impostazione delle due navi coloniali *Campania* e *Basilicata*. Il cantiere per tale occasione era festosamente adornato di fiori e piante ornamentali. Alla bella festa hanno partecipato il contrammiraglio Magliani, comandante interinale del dipartimento marittimo, il direttore del cantiere, parecchi altri ufficiali superiori ed una folla di signore e di signorine. Ha pronunciato poi un breve discorso il contrammiraglio Magliani, esaltando la tradizione secolare del nostro cantiere.

Corazzata tedesca a Brindisi

Brindisi, 10, notte.

Ieri sera, sul tardi, è giunta e si è ancorata fuori del porto la nave da guerra tedesca *Oldenburg*, che è entrata in porto stamane dopo la partenza della corazzata germanica *Gerbingen*, che ha salutato con [illegible] colpi di cannone.

Le onoranze di Limone
a Giambattista Arnaudo

Limone Piemonte, 10, notte.

(c. s.). - Oggi Limone, con affetto di mandre orgogliosa eresse un ricordo marmoreo al suo illustre figlio professore Giambattista Arnaud, che fu redattore-capo della *Gazzetta Piemontese*. La lapide-ricordo, squisito lavoro dello scultore Giovanni Alloati, venne collocata nella casa avita dell'Arnaud, in via Dottore Caballo. L'epigrafe, dettata dall'on. Gallimberti, è così concepita: «*A Giambattista Arnaud — poliglotta - novelliere - critico — ai suoi tempi apprezzatissimo — la cui grandezza d'ingegno — soltanto fu superata dalla grande sventura — gli amici posero — 1833-1906*».

Sono presenti alla funzione la gentile signorina Maria, figlia del compianto pubblicista, e tra i congiunti il senatore Spirito Riberi, la di lui figlia consorte del comm. dottor Gosio, della Sanità Pubblica, ed il dottore Tabacco. Sono pure presenti l'on. Gallimberti Tancredi, che dell'Arnaud fu amicissimo, anzi il vero fraiello spirituale; l'on. Bovsenda, il comm. Cassin presidente della Camera di Commercio, il comm. Pirinoli Attilio, membro della Deputazione provinciale, il consigliere di Prefettura Starcotti, in rappresentanza del Prefetto, il sindaco Dalmasso Tommaso con tutte le Autorità locali, i sodalizi Operai ed Agricola, i sindaci cav. Beltramdo di Tenda, cav. Alberti di Briga, con numerose rappresentanze di quei Comuni; il cav. Bastagne in rappresentanza di Boves, della «Pro Limone» e della Società Agricoltori Italiani di Boves, il cav. Giordana, segretario-capo, il comm. Giovanni Toselli, il redattore-capo della *Sentinella delle Alpi*, Adolfo Ciarrapico, nel quel giornale l'Arnaud iniziò la sua vita di pubblicista.

Allo scoprimento della lapide il sindaco Dalmasso, con parola cortese e forbita, premesso un saluto alle Autorità intervenute, presentò il professore Bernardo Chiara, il ben noto e simpatico romanziere che s'era assunto l'incarico gentile della orazione commemorativa.

E Bernardo Chiara, nobilitante da pari suo con felice intuito psicologico fece rivivere la buona figura dell'Arnaud, narrandone con ricchezza di particolari la vita e le opere.

Seguì un banchetto all'Hôtel d'Europa, dove presero successivamente la parola il sindaco Dalmasso Tommaso, il consigliere di Prefettura Marcotti ed il comm. Cassin, pro-sindaco di Cuneo, pure applauditissimo. Tra le molte adesioni comunicate dal diligente segretario Antonio Viale, è stata accolta da battimani quella del Presidente del Consiglio, on. Giolitti che, impossibilitato venire quassù, assiste lo ispirito alle onoranze rese al valoroso e benemerito pubblicista.

Le tele del Tiepolo ritrovate
Parecchi arresti

Padova, 10, notte.

In seguito ad indagini che continuarono attivissime in questo frattempo, l'autorità di P. S. ha rinvenuto oggi nel vicino paese di Ponte Vigodarzere, le tele del Tiepolo che vennero rubate nella notte dal 25 al 26 luglio scorso, dalla chiesa di San Massimo. Le due tele furono rinvenute in casa di certa Angelo Bassianello vedova Marchioro, presso la quale ha domicilio certo Angelo Fortin, che si era dato alla fuga, ma che poi venne arrestato. Le tele vennero rinvenute sotto il letto del Fortin.

Intorno all'esito di questa operazione l'autorità di P. S. mantiene il massimo riserbo. Ho saputo da informazioni attinte sul posto che le due tele, strettamente rotolate, erano avvolte in due coperte, e da Ponte Vigodarzere furono trasportate subito a Padova, dove il direttore del Museo, prof. Moschetti, le ha identificate. La pala rappresentante San Giovanni Battista nel deserto, si trovava in pessime condizioni; l'altra rappresentante il riposo della Vergine in Egitto è in migliori condizioni.

Venne arrestata anche la Bassianello, la quale però si protesta innocente. La questura ha pure arrestato, quali sospetti autori o complici del furto: Armando Serena, Giuseppe Peloceo, Luigi Vacchi.

Gli arrestati vennero tradotti nel carcere di Santa Chiara.

Le nozze d'oro di un Sindaco

Casale Monferrato, 10, notte.

Celiamente la festeggiato oggi le nozze d'oro del suo sindaco, che sin dal 1857 dedica la sua attività per il bene dei suoi concittadini. Ad onorare il cav. Camillo Cei, decano degli amministratori comunali monferrini, e forse italiani, convennero da tutte le parti del nostro ridente Monferrato spiccate autorità amministrative e politiche, onde l'omaggio che Cellamonte gli renderà riuscissero grandiose e solenni. Dopo un ricevimento alla casa del sig. Pagliano, un Comitato promotore, composto di consiglieri comunali di Cellamonte offrì un banchetto.

Alla tavola d'onore sedevano il cav. Camillo Cei, che aveva alla sua destra il sottosegretario di Stato on. Battaglieri, il Sindaco di Rosignano, cav. Capriogllo Damiano, alla sua sinistra il sotto-prefetto cav. Moratori, l'avv. Caterino Gioccelli, in rappresentanza del sindaco di Casale, e tutti i consiglieri, gli assessori del Comune, nonchè diversi consiglieri comunali di Casale e di altri comuni del Mandamento.

Furono pronunciati diversi discorsi, tra i quali, applauditissimo, quello di S. E. l'on. Battaglieri.

Alla fine il cav. Camillo Cei, profondamente commosso delle attestazioni d'affetto che riceve, vorrebbe rispondere, ma non può: per lui ringrazia il figlio avv. Ernesto Cei, il quale ha parole di compiacimento, di ringraziamento per tutti coloro che vollero tributare al padre suo le odierne onoranze.

Incidente automobilistico ai pompieri
Tre feriti

Milano, 10, mattino.

Un incidente automobilistico, che poteva avere le più tristi conseguenze, è avvenuto questa mattina alle ore 8,30 in via Manzoni. Un automobile dei pompieri della caserma di via Anspero, guidato dal pompiere «chauffeur» Duilio Benedetti, di anni 30, con a bordo il capomeccanico della ditta Siemens, Oreste Bianchi, di anni 34, e l'operaio Carlo Boselli, di anni 38, compiva un giro per la città per riparare gli eventuali guasti alle linee elettriche. All'altezza di via Monte Napoleone una vecchierella, per quanto l'automobile desse ripetutamente il segnale, volle imprudentemente attraversare la strada. Lo «chauffeur», per evitare d'investire la donna, fu costretto a frenare violentemente e la vettura si rovesciò sul marciapiede dell'albergo Milano. La vecchierella fu così salvata, ma i pompieri e gli operai, che erano sulla macchina, furono lanciati fuori di essa. Il più disgraziato fu il pompiere Benedetti, che riportò una ferita al braccio destro. Tutti e tre vennero prontamente soccorsi e trasportati alla Guardia medica.

Il ministro Calissano a Rocchetta Belbo

Alba, 10, notte.

Stamane, con intervento del ministro Calissano, il piccolo paese di Rocchetta Belbo, ha inaugurato un tronco di strada che lo unisce alla provinciale di San Stefano Belbo. Dopo l'inaugurazione ha avuto luogo un riuscitissimo banchetto, di oltre 400 coperti, al quale hanno partecipato numerose autorità del circondario.

Per le elezioni politiche
a Rivarolo Ligure

Genova, 10, sera.

Gli impiegati privati e commessi di commercio della città e provincia di Genova, si sono riuniti oggi ed hanno proclamato la candidatura dell'impiegato rag. Primo Vezzuli, quale candidato pel collegio di Rivarolo Ligure.

Cronaca Cittadina

L'on. Giolitti a Cuneo

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, è giunto ieri mattina, alle 11.15 da Bardonecchia, ed è sceso, come di consueto, all'*Hôtel Bologna*.

L'on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Visconti, è ripartito ieri sera alle 19.50, per Cuneo, dove, come è noto, si recò a presiedere il Consiglio Provinciale. Ad ossequiarlo alla stazione erano il viceprefetto conte Frutteri di Costigliole ed il questore comm. Carmarino.

Le feste per la Regina del Mercato

I consiglieri aulici della sesta regina del Mercato sono in grandi faccende. Nel prossimo mese si svolgeranno le feste per l'incoronazione della sovrana palatina e già si son dovuti iniziare i preparativi. Adelaide I sarà circondata da una corte d'onore: dame a paggetti, cavalieri e guardie l'accompagneranno al giardino reale — quello autentico — per ricevere la turrita corona. Già i decoratori sono all'opera ad allestire i carri allegorici e le sorti s'affaccendano a preparare i costumi. Il Comitato, insomma, promette di rinnovare la cerimonia con tutto il fasto possibile.

Concerto Rossiniano

Il Corpo di Musica Municipale darà concerto questa sera, lunedì, alle ore 21, sul corso Duca di Genova, eseguendo tutta musica del maestro Gioachino Rossini:

1. Sinfonia nell'opera *L'assedio di Corinto* — 2. Duetto nell'opera *La Semiramide* — 3. Sinfonia dell'opera *La Gazza Ladra* — 4. Finale dell'opera *Il Conte Ory* — 5. Sinfonia dell'opera *Guglielmo Tell*.

Comizio al Sindacato metallurgico

Per questa sera, lunedì, al Sindacato Metallurgico, in via della Zecca, sarà tenuto un pubblico comizio sui fatti di Milano. Si annunzia che parleranno Pulvio Zocchi, in vece di Amilcare De Ambris, ed altri oratori.

Il tentato suicidio
di un tenente di fanteria

Nella caserma del 49.o fanteria, sul corso Siccardi, è avvenuto ieri mattina un tristissimo episodio. In un momento di profondo sconforto, le ragioni del quale non sono per anco ben stabilite, il tenente Guido Torrioni si è sparato un colpo di rivoltella al capo. Al rumore della detonazione accorsero alcuni ufficiali e soldati, che raccolsero il giovane esanime e denotato sopra una barella, lo trasportarono all'ospedale Umberto I. Il dottor Vecchi gli apprestò le cure più premurose e lo fece ricoverare con prognosi riservata. Purtroppo le condizioni del tenente Torcioni sono assai gravi. La notizia fu comunicata alla sua famiglia.

Le mogli che picchiano

La portinaia della casa numero 74 di corso Vittorio Emanuele — Lodovica Garitio, d'anni 32 — non ama le mezze misure, specialmente nei confronti di suo marito, Giacomo Giraudo, un giovanotto alto e robusto, di trentacinque anni. Questi volendo fare una passeggiata per prendere una boccata d'aria, si recò dal suo miglior abito e, preso quindi la moglie di tener d'occhio la portineria.

— Dove vuoi andare? — gli domandò la dolce metà.

— A far due passi.

— Ci vengo anch'io.

— Ma, cara, bisogna che uno di noi rimanga a custodire la casa.

— E allora non uscire neppur tu.

— Vedi, sono già vestito: quando torno uscirai a tua volta.

— No!

— Sì!

Il marito non ha ancora detto qual sì, che la donna lo percuote al capo con una bottiglia. Dalla fronte gocciola il sangue e il portinaio è costretto ad andare all'ospedale di San Giovanni per farsi medicare la ferita, che il dottor Pinardi dichiara guaribile in dieci giorni.

I derubati

Alla ferrovia della Ciriè-Lanzo, mentre si trovava allo sportello dei biglietti, il signor Bartolomeo Geramico, abitante in via Circonvallazione, 124, fu derubato del portafoglio contenente 600 lire. Non gli rimase che di denunciare il borseggio alla Polizia.

— Edoardo Rivalta, abitante in via Sant'Agostino, 28, mentre si trovava in un camerino del teatrino Petrarca fu derubato dell'orologio con catena d'oro del valore di cento lire.

— Di notte ignoti ladri si sono introdotti negli uffici del Consorzio agrario cooperativo, in via Tiziano, rubarono 258 lire in biglietti di banca e monete d'argento.

Ciclisti disgraziati

All'ospedale di San Giovanni fu ricoverato il disegnatore Alessandro Pezzana, d'anni 24, abitante in via Vassallo Eandi 9, il quale aveva una ferita alla fronte con conseguente commozione cerebrale. Il povero mentre in bicicletta percorreva la strada di Lanzo il era violentemente scontrato con un altro ciclista ed entrambi erano caduti al suolo. Il rumore della detonazione accorsero alcuni ufficiali e soldati, che raccolsero il giovane esanime e denotato sopra una barella, lo trasportarono all'ospedale Umberto I. Il dottor Vecchi gli apprestò le cure più premurose e lo fece ricoverare con prognosi riservata. Purtroppo le condizioni del tenente Torcioni sono assai gravi. La notizia fu comunicata alla sua famiglia.

L'altro ciclista si era allontanato, ma da un graduato delle guardie municipali fu raggiunto e identificato per il muratore Giuseppe Chianale, d'anni 18. Anche lui aveva avuta la sua parte di danno: una contusione al labbro superiore con frattura di un dente e una abrasione ad un ginocchio. Il Chianale guarirà in una diecina di giorni. Dopo la medicazione fu affidato ai carabinieri per gli eventuali provvedimenti, non essendosi potuto stabilire di chi fosse stata la colpa dello scontro.

— Da due suoi vicini di casa fu pure accompagnato al San Giovanni il muratore Stefano Rio, d'anni 30, abitante in via Rivalta 23, il quale aveva una violenta commozione cerebrale. Il giovane mentre andava in bicicletta a traverso la piazza d'Armi era caduto accidentalmente, ma gli pareva che si trattasse d'una cosa senza conseguenza e che se la potesse cavare con un po' di stordimento. Se ne tornò perciò a casa e si mise a letto, ma nella notte le sue condizioni si aggravarono ed i congiunti ritennero opportuno farlo trasportare all'ospedale. I medici lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

La fornia fracassa

Certa Rosa Vay marchiata Mussotto, d'anni 44, esercente banco da fioraia in piazza Emanuele Filiberto, indispettita perchè molti curiosi si erano fermati attorno al suo banco bisbigliandola perchè aveva richiesto una guardia municipale ad identificare un ciclista, che inavvertitamente aveva urtato una sua cassapanca, afferrò una casseruola e con questa percosse certa Angiolotti Rosa maritata Falcone ed un di lei figliuolo nome Riccardo, d'anni 15, abitanti in corso Ponte Mosca, N. 10, che si erano dimostrati a lei maggiormente ostili. Il Riccardo Falcone, colpito al capo, riportò una contusione e cadde svenuto al suolo. Questi venne soccorso dallo stesso agente ed accompagnato colla madre all'ambulatorio municipale, dove il dottor Gibba non riscontrò alla donna alcun male e giudicò il giovinotto guaribile in cinque giorni. Alla Falcone vennero rimesse le generalità della Vay per l'eventuale seguito.

Investito dalla tramvia

Il contadino Lorenzo Coppo, di anni 64, abitante in via Circonvallazione, 248, mentre attraversava piazza San Martino venne investito dalla tramvia elettrica n. 56 della linea N. 9, e nella caduta riportava una contusione all'anca sinistra.

Una guardia municipale accompagnò il Coppa all'ospedale San Giovanni, ove il dottor Quarella lo giudicò guaribile in quindici giorni, ma stima opportuno farlo ricoverare.

I violenti

All'ospedale di San Giovanni fu medicata certa Angela Tarello-Fiorano, d'anni 36, abitante in corso Vercelli, 110, la quale in seguito ad un alterco era stata ferita dal marito con un colpo di forbice alla guancia destra. La [illegible] giudicò guaribile in 15 giorni.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 28,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta *venti centesimi* e l'ultima fascetta.

☞ Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

La conseguenza del vino

Uscendo alquanto brilla da un'osteria di via Carena la cencialuola Teresa Bellaudi Francesetti, d'anni 67, abitante in via Pinelli, 4, cadeva a terra ferendosi alla regione parietale ed allo zigomo destro. La donna venne medicata dal dottor Quarella, dell'ospedale di San Giovanni e giudicata guaribile in quindici giorni.

Caduto

Il bambino Mario Chiesa, di due anni, abitante sulla strada di Bertolla, 309, cadde e si ruppe il braccio sinistro. Medicato dal dottor Pasini, fu giudicato guaribile in trenta giorni.

— Il cinese Edoardo Sinion, d'anni 36, in via Garibaldi, inciampò e, cadendo, si ferì con una bottiglia che teneva in mano. Medicato alla farmacia Rosso, fu poi accompagnato al San Giovanni. Guarirà in [illegible] giorni.

Triste fine

In via Torquato Tasso, all'angolo della via Berchet, il ciclista Francesco Vigna, d'anni 21, abitante in via Sant'Ottavio, 12 bis, essendo piuttosto brillo, cadde al suolo. L'infelice batté con fortemente il capo, da produrre la frattura del cranio ed una grave ferita alla tempia destra. Dalla guardia di città Luigi Scorsi e dal caporale maggiore del 4.o bersaglieri Angelo Artuffo fu trasportato all'ospedale, ma quando il disgraziato vi giunse i medici constatarono che era già morto.

Il ragazzo annegato

Il barcaiuolo Giovachino Bocco estrasse dal Po, presso la diga Fraud, il cadavere del ragazzo annegato, Pietro Landone, d'anni 10. Dopo le formalità di legge la salma fu trasportata agli istituti universitari del Valentino, a disposizione della famiglia.

Seguendo la Cronaca

Variété Parco Michelotti

Questa sera al Variété Parco Michelotti, oltre a due altri importanti debutti, si presenterà per la prima volta in Italia la Troupe Tripolina Ibn-Obed.

Stato Civile di Torino
10 agosto 1913:

NASCITE 14, cioè: maschi 5, femmine 9.

MATRIMONI: Belliardo Giovanni con Ribero Caterina — Carignano Giuseppe con Berlino Maria — Gagliardino Carlo con Albano Lucia — La Rocca Giovanni con Calandra Angela — Rühl Giovanni con Pila Ludmilla.

MORTI: Barengo Maddalena nata Gondi, di anni 57, di Livorno Piemonte, casalinga, strada Venaria, 2.

Peluffo Vincenzo, id. 60, di Torino, rappresentante.

Lavo Onorato Pietro, id. 24, di Castelletto d'Erro, contadino.

Di Loguinoff contessa Alessandra ved. Martin di Montu Béccaria, id. 87, di Vilepré (Polonia Russa), agiata, via Pietro Micca, 17.

Ferrero Matteo, id. 39, di Rivalta, panettiere.

Zanoni Maria, id. 11, di Torino, scolara.

Sulla Agnese ved. Maletto, id. 35, di Bruino, lavandaia.

Migliorotti Giuseppina, id. 51, di Piverone.

Quaglia Giovanni, id. 61, di San Damiano d'Asti, contadino.

Mancini Rosa suor Maria Francesca, id. 48, di Seregno, religiosa, via del Righino, 29.

Girardi Orsola ved. Bianchi, id. 66, di Torino, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui 4 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Mortale investimento automobilistico

Saluzzo, 10, sera.

Verso le 18,30 d'oggi, a poca distanza dalla nostra città, sullo stradone provinciale di Cuneo, un automobile, che procedeva a velocità normale, andava ad investire un ciclista, che rimase morto sul colpo. L'automobile era guidata dal suo proprietario, l'avvocato Filippo Marsengo-Bastia, che risiede a Torino. La vittima è un giovane appena quindicenne, certo Sartoris. L'avvocato Marsengo-Bastia fece di tutto per evitare l'investimento, tanto che l'automobile andava a rovesciarsi in un campo che fiancheggia la strada, sfasciandosi. L'automobilista e due suoi compagni non riportarono che leggiere contusioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 agosto 1913:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura, ore 8: 726,3; ore 15: 725,3; ore 21: 726,8.

Stato atmosferico. — Ore 8: 1/4 coperto; ore 15: 3/4 coperto; ore 21: 1/4 coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,2 Minima + 13,0

Piazza Castello — Nella stanza di sopra del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 +31,0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 20,9
10 agosto. — Il sole sorge alle ore 5, minuti 36; tramonta alle ore 19, minuti 22.
Giorno della luna 16.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — [Proprietà Fratelli Chiarella] — (Compagnia drammatica veneziana di Fiaccuccio Benini). — Ore 21: Serenissima, commedia di G. Gallina; *La consegna è di rompere*, scherzo comico. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO BALBO — [Società Anonima Impresa Spettacoli Teatrali] — (Compagnia d'operette «Città di Firenze»). — Ore 21: *Il Duchino*, operetta in tre atti, musica del maestro C. Lecocq. — Ingresso L. 0,60.

KURSAAL DUBIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Telgani - Skating.

La Commissione italo-austriaca
pel confine orientale

Vicenza, 11, notte.

La Commissione italo-austriaca, per la delimitazione del confine orientale ha iniziato la visita al confine vicentino incominciando da Canal di Brenta e proseguendo per il piano di Asiago. Quasi le zone più importanti sono state ratificate; non rimangono più che località secondarie sulle quali sarà facile l'accordo.

Automobile schiacciata fra due tramvai
Tre feriti

Genova, 9, sera.

L'industriale genovese Gino Gibelli ed il suo amico Giorgio Brichetto invitarono oggi ad una gita in automobile a Rapallo l'artista di canto Elena Manoska, polacca. L'automobile aveva appena percorso un tratto di via Venti Settembre, quando all'altezza delle «Gallerie», per una falsa manovra dello *chauffeur*, che aveva voluto evitare due vetture tramviarie, l'automobile rimase presa fra i due carrozzoni e rimase schiacciata. I tre viaggiatori riportarono ferite relativamente lievi. L'artista Manoska, che è la più grave, venne ricoverata al nostro ospedale, dove fu giudicata guaribile in 35 giorni, mentre i suoi compagni vennero dichiarati guaribili in 3 giorni. Lo *chauffeur*, che era rimasto miracolosamente illeso, si è dato alla fuga. Sul posto, data la località centrale, si aggiornò molta folla commentando l'investimento.

I socialisti astigiani e il caso Vigna

Asti, 10, sera.

Oggi, alla Casa del Popolo, si è adunato il Congresso socialista del collegio di Asti, per esaminare il deliberato della Direzione del partito sul caso Vigna. Erano presenti i rappresentanti delle sezioni di Asti, Quarto, Villanzano, Mongardino, Roccaverta Tanaro, Sanmarzanotto. Il Congresso al pari di quello di Vignale, fece pieno atto di solidarietà con il Vigna, riconfermando la sua candidatura. 1.o

ULTIME NOTIZIE

La Turchia dichiara alle Potenze che non può abbandonare Adrianopoli

(Servizio speciale della STAMPA)

COSTANTINOPOLI, 10, notte.

Il *Consiglio dei ministri ha redatto nella seduta di questo pomeriggio la risposta al passo fatto dagli ambasciatori delle grandi Potenze a proposito di Adrianopoli. Il Gran Visir comunicherà domani agli ambasciatori la risposta della Porta, che incomincia colle seguenti parole:*

« La Porta ringrazia le Potenze dei sentimenti di amicizia dimostrati e delle premure se conservarono la delimitazione del confine turco-bulgaro, ma essa ha già preso le sue misure per la sicurezza dei suoi confini, occupando Adrianopoli ».

La nota poi termina con queste parole:

« Se le Potenze desiderano il mantenimento della pace è vogliono che questa sia durevole, bisognerà che accettino l'occupazione di Adrianopoli da parte dell'esercito ottomano ».

(Journal).

Un dispaccio Stefani da Costantinopoli, comunicato a ora tarda, conferma che la Nota sarà presentata oggi agli ambasciatori delle grandi Potenze durante il consueto ricevimento collettivo dei diplomatici. Non dà però alcun particolare sul contenuto della Nota stessa. Un altro dispaccio Stefani da Londra dice:

« Si dichiara da fonte autorizzata che la Turchia, nella comunicazione in risposta al passo delle Potenze relativamente ad Adrianopoli assicurerà che ha cercato di conformarsi al protocollo di Londra, ma che gli eccessi dei bulgari l'hanno costretta ad agire con l'intento di salvare la popolazione musulmana sopravvissuta. La Porta dirà nella risposta che si è limitata a rioccupare l'estensione di territorio musulmano necessario per garantire la sicurezza di Costantinopoli, come fu detto nella sua recente Nota alle Potenze. Nella Nota non si parla del progetto di referendum sulla sorte dei territori rioccupati dalle truppe del Sultano ».

Il Re di Grecia visiterà Serres, Drama e Kavala

Salonicco, 10, notte.

Il Re è partito stamane per visitare Demir Hissar, Serres, Drama, Doxato e Kavala. Da Kavala il Re tornerà a Salonicco per via di mare e sarà scortato da tutta la flotta greca. Lo Stato Maggiore farà ritorno qui stasera.

(Ag. Stefani).

L'esultanza a Belgrado per la firma del Trattato

Belgrado, 10, notte.

In occasione della firma del trattato di pace la città è brillantemente imbandierata. Si assicura che un solenne ricevimento si sta preparando in onore del Principe Ereditario, che tornerà a Belgrado nella settimana corrente.

Il Comando prende misure per procedere alla smobilitazione in modo progressivo.

(Ag. Stefani).

Segni di rivolta antidinastica in Bulgaria

La preoccupata minaccia del colera

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Il corrispondente di guerra della *Reichspost* dalla Bulgaria è un ex-ufficiale austriaco. Egli si è reso famoso per la descrizione di vittorie bulgare prima contro i turchi, poi contro gli alleati e accettava tutte le informazioni degli ufficiali dell'esercito bulgaro. Oggi annuncia nell'articolo di fondo della *Reichspost* che la Bulgaria si prepara alla rivoluzione: anzi afferma che il paese è alla vigilia della rivolta poichè non tarderà a scoppiare al ritorno delle truppe e degli ufficiali bulgari dalle frontiere. A caratterizzare contro chi sarà diretto il movimento, il corrispondente racconta questo episodio: il metropolita bulgaro Cosmi gli disse che il colpevole principale non è Daneff. Il colpevole lo si deve cercare più in alto.

Il corrispondente della *Reichspost* narra che il generale Savoff si recò da Re Ferdinando a spiegargli la necessità della creazione d'un Gabinetto militare al posto di quello di Daneff. Il Re gli rispose seccamente mostrandogli la porta: « Non tollero *leghe militari* ». « Ora — dice il corrispondente — i bulgari chiamano Re Ferdinando lo *straniero* ed in Macedonia in prima linea si agitano contro di lui ». Il corrispondente conclude invocando l'aiuto dell'Austria-Ungheria per la Bulgaria se si vuole a Vienna salvare la corrente austrofila che era regna a Sofia. Il corrispondente della *Reichspost* non si è mostrato durante la guerra un informatore sempre degno di fede. Non si può però negare che l'attuale suo grido di allarme ha molta apparenza di fondamento.

Anche ieri il Ministro Presidente bulgaro Radoslavoff, in una intervista pubblicata dalla *Neue Freie Presse* spiegava le misure di precauzione che il Governo di Sofia prenderà per il rimpatrio graduale delle truppe dal confine e le motivava col pericolo del colera che obbligherà il Governo a istituire per le truppe parecchie stazioni di quarantena. Il pericolo del colera esiste certamente, e non soltanto per la Bulgaria. Fra le truppe romene e serbe vi sono centinaia di morti per morbo asiatico. Alcuni casi di colera si ebbero perfino in Austria-Ungheria ed una finanche in Dalmazia a Cattaro con esito letale. Il pericolo dunque è grave per tutta l'Europa e le precauzioni non sono troppe. La quarantena farà forse abbellire anche gli irati spiriti dell'ufficialità bulgara.

Il tramonto del trattato di revisione

La Serbia fuori di minorità

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Il progetto di revisione del trattato di pace pare che sia per funzionare anche a Vienna, almeno giudicando dalle voci dei giornali viennesi d'oggi. La *Neue Freie Presse* in questi ultimi giorni tutte le mattine combatteva il progetto di revisione per propugnarlo invece nella edizione serale. Stamane questo giornale reca un altro articolo di fondo contrario al progetto di revisione in questo articolo si fa distinzione fra la politica voluta dal popolo austriaco e quella fatta dai circoli ufficiali di Vienna. Nell'articolo si dice:

« La politica del popolo vuole la pace: la politica ufficiale invece da più mesi scherza con la guerra; la politica del popolo vuole il lavoro; invece la politica ufficiale si preoccupa di Istip, che a nessun cuore austriaco dice la minima cosa; il popolo vuole che la diplomazia, la quale si è attirata addosso tutte le piaghe d'Egitto, non guasti il risorgimento della sua economia nazionale, senza la quale noi resteremo oppressi dal peso dello Stato. La politica ufficiale è stata una delusione internamente e all'estero; ha rovinato per metà il paese: era una politica senza efficacia e senza splendore ».

Anche la pubblicazione di interviste con uomini di Stato balcanici che si esprimono contro la revisione nella maggior parte dei giornali di Vienna sono il sintomo più evidente dell'atteggiamento assunto dalla stampa della Capitale, la quale, questa volta, si può dire che sia d'accordo con l'opinione pubblica di quasi tutta la Monarchia austro-ungarica nazionalmente tanto variopinta. Cito due delle più importanti interviste pubblicate dalla *Neue Freie Presse*.

Il plenipotenziario serbo a Parigi, Vesnich, dice che la Serbia ormai è divenuta maggiorenne e non ha bisogno più di qualsiasi tutela.

« Vesnich — scrive la *Neue Freie Presse* — si domanda: E' possibile che la Monarchia austro-ungarica si metta in contraddizione colla politica della sua fedele e provata alleata la Germania? La Germania e la Francia sono contrarie a questa revisione e qui si tratta, nei confronti della Germania, dice Vesnich, di ragioni di politica piuttosto sentimentale: si tratta dei riguardi dell'Imperatore Guglielmo per sua sorella la Regina di Grecia e verso suo cognato il Re di Grecia. Anche l'Inghilterra ha di questi riguardi famigliari. La Francia invece ha un interesse politico che la Grecia esca rafforzata da questa guerra, perchè spera in un appoggio della flotta greca nel Mediterraneo in caso di guerra e specialmente a difesa contro l'Italia ».

Il ministro romeno ha pure dichiarato al corrispondente della *Neue Freie Presse* che la Romania non ha preso alcuna decisione riguardo alla questione della revisione semplicemente perchè una revisione è impossibile e non avrà luogo, essendo le grandi Potenze discordi in proposito. Il ministro presidente Majorescu del resto ha dichiarato che la pace è già entrata in vigore.

Riguardo al contegno dell'Austria-Ungheria alla Conferenza di Pistroburgo per Silistria, il ministro disse che l'Austria-Ungheria appoggiò le domande della Romania a quella Conferenza. Però nello stesso tempo come compenso per i bulgari ci fosse che Salonicco restasse alla Bulgaria.

A dare il crollo a tutte le speranze d'una revisione effettiva vennero poi nella notte di ieri i telegrammi scambiatisi fra Guglielmo II e re Carlo di Romania. Le redazioni dei giornali di Vienna, che di solito terminano il loro lavoro alle 10 di sera, non furono in grado di annotare con lunghi commenti questi telegrammi.

Però la *Neue Freie Presse* e la *Zeit* sono riuscite a mettervi un cappello, in cui rilevano le frasi che vogliono accentuare come questa pace sia una pace definitiva. E' specialmente rilevato il primo telegramma di re Carlo e il suo telegramma di risposta. Anche il telegramma di Guglielmo II, dicono i giornali, accentua questa validità definitiva della pace, sebbene non tanto esplicitamente come i telegrammi di re Carlo.

Il *Neues Wiener Tageblatt* nel suo articolo di fondo cerca di consolare la Bulgaria e di invitarla a rassegnarsi.

« Nei momenti gravi — dice il giornale — si dimostra la vitalità d'un popolo. A Vienna ora si pensa di togliere la punta contro la Romania contenuta nella proposta di revisione. Ieri un telegramma da Bucarest dell'Agenzia ufficiale austriaca diceva che la Romania aveva lanciato l'idea della revisione per indurre più facilmente la Bulgaria a rinunziare a Kavala ».

Oggi il *Neues Wiener Tageblatt* dice invece che fu sir Edward Grey a fare una tale proposta alla riunione degli ambasciatori a Londra e che tutte le Potenze accettarono.

Mandano da Praga che la stampa ceca giudica però sfavorevolmente la pace di Bucarest, che essa considera dannosa agli interessi slavi nei Balcani.

Il giornale *Union*, nasal diffuso tra la popolazione ceca, dubita che la pace sia duratura. Secondo questi giornali, la Bulgaria è stata troppo sacrificata, perchè non sia nell'avvenire ispirata dalla idea di rivincita. Il *Lidove Noviny* ritiene necessaria la revisione. Il *Narodny Listy*, organo giovane ceco, esprime l'opinione che non soltanto la Bulgaria è dolorosamente colpita dalla pace di Bucarest, ma che gli interessi di tutto il mondo slavo sono profondamente lesi.

La pace di Bucarest deve essere rispettata

Il commento del "Journal,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il *Journal*, nella edizione di domani mattina, così commenterà la conclusione della pace avvenuta oggi a Bucarest: « Il sipario è calato oggi sulla scena di Bucarest. Dieci giorni sono stati sufficienti per condurre l'opera di pace a buon termine. Questo risultato è dovuto in parte allo spirito pratico di cui tutti i Delegati, senza eccezione, hanno dato prova; ma il successo è dovuto specialmente alla fermezza che ha osservato il suo alto ufficio di arbitro con una energia ed un'altezza di vedute che fanno bene sperare dell'avvenire. Questo avvenire non è infatti così oscuro come alcuni credono. Le Cassandre hanno gridato a sicuro attacco alla culla della pace di Bucarest, ma noi speriamo che esse siano cattive profetesse. Innanzi tutto sarà necessario un buon margine di tempo perchè tutti i belligeranti possano rifarsi dall'esaurimento in cui attualmente si trovano. Tutti hanno subito perdite enormi, tutti hanno fatto debiti considerevoli. Occorrerà molto tempo prima che si ripari a tanta miseria: è molto tempo occorrerà anche prima che siano messi in valore i ricchi territori di cui si sono accresciuti i paesi di tutti i belligeranti. La Bulgaria, per esempio, che si lamenta tanto, ha visto il suo territorio aumentato di un quarto, se non di un terzo. C'è quindi molta campagna per lavorare ed il lavoro calma molti rancori. La pace balcanica che si è stabilita non è opera fragile come pensano i pessimisti. I tre Regni balcanici avranno forze presso a poco eguali. Non è forse meglio questa base di equilibrio della egemonia sognata dai bulgari e dai loro amici imprudenti? La pace di Bucarest deve essere rispettata e sarà rispettata.

« Se un dubbio — continua il *Journal* — era possibile ieri, oggi non è più possibile dopo lo scambio di telegrammi che ha avuto luogo tra l'Imperatore Guglielmo e Re Carlo. Ciò che bisogna far notare in questi telegrammi non è già un'adesione formale che di per se stessa sarebbe una prima garanzia, ma la dichiarazione chiarissima che la Germania partecipa a questo trattato. E' infatti stabilito che la Grecia ha ceduto Dedeagatch come pure il magnifico hinterland di Kavala dopo l'invito autorevole di Guglielmo II. La Germania si è dunque impegnata col suo onore ad assicurarne l'esecuzione e ciò rappresenta la definitiva sepoltura delle velleità di revisione ».

La festa dei 55.000 ferrovieri cristiani di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

L'Unione cattolica dei ferrovieri francesi ha celebrato oggi la sua festa corporativa annuale, la cui prima parte si è svolta questa mattina al Sacro Cuore a Montmartre.

Ieri sera sabato sono incominciate le cerimonie rituali che interessano tutta Parigi. Quattromila ferrovieri hanno passato la notte pregando nell'immensa basilica che domina Parigi. Essi si sono riuniti in gruppi di quattrocento per la così detta *Adorazione*; 2200 uomini si sono comunicati questa mattina; verso le 10 si poteva calcolare a seimila il numero delle persone che si trovavano all'interno della basilica del Sacro Cuore, decorata da centinaia di bandiere. Alle 7 ebbe luogo la colazione ufficiale.

Secondo il rapporto del delegato generale l'Unione cattolica dei ferrovieri conta attualmente in Francia e nelle colonie 477 Società comprendenti 55.000 lavoratori delle ferrovie. I dirigenti degli altri gruppi dei ferrovieri, Unione repubblicana e Sindacati dissidenti avevano deciso di approfittare della festa dell'Unione cattolica per fare una contro-dimostrazione. La *Battaglia sindacalista* aveva pubblicato dei proclami invitanti i ferrovieri sindacalisti a dimostrare i loro sentimenti davanti alla statua del cavaliere Della Barre che, come sapete, si trova sotto la Basilica e che fu eretta per iniziativa degli anti-clericali francesi.

In previsione di incidenti che potevano aver luogo, imponente forza di polizia era stata disposta nei dintorni del Sacro Cuore.

Il signor Laurent, segretario della Prefettura di polizia, accompagnato da alcuni commissari vigilava il servizio d'ordine. I ferrovieri sindacalisti non vennero però che in piccolissimo numero, una trentina, fra i quali il segretario del Sindacato. Essi portavano delle corone destinate alla statua di Della Barre. Quando queste furono collocate sul monumento il segretario sindacalista voleva pronunziare un discorso ma fu impedito da un ufficiale di polizia. Ebbe solo il tempo di dire: « Parigi, o compagni, si trova in mano dei clericali per colpa di Poincaré... ». Questa pera allorchè dei piccoli gruppi di dimostranti furono veduti nei pressi del Tempio la polizia ben presto li disperse. Essi tentavano di incontrarsi con un gruppo numeroso di *camelots du Roi* che hanno partecipato alle feste religiose dei ferrovieri cattolici.

Contro l'emigrazione dei soggetti al servizio militare

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

All'azione dell'autorità militare contro la emigrazione di sudditi soggetti al servizio militare si è associata ora, secondo quanto dicono anche i giornali di Vienna, anche la Luogotenenza della Galizia, che ha dato ordine all'autorità politica di questa estesissima provincia, di sorvegliare attentamente l'attività delle Agenzie di emigrazione e di procedere energicamente contro qualsiasi abuso.

Un discorso del Kaiser ai giovani dell'Ateneo di Rostock

Rostock, 10, notte.

In occasione del 125.o anniversario del reggimento fucilieri vi sono state grandi solennità, cui hanno partecipato l'Imperatore Guglielmo e il principe Enrico di Olanda, che è ufficiale di questo reggimento. Dopo aver fatto il giro della città, l'Imperatore ha visitato l'Università, dove il rettore gli ha rivolto un discorso.

L'Imperatore ha risposto rievocando il ricordo del Feld-maresciallo Blucher e della regina Luisa, perchè entrambi quando la Patria era costretta a subire la potestà del Corso, non disperarono mai di provocare la sua caduta.

« *La Regina è morta con questa speranza, — disse l'Imperatore, — il Feld-maresciallo fece di questo sogno una realtà. Noi sappiamo che egli era l'anima del movimento nazionale e che fu sempre fermo nell'idea di rovesciare l'Imperatore Corso, che umiliava la Germania. Possa la nostra gioventù avere sempre presente simili figure. Anche quando essa si immerge nelle chiare acque della scienza e si consola nelle speculazioni della filosofia e del gioco, deve sempre poter dirigere i suoi sguardi ai confini. Rostock non è lontana dal mare: un colpo di occhio gettato sulle acque e sulla storia universale debbono rendere più acuti gli sguardi della gioventù tedesca in modo che possa vedere quali sono i doveri che incombono attualmente a ogni cittadino. Possano i nostri giovani studenti essere penetrati di questa verità* ».

Vittoria socialista nelle elezioni alla Dieta Finlandese

Helsingfors, 10, notte.

Ecco i risultati delle elezioni per la nuova Dieta finlandese: socialisti 92, vecchi finnici 26, giovani finnici 29, svedesi 25, agrari 13. In confronto colle elezioni del 1911, i socialisti guadagnano quattro mandati, i giovani finnici uno, gli agrari due, gli svedesi perdono un mandato e i vecchi finnici ne perdono cinque. Gli operai cristiani perdono un mandato e per conseguenza non sono più rappresentati alla Dieta.

Perchè la rendita italiana non subì sensibile ribasso

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Il consigliere di legazione austriaca cavaliere Pozzi pubblica uno studio in lingua tedesca nella rivista « Economia Nazionale politica sociale e Amministrazione » in cui cerca di spiegare la ragione per cui, nonostante la gravissima crisi internazionale degli ultimi anni, la rendita di Stato italiana non ebbe a subire quasi nessun sensibile ribasso. L'autore la attribuisce a queste tre cause:

1.o) Misure dello Stato atte a immobilizzare la rendita colla introduzione di titoli inscritti al possessore, coll'obbligo agli enti locali (provinciale e comuni) e alle persone giuridiche soggette al controllo dello Stato (chiese, fondazioni, istituti di beneficenza, etc.) ad impiegare tutto il loro patrimonio disponibile in rendita dello Stato coll'obbligo alla società di assicurazione nazionali per un quarto, e alle estere per la metà dei premi a loro versati, e alle società per azioni, che mettono obbligazioni, di impiegare parte dei loro capitali in titoli di rendita vincolati al nome o depositati negli uffici dello Stato. Con ciò si è riusciti ad immobilizzare oltre una metà dei titoli di rendita italiana.

2.o) Privilegio di monopolio per la rendita dello Stato quale valore di tutela pupillare.

3.o) Il grande senso di risparmio e la grande fiducia del cittadino italiano nei valori del suo Stato. Specialmente i meridionali e gli abitanti dell'Italia centrale, schivi da speculazioni arrischiate, preferiscono di impiegare i loro capitali in titoli sicuri di rendita dello Stato.

Le iscrizioni alla Parigi-Roma

Milano, 10, notte.

Le iscrizioni alla corsa ciclistica Parigi-Roma per parte degli italiani finora sono le seguenti: Ganna Luigi, Ghezzi Giuseppe, Oriani Carlo, Rualli Antonio.

La solenne commemorazione di Verdi a Verona

L'*Aida* all'Arena

(Dal nostro critico musicale espressamente inviato)

Verona, 10, notte.

Quando stasera, al brusio enorme dell'Arena, fatta ancora una volta spettacolo magnifico e superbo a se stessa, erompevano dalla folla le acclamazioni della vittoria, io pensai: « Bravoni, e mi pareva di vedere, come al cominciare di ogni atto, i banditori sulla spianata del « Walhalla » dell'arte wagneriana, comparire i trombettieri egizi di *Aida* sui vecchi e più eccelsi archi del Circo romano, e dare fiato alle lunghe trombe per diffondere intorno, nel silenzio della notte, gli squilli esaltanti una dei giorni più belli di questa nobile e antica Verona. E gli squilli avrebbero trovato la intera città sveglia in un solo grande battito del cuore, gli occhi fissi in un punto solo: l'Arena. Chi udrà questa singolare commemorazione dei Verdi bene compresa che alla grandezza del luogo conveniva mirabilmente la vasta e solenne nobiltà di un luogo consacrato dai secoli, cui fosse volta il cielo. E se altri spettacoli simili ospitò l'Arena, nessuno rivestì il carattere quasi sacro di questo. Fu allora una festa degli occhi; oggi fu una festa dell'intelletto e del cuore. Mi raccontava il Serafin che, essendosi una di questa sere di prova ritratto sugli ultimi gradini dell'anfiteatro per udire l'effetto della sua orchestra, nell'Arena deserta di pubblico, rischiarata da un pallido raggio di luna fra nubi minacciose, ebbe come un groppo alla gola e sentì inumidirsi gli occhi.

E così è. Forse più di uno provò stasera tra il pubblico eguale commozione. E quale pubblico! I giornali locali da varii giorni andavano recando sempre nuovi annunzi di comitive da Milano, da Venezia, da Trento, e perfino da Roma, da Napoli e da Monaco lontano, e si diceva: saranno ventiquindicimila, trentamila, ed anche più, gli spettatori. Ogni supposizione sembrava possibile; ogni previsione fu superata dalla realtà.

A contribuire all'effetto meraviglioso giovò la penombra in cui venne lasciata la parte del Circo destinata al pubblico, per irradiare tutta la luce sul palcoscenico. Ma quando negli intermezzi dalle sei lampade elettriche collocate in alto caddero fasci luminosi sulle gradinate, allora nel mare tumultuoso di teste, fermanti come un immenso mosaico, mi parve veramente ravvisare la magnifica e solenne grandiosità di un'apoteosi.

Naturalmente, in così enorme affluire di pubblico, non mancarono, a in qualche momento si avvirono, i contrasti derivati da chi si vedeva intercettata la visuale da certi cappelloni e dai movimenti troppo frequenti di qualche spettatrice. Così alcune finezze di interpretazione non poterono essere assolutamente gustate.

D'altra parte, non è certamente in spettacoli come questi che conviene ricercare quanto potremmo ripromettercì in una sala chiusa: i suoni giungono attenuati dall'ampiezza dell'ambiente, i « pianissimi » sfumano e certi contrasti di colore perdono così della loro efficacia. Ma non c'è male senza qualche po' di bene, ed il bene consiste nella più grande fusione e nella maggiore dolcezza che acquistano i suoni. Così certi effetti di cori interni, appunto per la lontananza, pervengono ad un grado di bellezza meravigliosa, nell'avvicinarsi o anche col semplice canto dietro la scena. All'effetto scenico è dato in tal modo di poter raggiungere una finezza di suntuosità e di libertà, e una varietà di atteggiamenti e di gruppi quale certo non sarebbe possibile anche sulla scena del più grande teatro.

Ogni parte dell'opera ne è il predominio delle masse, e sovratutto nella « marcia » e nel « finale » del secondo atto, parve sotto questo aspetto essere così grandiosamente resa, da suscitare un vero delirio di applausi.

Ho detto grandiosamente e devo aggiungere accortamente e genialmente. Un problema di difficilissima soluzione era infatti quello dei cambiamenti di scenario. Ebbene, con quanta semplicità si seppe provvedere! Immaginate un palcoscenico comune, spazioso naturalmente come nessun altro, cui è sfondo una grande porta, una delle porte di Tebe. Otto mezze colonne, divise due a due, costituiscono invece la parte mobile della scena. Sei le vediamo infatti ora fronteggiarsi il pubblico, ora riunite quattro per parte, ora viste di fuga, in maniera sempre varia ma sempre corrispondente alle esigenze sceniche. Sulla parte innanzi del palcoscenico, due obelischi e due grandi sfingi inquadrano, per così dire, l'ambiente, cui sono sfondo le linee grigiastre e indecise delle gradinate dell'Arena ed è sfondo il cielo: un cielo questa sera di un azzurro cupo, costellato di qualche stella, un cielo che pareva così fatto per la circostanza, da essere lasciato lì in pace anche dalla luna, civettante lontana dietro le mezze uscite del circo.

Qualche palma e un fondo su cui scintillavano le acque del Nilo nel terzo atto, bastarono a tutta la decorazione.

Eppure in tanta semplicità di mezzi, quanta grandiosità! Ecco fu questa semplicità a infondere allo spettacolo un non so che di classicamente nobile e quasi di terribilmente stilizzato elevando la rappresentazione nei suoi aspetti esteriori alla purezza di un raggio dell'antica tragedia greca. Ma anche questi effetti non si sarebbero raggiunti ove ogni elemento scenico non avesse avuto cure quali non si potevano maggiori.

Gli 800 personaggi, che a certi momenti muovevano sulla scena, parvero fondersi veramente in un'anima sola all'unisono con la grande anima del pubblico tutto pervaso, nel procedere della rappresentazione, da momenti di silenzio profondo, traboccante poi in applausi irrefrenabili, impetuosi, scroscianti ovunque una pausa musicale schiudesse loro un adito.

Questo successo raggiunse naturalmente un grado di intensità maggiore dopo l'atto secondo. Già la scena era a più riprese oscurata per permettere lo spostamento dei colonnati ed il pubblico non si stancava dall'acclamare gli interpreti ed il Serafin e i direttori di scena e quanti all'esecuzione del quadro superbo avevano contribuito. Non vorrei per altro che alla sensitività della massa si sommasse il desiderio di fissare e credere ad una esecuzione vocale ed orchestrale inferiore alla giusta aspettazione. Quando Tullio Serafin assume la direzione e la responsabilità di uno spettacolo, si può quasi giurare che egli non verrà meno all'attesa, chè vuole sempre questa volta. Perchè se anche, come dissi, alcuni effetti andarono perduti, quanta dottrina, quanta scrupolosità d'intenti, quale sicura padronanza dello spartito (eseguito integralmente nelle danze del secondo atto) egli rivelò! La realtà dell'orchestra non neeque all'orchestra composta di 150 professori! Acclamato con entusiasmo al suo apparire, udì l'applauso rinnovarsi con fervore eguale dopo ogni atto.

La Muzzioloni, che udremo al Regio nella *Gioconda*, fu specialmente nel terzo atto dell'opera per dolcezza di canto, per giusta espressione, per efficacia drammatica.

Che dire del Zenatello? Ideatore dello spettacolo egli ne fu altresì una delle più salde colonne. E la Gay, una potente Amneris, e il Mansueto e il Passuello completarono degnamente lo spettacolo. Ottimi altresì i cori, specialmente le donne, e buone le danze.

Dopo il primo atto la presenza del Conte di Torino provocò una viva dimostrazione, tra uno sventolio di fazzoletti e un agitarsi di cappelli, al suono della Marcia reale.

Verona ha così scritto una bella pagina d'arte nella sua storia e, mentre ieri rigurgitava l'immensa folla dai numerosi ed ampi vomitori dell'arena e la piazza Vittorio Emanuele tutta festante di luce era un enorme brulichio di forestieri e di cittadini, una sola strofa di ammirazione correva di bocca in bocca.

Aida sarà rappresentata ancora 6 volte. Fra coloro che assistettero allo spettacolo notai gli on. Podrecca, Messedaglia, Rossi Luigi e Agnesi; i maestri Montemezzi, Mugnone (e dicesi fossero presenti anche Arrigo Boito e Giacomo Puccini). Il Duca Visconti di Modrone e una grande quantità di giornalisti.

Lo sciopero a Milano

Un comizio a Sesto San Giovanni

Movimenti senza incidenti

Milano, 10, notte.

A Sesto San Giovanni si è tenuto ieri un comizio, affollatissimo di scioperanti. Hanno parlato Anzilotti De Ambris ed altri. Il De Ambris ha criticato la deliberazione della Confederazione generale del lavoro ed ha attaccato la borghesia. Egli ha spiegato il significato della lettera aperta diretta dallo Zaccheo agli industriali del materiale mobile.

Dopo il comizio la cavalleria ha dovuto fare diverse cariche per disperdere i dimostranti. Sono stati operati anche diversi arresti.

Terminato il comizio al Sindacato, la folla ha lasciato il Parco Nord e si è riversata in gran parte sul viale Lodovica. Un'altra parte si disperse nelle vie adiacenti e si allontanò senza provocare incidenti.

Sul viale Lodovica, però, la gran massa si è tutta raccolta e si avvia, cantando l'inno dei lavoratori, verso il viale Vigentina. Nel viale Vigentina sono stati fatti cordoni di cavalleggeri e di fanteria. La folla non attacca i cordoni, e la truppa assiste impassibile alla lunga sfilata degli operai, che proseguono per il viale e si disperdono poi avvicinando verso via Alta Guardia. Solamente un gruppo, in gran parte di giovani, percorre il viale Umbria, verso la rimessa di via Spontini. Ma il gruppo viene fermato in viale Venezia dal commissario Calella, che comanda una squadrone di cavalleggeri e numerosi agenti e carabinieri. Il gruppo dei dimostranti, di circa 200, si disperde, e vengono operati cinque arresti.

Questo avviene in viale Venezia, mentre in viale Vigentina, in viale Lodovica ed a Porta Romana le truppe vengono ritirate verso le 19, più presto assai del solito.

In sostanza, quindi, il movimento d'oggi è passato calmo e tranquillo.

Il sottotenente Ugo Doria sarebbe prigioniero dei turco-arabi

Roma, 10, notte.

Il sottotenente Ugo Doria, dell'11.o fanteria, era ritenuto fra i dispersi nella battaglia avvenuta il 15 maggio in Cirenaica. Ora alcuni amici del Doria hanno indirizzato al *Giornale d'Italia* da Torre una lettera in cui dicono che, avendo la famiglia inviato una fotografia ad un amico residente al Cairo, e questi avendola mostrata ad alcuni beduini reduci dal campo turco-arabo, risulterebbe che il sottotenente Doria sia prigioniero.

La signorina Pankursth nuovamente arrestata

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Nell'Abbazia di Westminster, mentre si intuonava la funzione di mezzogiorno, un gruppo di suffragette che si era schierato nei primi banchi, cominciò a cantare una litania in favore della signorina Pankursth e delle suffragette prigioniere. Il pubblico indignato, protestò e le suffragette finirono per essere cacciate dalla folla.

Nel pomeriggio di oggi poi ebbe luogo un'altra dimostrazione nella Walkhall, in seguito ad una chiamata alla fine del comizio di Trafalgar Square. Ivi la signorina Silvia Pankursth, provocò la folla con parole così violente, che il pubblico le si slanciò contro volendola linciare. La polizia dovette intervenire ed ha arrestato la signorina Silvia Pankurst, con un'altra cinquantina di sue compagne. Tra il pubblico vennero poi operati altri arresti. Nelle colluttazioni vi furono feriti non solo tra il pubblico, ma anche tra le guardie.

La lotta contro i padroni di casa

Cochon parla a Marsiglia

ai padri di numerosa prole

Marsiglia, 10, notte.

Un sindacato di locatari si è recentemente costituito a Marsiglia allo scopo di fronteggiare l'aumento crescente delle pigioni e per ottenare il pagamento posticipato e per far cessare lo scandalo dei padroni di casa, che rifiutano di affittare alloggi alle famiglie con molti bambini.

L'opera del sindacato si è già fatta sentire, ed oggi il signor Cochon venne da Parigi a portare l'opera della sua parola. Al Palazzo di Cristallo egli parlò innanzi a cinquecento persone, ottenendo un successo entusiastico. Alla fine gli furono presentate parecchie famiglie di sette e dieci figli. Diecimila persone accompagnarono all'uscita il signor Cochon, facendogli una calda dimostrazione. Egli è ormai popolare tanto a Parigi quanto a Marsiglia.

(Journal).

Le rappresentazioni all'"Opera,, di Parigi

Parigi, 10, notte.

All'Opera si parla di una ripresa del *Tristano e Isolda* per i primi giorni della prossima settimana. Subito dopo saranno rappresentati i *giocolli della Madonna*. Avremo quindi *Le Scarmo*, di Bachellet; *i maestri cantori di Norimberga* ritorneranno sul cartellone in ottobre; e in ottobre saranno eseguiti l'*Ariane*, del Massenet, e il *Parsifal*. Ieri fu per la prima volta ripetuta, con tutta la massa in scena, *Ivonne*, in versi, in 3 atti, di Paolo Ferrier, che deve essere rappresentata martedì, 19 agosto prossimo.

Alcoolista uxoricida

Parigi, 10, notte.

E' stata trovata mortalmente ferita sul selciato della via Lalouette, a Saint-Denis, certa signora Vallée. La disgraziata signora era stata gettata dal secondo piano del suo alloggio. Raccolta da alcuni passanti, spirò mentre la trasportavano all'ospedale. L'inchiesta aperta dal commissario di polizia di Saint-Denis non ha potuto stabilire se si tratti di un delitto, oppure di un suicidio, ma l'ipotesi del delitto è la sola che la Polizia crede possibile. Infatti il marito della vittima era in istato di estrema ubbriachezza quando il dramma si è svolto. Si crede perciò che egli abbia gettato la moglie dalla finestra. In ogni caso è stato tratto in arresto e messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il corpo della disgraziata signora è stato inviato alla Morgue.

La vertenza Karoly-Gerò chiusa

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

A proposito della sfida corsa fra il capo dell'opposizione ungherese, conte Karoly e il capitano della guardia parlamentare Gerò, il conte Karoly ha dichiarato oggi che egli non accetta la sfida d'un funzionario di polizia del Parlamento, ma non intende con ciò di offendere la persona privata del capitano Gerò. Con ciò la vertenza è chiusa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ruggero Giovannini, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 0
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

APERSONA seria, attiva affidiamo lavoro facilissimo, lucroso. — Anonima, Chiavari, 50, Roma. 34761

CARROZZERIA importante accorderebbesi con Fabbrica automobili per costruzioni in serie. — Scrivere cassetta 1050 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34684

FUCILI caccia - Rammerless - finissimi irrodenti anche estrattori. — Cacco, Giusti, 36, Milano. 34048

IMPIANTI contabili, riordinamenti, inventari, bilanci, tenuta giornaliera contabilità, amministrazione titoli, ecc. — Bioletti, corso Napoli, 64. c 34693

Offerte d'impiego 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

CERCASI subito giovanotto oppure signorina conoscenze lingua giornale partita doppia. Ditta industriale. — Scrivere cassetta 1050 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34695

CERCO cameriera esercizio, 30 mensili. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 34695

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4.

ABILISSIMO contabile disponibile qualche ora giornaliera. — Porto armi 4920, posta. c 34696

AIUTO contabile, bella calligrafia, impiegherebbesi ore serali. — Scrivere Giardinetti P., fermo posta. c 34775

CHAUFFEUR cerca posto qualunque; molti preisse. — Scrivere cassetta 1055 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34648

COMMESSA espertissima impiegherebbesi presso qualunque Azienda; molti preisse. — Scrivere cassetta 1054 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34643

CONIUGI trentenni, ex guardia P. S., operaio governativo, occuperebbesi portineria signorile. — C. O., corso Altacomba, 23. c 34645

DOTTORE chimico tedesco, lunga pratica estero, Italia, disponibile — Scrivere cassetta 1053 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34637

GIOVANE distinta signorina, provetta commessa-magazziniera-cassiera, cauzione, ottime referenze, voluto migliorare, impiegherebbesi seriamente. — Scrivere cassetta 1036 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34769

INGEGNERE elettrotecnico, giovane, pratico costruzione cerca occupazione, aiuto ingegnere presso importante Ditta costruttrice; molti progetti. — Casella 164, Genova. 34629

PROVETTO contabile-corrispondente, specialissimo impianti americana, offresi; primarie referenze. — Scrivere cassetta 1057 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34654

RAGIONIERE contabile-bonne offresi subito, abilissimo. — Isola, Cervasia, 44, ammezzato. c 34651

SIGNORINA aiuto contabile impiegherebbesi presso seria Ditta; lieti preisse. — Scrivere cassetta 1051 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34642

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Ritiri e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AIngegnere meccanico con piccolo capitale offresi splendido avvenire. — Scrivere cassetta 1050 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34691

APOCHE pretese rimetto Pastiglio elettrico e vigi; buon affare. — Bertotti, via Deposito, 5. c 34614

A 2300 cedo rimanenza Rivendita pane, pasticceria. Bertotti, via Deposito, 5. c 34614

A 2500 cedo Bottiglieria, grandioso giuoco bocce. — Bertotti, via Deposito, 5. c 34614 b

BELLISSIMO locale da rimettere, adatto sarto, parrucchiere, oreficeria. — Scrivere cassetta 1055 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34670

CEDESI causa partenza avviatissimo piccolo laboratorio maglierie; prezzo minimo. — Bertotti, via Mazzini, 41. c 34602

CERCO 50.000 prima ipoteca doppio valore. — Escludo mediatori. — N. posta. c 34649

COMMERCIANTE garanzia primo ordine cerca 5-6 mila, interesse 10 0/0 annuo. — Verro, 22, posta, Torino. c 34643

DA rimettere avviato negozio da parrucchiere, posizione centrale, in Moncalieri. — Rivolgersi notaio Peretti, via Beccaria, Moncalieri Bivio. c 34477

FARMACIA elegante città Riviera Ligure importante, industriale, motivi salute vende, eventualmente cambio con altra Piemonte, Lombardia. — Scrivere cassetta 1031 Z., *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 34644

FARMACIA unica piazzata, comodità ferroviaria, stagione estiva, invernale. — Rivolgersi Farmacia Pogatti, Limone Piemonte. 34501 C

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

PERMUTO casa valore 130.000 e palazzina valore 100.000 con buona cascina uguale valore. — Geometra Otto, via XX Settembre, 78. c 34620

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI elegante alloggio 10 vani piano terreno elevato. — Via Gioberti, 40, Porta Nuova. c 34646

AFFITTASI elegante quartierino ammobiliato, 5 vani, comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 40. c 34696

CERCASI ufficio con vetrina Porta Nuova, piazza Castello. — Scrivere Tessera ferroviaria 13553/1, posta, Torino. c 34656

LOCALI grandiosi industria, magazzini, garage, cinematografo, affittansi. — Corso Margherita, 9. c 34693

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI camera, salotto, cucina, gabinetto ammobiliati. — Via Segurana, 18, Borgo Po. Telefono. c 34641

AFFITTANSI due belle camere ammobigliate, volendo appartamentino, prezzo mitissimo, vista via Bertolini, 22.

CERCASI pensione presso famiglia distinta da tre giovani impiegati, dintorni Porta Nuova. — Orario, fermo posta.

IMPIEGATO cerca camera libera, letto grande, vicinanze Porta Nuova. Indicare prezzo Truscello, fermo posta.

Annunzi vari 7
Centesimi 5 per parola — Minimo L. 2.50.

CANE tipo San Bernardo, cucciolo, splendido. Vendo convenienza. — Portanova, piazza Vittorio, 2. c 34701

CAUSA partenza camera non matrimoniale, moderno costruzione, solidissima. — Esposito, 21. c 34556

CUORE — Ebbi qua tua. Ritirati giovedì 31? Carolina seguita da lettera, ritira. Telegrafami ti caro dolcezze. Dammi notizie. Sto bene. Affettuosissimi..... Tuo sempre. c 34690

MACAQUITO. Stupita cambiamento, quando letto solo ricevi corrispondenza. Salute buona, tempo freddo. Numerando giorni lontananza, pensiero affretta ritorno. Sempre più! c 34676

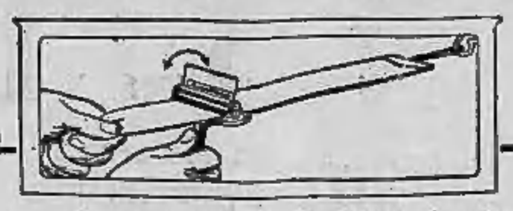
MATRIMONIO. Agiato negoziante 27 anni cerca signorina o vedova con dote per dare impulso proprio commercio. — Scrivere Labor, 35, fermo posta, Torino. c 34614

MATRIMONIO. Conoscitissimo commerciante francese, sano, distinto, sposerebbe signorina, buona, con dote. — Scrivere: Bruno Eg., posta, Torino. c 34697

VENDESI facciata da negozio. — Rivolgersi Cornaglia, piazza Carlo Felice, 9, Torino. c 34481

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita diretta consumatore prodotto olio puro Oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 720



Avete mai conosciuto un barbiere che riuscisse a conservare affilato il proprio rasoio senza passarlo sulla coramella?

RASOIO AutoStrop
DI SICUREZZA

assicura nel medesimo tempo rasoio ed apparecchio per affilare le lame permette a chiunque senza pratica e abilità qualsiasi, di ottenere un filo perfetto ogni volta che si rade, appunto come il più abile barbiere. E ciò abolisce completamente la spesa per nuove lame.

Rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dozzina di lame ed una coramella finissima, completo in un elegante astuccio di pelle . . . **L. 25.**

In vendita presso tutti i negozianti del genere.

Agenti Generali per l'Italia:
MARX & C., Casimo d'Erba.
AutoStrop Safety Razor Co. Ltd.
Londra, Parigi e Nuova York.

ABILI agenti ricercansi ovunque, grandi articoli guadagni. — Ecclesia, posta, Torino. c 34750

CERCANSI da primaria Compagnia assicurazioni vita ottimi ispettori produttori. Condizioni favorevolissime, stipendio, provvigioni. — Scrivere cassetta 1021 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34284

RAPPRESENTERei buona Casa vinicola Il qualunque ragione. — Posta, 365, Torino. c 34669

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima (fabbricante articolo speciale). Posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie, bensì richiedesi prova di successo nelle vendite; passato incensurabile. — Offerte con indicazioni sulla carriera precedente alla cassetta 147 A. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34703

VIAGGIATORE provetto macchine lavorazione legno, conoscitorissimo Piemonte, Liguria, Toscana, offresi a serie Ditta. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 1060 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34703

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

ALASSIO. Pensione Margherita, accanto Hôtel Mediterranée, soggiorno incantevole, comfort moderno. 34650 M

A L. Mare. Pensione Bacuzzo Nervi, lire quattro giornaliere, vicinissima bagni. c 34581

MOSSO Santa Maria (Biella), Hôtel Belle Vue, soggiorno climatico raccomandato; prezzi modici. — Medaglia. c 34568

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

AGRICOLTURA, industria, motori speciali Faure 450 giri, prezzi ottimi, cercansi rappresentanti. — Ing. Gino Galli, Foro Bonaparte, 44 K., Milano. 34651 M

AUTOMOBILISTI. Visitate grandioso assortimento accessori, pneumatici. — Paschetto, via Genova, 23. Prezzi mai praticati. 9255

BICICLETTA signora, una mano, splendida, qualunque prezzo; urge. — Via Ospedale, 4. c 34697

CARROZZERIE aperte e chiuse d'occasione, ottimo stato, vendonsi. — Carrozzeria Cocirotto, via Nizza, 94. c 34704

MOTO Sparchi, magneto, 4 HP., Moto Rêve 2 cilindri, Moto Frera 2 1/2, come nuova, vendo metà prezzo. — Pierlanzio via Genova, 2. c 34691

I 6 torpedoni triciclo, splendidi, lire 250. Catalogo. — Balbo, Cernaia, 28. c 34695

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cent. 15. — Scrivere De Martis, via Spiga, 1, Milano. 66

BRILLANTI Perle, Oro compro e vendo a prezzi senza tema di concorrenza Via Pisino 1 **E. VIGLIANI** Platino, Argentario fondo Nizza, n. 4 cartile
Antichità capitani per distinguere polizze: gioielli.
Casa antica, unica e seria 2184

FUCILI caccia
e Rivoltella estero
a RATE MENSILI da L. 1 a L. 9

Primissime marche, pur mantenendo prezzi di fabbrica, si spedisce in prova senza obbligo di acquisto. ● Domandare listino catalogo a RATE MENSILI.

Reparto **macchine da cucire, da scrivere, parlanti, biciclette, ventilatori, articoli per la pesca, orologeria, mobili in ferro, binoccoli, macchine fotografiche, drapperie da uomo, scarpe, saterie, lodens, impermeabili guanzali, ecc.**

Grandi Magazzini Svizzeri
Via S. Tomm, 11 - TORINO
Cercansi rappresentanti

Excelgrafia
(L'Excelsior della fotografia)

Specialità ingrandimenti fotografici
(Riproduzione da qualsiasi fotografia)

Quadro completo cornice e vetro (misure totali 40x51 circa) **L. 5,50**
(colorato al naturale lire due in più)

TORINO Via (Portici) Barbaroux, 4
Piano nobile — Telefono 24-64
Aperto nei giorni festivi

Gran Regalo

E' NECESSARIO A TUTTI

Sì ? possedere il CATALOGO DESCRITTIVO di articoli igienici, con reparto riservato di uso intimo che l'ISTITUTO D'IGIENE MODERNA Rep. G. spedisce in busta con imballata, dietro rimessa di L. 2 (anche francobolli) rimborsabili per lettera sugli acquisti. — **Ortopedia, Ferri chirurgici, Cartemagni, Articoli in gomma, Articoli speciali, Profumerie, ecc.** 22267

Corso Vittorio Eman. 13 - ROMA

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica.*
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16. 9035

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8. 9139

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Prine. Amedeo, 12, p. 2°.
— Visite tutti i giorni 10-12, 13-15 4,7-19 — 911

COLLEGIO NERVA - RIVOLI
Premiato con Medaglia d'Oro
Scuola elementare e Tecniche - Corsi accelerati - Classi legali — aperto durante le vacanze.
Prof. G. NERVA, Direttore.

LEVATRICE RECORD M. CLOTILDE Pensione partoriente
Presti milionari, Cure segrete. — Via Po, 8, p. 2°. c 34269

LEVATRICE Cornino Pensione. Prezzi miti - Referenze. Palazzina giardino. Via Mazzini, 39, Telef. 21-76. c 34662

DESTINO Consulti sulla carta coll'avvenire a L. 5 — Prof. M. Ricela. Via Madama Cristina, 57, piano 2°, Torino. 34644

Articoli per **LOTTERIA**
da cent. 2 a L. 100
da **E. BIANCHI - VIA VIOTTI**
TORINO

Lire **5** spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a cinq. 50) tappezzeria in carta col. in bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 18, che s'invia gratis. 69
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 88 G.

GABINETTO DA BAGNO completo di **L. 300**
Lunga glace porcellanata con rubinetteria, scaldabagno rame, automatico, brevettato. Lavabo porcellana con mensola, gruppo rubinetti e valvola di scarico. (604
L'AURORA - Corso Porta Nuova, 57, Torino

SARTORIA
Successori **Rocco Bajetto fu**
TORINO - Via S. Francesco di Paola, 2
(presso via Po) Telef. 21-57
Assortimento svariato e ricco di stoffe inglesi, novità fantasia estere per abiti da passeggio e per ogni genere di Sport.
Speciale "Brevettato Fresco,,

Fabbrica Casse-forti Incombustibili e Impenetrabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 18
Specialità camere e porte di sicurezza
Casse speciali per libri e cassettari.
Catalogo e richiesta.

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. P. Bernardo.
Dott. G. Benedetto - Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CERVETTO.
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 19 - Via Venti Settembre, 4, dalle 15 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

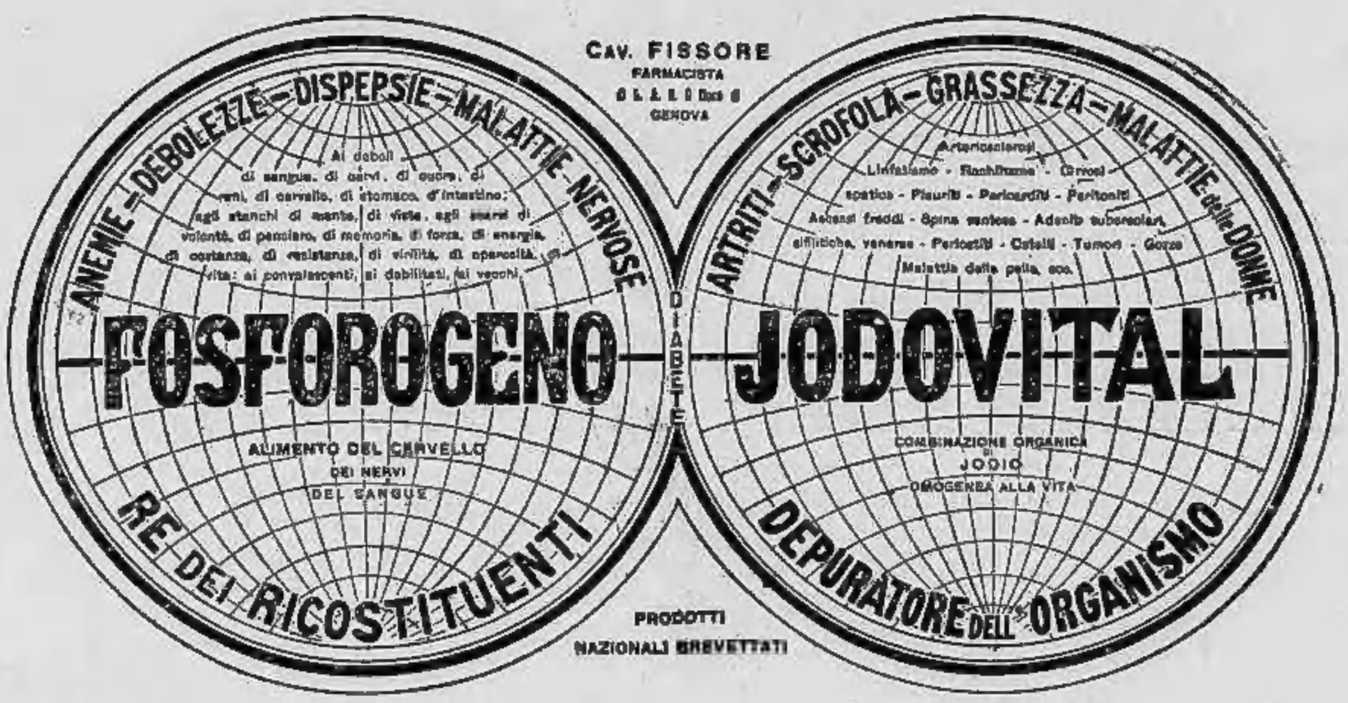
I RIMEDII REALI
NEL CALDO
SPECIALMENTE

LA MARCA
FOSFOROGENO
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone a Cucchiai

Normale	L. 3.50
Quadruplo	» 8 —
Cura intensiva	» 15 —
Per bambini	» 3 —
Per diabetici	» 8 —
12 Perle	L. 2.25
Per iniezioni	» 3 —

Per Posta
Le ordinazioni con Cartolina-Vaglia di L. 5 in più vanno esenti da spese postali.
Cav. FISSORE - Genova

Cav. FISSORE
FARMACISTA
GENOVA



PRODOTTI NAZIONALI BREVETTATI

LA MARCA
JODOVITAL
Flacone contagocce
(Tipo Unico)
LIRE 3.00

Per Posta

Un flacone	L. 3.25
Due »	» 6 —
Sei »	» 17 —

Pagamento anticipato con Cartolina-Vaglia:
Cav. FISSORE - Genova

In casa, al mare, ai monti, ai laghi, dappertutto usate ogni giorno la

NASOLEINA

VENDITA RISERVATA DIRETTA DA GENOVA

Vaglia di L. 4.50 al Cav. FISSORE - GENOVA

DIFESA del NASO - GOLA - ORECCHIO e PETTO
Liquido prodigioso per la cura istantanea del RAFFREDDORE DI TESTA

Libera immediatamente le vie del respiro, arresta il male e impedisce le complicazioni. Usata ogni giorno, scongiura quasi tutte le malattie degli organi del respiro. E' una cosa piacevole anche per i bambini, per i quali è una vera provvidenza e, molto spesso, la salvezza. I cantanti, i suonatori a fiato, gli oratori, i parlatori, non devono trascurarne l'uso. E' la parte più utile della toeletta del mattino per tutti indistintamente. I tisici, quelli che puzzano dal naso o dalla bocca, hanno il dovere di adoperarla. Respiro placido - sonni tranquilli - naso, gola e petto sempre sani - molte malattie risparmiate.
Flacone L. 3.00 — Polverizzatore speciale L. 3.00 — Per posta *espresso* L. 6.50 complessivamente